ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 24 Agosto 1909* — NUM. 234

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fanno Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mesi
Italia, Tripoli, Estero | 32 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 80 [illegible] | 40 [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
[illegible] E VOGLER
[illegible]
Pagine, non finite
[illegible] 3ª e 4ª pagina:
e Vogler. — Pagamento
(Conto corrente co[illegible]

ARCHIVIO STORICO

I limiti d'età nei professori universitari.

L'illustre prof. G. Calderini, dell'Università di Bologna, ci manda il seguente scritto, dove egli considera il pro e il contro nella questione rimasta tesè sul tappeto dalla recente circolare del ministro Rava ai rettori delle Università:

La nuova legge universitaria, pure non avendo ancora introdotte radicali riforme nell'organizzazione degli studi, essendosi occupata precipuamente della questione economica, ha, in sè, tuttavia una disposizione di alto valore compresa nell'art. 17, relativa ai limiti di età per i Professori universitari.

Il ritiro obbligatorio dall'insegnamento a 75 anni di età vuole essere: meritato riposo per chi ha molto e bene lavorato; forzato congedo a chi ha lavorato poco; giusta imposta a chi, non curante delle esigenze dell'età, vorrebbe tuttavia continuare a insegnare; allontanamento di chi, per ragione di età, pure essendo stato valente, non si trova più all'altezza della elevata missione; voti significare: lasciare il posto ai giovani, incoraggiati anche per questo, a dedicarsi alla scienza ed all'insegnamento; fare entrare, più presto e più spesso, nuova energia nell'agone universitario; dar modo ai maestri di assistere alla evoluzione nella vita della famiglia universitaria sotto agli occhi loro e col loro compimento.'

Il naturale dispiacere, per il distacco dalle usate occupazioni, più sentito da coloro che maggiormente hanno avuto passione per coltivare la scienza e per insegnare, può venire lenito dalle onoranze dei propri allievi, dei colleghi, dei concittadini, dal Governo tributate a chi ha speso i migliori anni della sua esistenza a vantaggio della scienza dell'insegnamento. In tanti modi poi potrebbe essere utilizzata la speciale attitudine di alcuni uomini eminenti, favoriti da natura, in tanti modi fuori dell'insegnamento ufficiale.

Buona, adunque, anzi ottima, a mio avviso, la disposizione e perciò sommamente commendevole. Io la proposi già fin dall'anno 1882 in un discorso inaugurale letto nell'Università di Parma, purchè precedesse il pareggiamento delle università e la riforma economica; quello infatti si è, non molto di poi, verificato.

Ma un lato non buono della legge, a parer mio, è la disposizione transitoria dell'art. 24, relativo alla applicazione dell'art. 68 della Legge Casati ad alcuni dei professori che sono già ordinari nel momento della promulgazione della legge toccando il 75.o anno di età.

Per quelli che già hanno raggiunto il 75.o anno, se non giudicati degni della applicazione del suddetto articolo 68, poco vantaggio materiale ottengono dalla nuova legge, coll'aumento della pensione, perchè il limite di età poteva essere protratto. Per tutti gli altri la disposizione per tendere al bene precipuo dell'insegnamento doveva essere generale senza eccezioni; non lo essendo ne verranno ingiuste conseguenze; sarà una *diminutio capitis* per tutti coloro che non saranno giudicati degni di proseguire e, il senso di avvilimento, verrà nel momento in cui, presso altre nazioni, si suole festeggiare il compimento della carriera universitaria onorevolmente percorsa.

Si aggiunga, e perchè tacerlo? che i membri del Consiglio Superiore sono uomini, e quindi innanzi, in parte notevole, anche politici, e non saranno insensibili alle raccomandazioni *pro* e *contro* agli insegnanti posti in discussione, e si aggiunga ancora che, negli insegnamenti dimostrativi e sperimentali, nei quali è necessaria la cooperazione di parecchie persone, tra le quali vi possono essere aspiranti alle cattedre, l'opera loro potrebbe non essere più tanto intensa negli anni prossimi al 75.o anno di vita del direttore dell'istituto, e, infine, anche il contegno degli studenti in prossimità di detta epoca potrebbe mutare, non sempre per iniziativa propria, come si è constatato talvolta accadere, così che al Consiglio Superiore potrebbero pervenire elementi di giudizio sfavorevoli a persone per le quali tutto il passato depone in favore.

In conclusione, la coraggiosa iniziativa di S. E. il ministro Rava, in quanto al riferisce all'art. 17, perde grandemente del suo valore, perchè *la legge non riesce ageole per tutti.*

Mi sono fatto un dovere di inviare a S. E. una copia del mio discorso inaugurale sopra citato, segnando, a pag. 40, le parole, che segno pure in questo scritto, nella parte che riproduco da quel discorso. In esso dicevo: « ... Altro mezzo per avere buoni insegnanti, sia nell'utilizzarli senza tali nel periodo di vita il più vigoroso, e, in altri termini, nel metterli in condizioni che facciano, a vantaggio dell'insegnamento, il più che possono nel periodo migliore della vita.

« Perchè si riesca ad ottenere questo scopo, l'ufficio di insegnante deve poter cominciare per tempo e deve anche finire ad un punto determinato e non col termine della vita; quando anche questa, per ventura che, pur troppo, tocca a pochi di noi, si protragga fino a tarda età. Questa proposta è alquanto delicata, perchè nulla torna più increscioso ad ogni uomo, che lo sentire in età avanzata di attendere a quelli uffici, ai quali si fu dediti per molti anni. Una disposizione generale, come quella in vigore per la Magistratura, può acquistare alquanto questa innata suscettibilità ed io, per qual che mi riguarda, pure prevedendo che giunto a quel punto troverei dura la legge, dichiaro che la subirei rassegnato, *sapendola legge eguale per tutti*, e necessità per il bene della Nazione.

« Ma per far sì che l'obbligo di ritirarsi dall'insegnamento [illegible] di una età prestabilita non riesca di dan[illegible] anche materiale, a chi ha speso la parte migliore della vita nell'insegnare, conviene che *preceda la riforma economica* sopraindicata, affinchè l'insegnante abbia avuto tempo di provvedere sufficientemente, durante la sua carriera, a sè ed alla propria famiglia ».

Ancora adesso troverei ottima (1) la disposizione dei limiti di età, se venisse applicata a tutti indistintamente gli insegnanti universitari con qualche temperamento, come sarebbe un limite superiore di età per quei nostri colleghi, che sono colpiti dalla nuova disposizione, nell'atto stesso della promulgazione della nuova legge e non possono, per alcuni anni almeno, goderne i vantaggi economici.

Prof. G Calderini.

(1). G. Calderini. *Del metodo nelle scienze e sull'insegnamento e sulla riforma universitaria.* — Parma, 1882.

Dallo Czar al XX Settembre.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 20

Il Comitato nazionale di agitazione contro la venuta dello Tsar in Italia, invia il seguente comunicato: « L'altra sera si adunò il Comitato nazionale d'agitazione contro la venuta dello Tsar. Preso atto della costituzione di sotto comitati in varie città; dell'intensificarsi dell'agitazione in tutta Italia, delle molteplici adesioni di personalità politiche e intellettuali al manifesto del Comitato al popolo italiano si addivenne alla definitiva compilazione e approvazione del manifesto stesso che sarà pubblicato ai primi del settembre prossimo. Dopo aver preso accordi circa le varie forme di manifestazioni per il giorno in cui dovesse effettuarsi la visita dello Tsar, all'intento sia di mantenere vigile e desta l'agitazione, sia di combattere il tentativo liberticida del Governo che mira a soffocarla, si delibera di invitare tutte le organizzazioni economiche e politiche aderenti a partecipare alla commemorazione ufficiale del 20 settembre. A tale partecipazione si darà il significato di fiera protesta contro il convegno della borghesia italiana che, dimentica delle sue tradizioni rivoluzionarie, mentre si appresta a commemorare la data che segna il crollo della tirannide teocratica che per secoli opprese l'Italia, rimane ora sorda al grido di dolore del popolo russo e si prostra ai piedi del rappresentante la più truce delle teocrazie, obbrobrio della civiltà ».

Il nuovo bacino di Spezia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

L'Avanti! ha da Spezia: « Essendo prossima l'ultimazione dei lavori del nuovo bacino della zona della Castagna, l'antico e noto bacino del Muggiano verrà quanto prima ceduto, secondo un contratto già stipulato, alla Società cantieri navali riuniti che si varrà della zona di terreno ora occupata dal bacino per ampliare i suoi impianti. Il bacino che costò oltre un milione ed ora finisce la sua ventennale esistenza rappresentava un errore dei più certi e manifesti: per la sua ubicazione e per lo spazio di cui disponeva esso costituiva un serio e continuo pericolo per le abitazioni e per gli stabilimenti industriali vicini. I villini e le costruzioni circostanti sono infatti assai spesso colpiti da frammenti di proiettili, corazze, eccetera, che inevitabilmente si irradiano specie nei tiri contro le corazze, e l'abitabilità di alcuni di essi è fortemente compromessa dalle forti vibrazioni degli spari. In direzione poi del tiro verso terra trovasi ad un chilometro il paese di Pitelli continuamente minacciato da accidentali deviazioni di proiettili e la linea di tiro a mare fiancheggia la strada di Pertusola Lerici, molto frequentata, il cantiere del Muggiano ed altre costruzioni. Tutto questo naturalmente dà luogo ad inconvenienti per spese di indennizzo e divieto al transito, eccetera. Il luogo dove sorgerà il nuovo bacino è la zona della Castagna, ove in passato vennero già eseguite dell'Amministrazione della guerra esperienze di tiro con cannoni di grosso calibro contro piastre Krupp ed ora i terreni occorrenti parte erano di proprietà demaniale e parte vennero acquistati e poscia ceduti in cambio alla regia marina dalla Società Cantieri navali riuniti ».

Perchè l'Università di Lipsia ha creato dottore il senatore Grassi.

Roma, 23, ore 23.

E' noto che il senatore Battista Grassi insigne cultore delle scienze biologiche era stato solennemente nominato dottore *honoris causa* dell'università di Lipsia, nella ricorrenza del quinto centenario della fondazione di quella università. Ecco la nomina: « Nella celebrazione del quinto centenario dell'università di Lipsia il giorno 26 luglio 1909 è stato nominato e proclamato dottore in medicina e chirurgia *honoris causa* Giovanni Battista Grassi, romano, il quale illustrò la vita di un grandissimo numero di animali parassiti con ingegnose e minutissime indagini, ma più specialmente riuscì con supremo sforzo e con indefessa fatica a svelare e a fissare le leggi della diffusione del morbo malarico e insegnò a combattere con la più grande efficacia questo flagello dell'umanità onde egli acquistò gloria immortale ».

Sulle disavventure dell'on. Murri

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* in questo momento alla disavventura toccata a don Murri nel Padovano:

« Sia di fatto che l'on. don Murri, il quale tenta di tornare nelle grazie dei socialisti per conservare la pericolante medaglietta di Montegiorgio, ha avuto a Piove Sacco quel che si meritava; una lezione, cioè che non poteva essere più opportuna per il suo camaleontismo politico, poichè quest'uomo che, vestendo ancora la veste talare, va a fare da padrino alle bandiere rosse, quest'uomo respinto dai radicali, marionetta in mano ai socialisti, privato ormai nella mente di tutte le persone equilibrate ad esempio di camaleontismo politico non può più spettarsi altro trattamento da coloro che egli vorrebbe combattere con le armi intellettuali se non quella rumorosa ma sincera che gli è stata fatta a Piove Sacco ».

L'indegnità del sito del convegno.

Roma, 23, ore 22

La voce raccolta ieri da alcuni giornali circa l'incontro dello Tsar col Re d'Italia a Taranto, secondo la *Vita*, è priva di fondamento: nulla si è ancora di definitivo: ma anche stamane si ritenevа nelle sfere ufficiali che l'incontro avverrebbe, come fu preannunziato, a Bari e si aggiungeva in qualche circolo che sarebbe anche presente il principe Nicola del Montenegro, il quale coglierebbe l'occasione per salutare nelle acque italiane e nell'intimità di un incontro famigliare per i legami che lo legano alla Corte d'Italia, il capo di uno Stato al quale si sente legato da vincoli di antica data ed al quale il Montenegro deve molto per la sua indipendenza.

I richiamati.

Roma, 23, ore 21.

Il colonnello Tragni in un articolo sulla *Tribuna* sui richiamati alle grandi manovre dice: « I richiamati sono quasi tutti ammogliati e generalmente sono poveri ammogliati. Il pensiero della famiglia non li abbandona mai, tuttavia essi giungono alle armi col fermo proposito di compiere interamente il loro dovere e danno invero tutto ciò che possono. Ricca pasta il soldato italiano, ma non bisogna sbagliarsi e a noi sembra che un misero sbaglio sia fatto col non dare soccorso che si dà alle famiglie dei richiamati poveri, meschino davvero quando si pensi che nei Comuni capoluoghi di provincia o circondario si danno alla moglie del richiamato bisognoso 50 centesimi al giorno e a ogni figlio in età minore dei 12 anni o anche in età maggiore se impossibilitato di lavorare, 25 centesimi, il quale soccorso scende poi a 40 e 20 centesimi al giorno rispettivamente per la moglie e i figli (in tutti gli altri Comuni. Così si può avere benissimo una famiglia composta della moglie e di quattro figli che ricevono in tutto il soccorso di 90 o di 80 centesimi al giorno, due chilogrammi appena o anche meno di solo pane per cinque persone. Anzi tutto crediamo che alla parola soccorso debba sostituirsi quella di indennizzo o di risarcimento o di compenso; poi sosteniamo sia ammesso l'obbligo dello Stato di risarcire i richiamati, tale principio debba essere lasciato per leggere non lasciato negli arbitri della burocrazia; in terzo luogo, pur fidando che venga un giorno in cui il legislatore italiano riesca a sollevare la condizione economica della classe militare a tal segno da apparire imprescindibile che l'attuale compenso irrisorio venga intanto elevato e sia anche esteso agli altri esseri conviventi col richiamato, inabili a procurarsi lavoro, e giustamente questo esige l'interesse della patria. E le classi abbienti debbono dar mano ai legislatori perchè con iniziativa concorde sia rinsaldo ogni pensiero d'animo in chi prende le armi per la difesa della terra nativa e sia rimosso anche il pericolo che il richiamato consideri il suo ritorno nelle file come un semplice episodio di palestra o quindi si lasci poi vincere da un ambiente sociale corrotto. Pare impossibile che le classi dirigenti italiane lascino sempre ogni più bella iniziativa ai socialisti. Non bastano al riguardo gli esempi dalla Germania, della Russia, della Francia, dell'Austria? Vale la pena di citare quello che si fa in Austria a pro delle famiglie dei richiamati.

Vi sono in Austria due specie di compensi alle famiglie dei richiamati; per il capo di mobilitazione e per il capo d'istruzione. Per il capo di mobilitazione hanno diritto al compenso, la moglie, i figli, gli ascendenti, i fratelli, le sorelle se bisognosi e normalmente a carico del richiamato in tutto o in parte. Il compenso quotidiano per ogni membro della famiglia importa la ragione di viveri di marcia del soldato; vi è anche un assegno per l'alloggio. I figli di età inferiore agli anni 8 ricevono metà sussidio ed è pagato dallo Stato a quindicine anticipate ed è pagato anche nel caso che la famiglia preferisca altri sussidi da altri enti. Per il caso di chiamata per istruzione, le famiglie dei richiamati hanno diritto a un assegno pari alla metà della mercede che per il suo lavoro ricavava il richiamato. L'assegno è pagato settimanalmente. Anche in questo caso sono considerati appartenenti alla famiglia del richiamato la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e gli ascendenti.

Ma ciò che è più notevole è la seguente disposizione di cui è ancor più comprendere l'alto significato e la portata. L'assegno viene corrisposto alle famiglie dei richiamati per 7 giorni ancora dopo compiuta l'istruzione. Comprendiamo ora pienamente la maggiore tranquillità d'animo del soldato e richiamato austriaco in pace e in guerra ».

L'on. Luzzatti parla con ottimismo delle finanze italiane

Roma, 23, ore 18.

Il corrispondente del *Messaggero* a Potenza ha avuto un colloquio coll'on. Luzzatti circa il problema finanziario e la riforma dei tributi, di cui molto si parla in questi giorni. Il ministro ha detto che l'agitazione destata da voci messe in giro in proposito non hanno serio fondamento. Il ministro ha aggiunto che, dato il continuo crescendo delle spese in questi ultimi anni, è giunta l'ora della prudenza ad ogni costo, e su questo punto i membri del Governo sono tutti d'accordo coi ministri finanziari, i quali seguono, alla loro volta, i propositi del presidente del Consiglio, che non vuole nè imposte nuove, nè maggiori inasprimenti di tasse vigenti. Il ministro ha rilevato che l'andamento delle entrate dello Stato non potrebbe essere più confortevole, giacchè nel mese di luglio ultimo scorso vi fu più di un milione di maggiori introiti in relazione allo stesso mese dell'anno precedente e le migliori speranze si hanno per l'avvenire.

Il bilancio è stato ed è, non ostante ogni affermazione contraria, solidissimo. Le voci diffuse che per consolidare il bilancio non si sarebbe lasciato in pace alcuna industria nascente, non rispecchia affatto la verità. Molti studi si fanno al Ministero sull'andamento delle varie industrie, ma gli studi non preludono ad un inasprimento di tasse.

In quanto al monopolio dell'industria dei fiammiferi, il ministro non vi ha mai pensato e per suo conto se ne parlerà mai. E infine, in fatti generale, l'on. Luzzatti ha detto che, qualora il Governo presentasse al Parlamento provvedimenti di indole finanziaria, sarebbe sempre ispirato a concetti tali da agevolare la massa dei contribuenti meno abbienti del paese: ma per ora niente di nuovo.

Un comunicato della Commissione esecutiva per l'associazione tra i magistrati.

Milano, 23, ore 14.

La Presidenza della Commissione esecutiva dell'Associazione generale tra magistrati italiani, invia un comunicato ai giornali, dicendo che, senza sconfessare particolarmente alcuno, è grato anzi, a quanti hanno avuto in questi giorni, con tanto calore di affetto e di fede, parole di incoraggiamento e di difesa per il nascente Sodalizio. Per togliere ogni ragione di commento o di interpretazione men che esatta, stima doveroso avvertire che quanto è stato pubblicato in questi giorni, intorno all'Associazione, non deve essere considerato che come l'espressione di manifestazioni individuali, e che nessuno degli scritti polemici emanò o fu autorizzato dalla Commissione esecutiva. La Presidenza di essa attende ora, colla massima serenità, ai lavori di preparazione, che le sono stati affidati; tra l'altro, alla pubblicazione del Bollettino dell'Associazione, di cui sarà l'organo principale.

Una targa alla regia nave *Pisa*

Livorno, 22, ore 23.

Si è costituito a Livorno un Comitato di signore, che vogliono offrire alla regia nave *Pisa*, costruita nel cantiere Orlando a Livorno con macchine livornesi e su disegni di livornesi, una targa dedicatoria.

Il caos nel Governo turco.

Roma, 23, ore 22.

Intorno alla situazione interna nell'Impero ottomano, la quale, senza dubbio, è alquanto difficile il « Giornale d'Italia » ha una corrispondenza da Costantinopoli, che dà questi particolari: « Il Comitato « Unione e Progresso » da qualche tempo ha perduto ogni unità di carattere e di fisionomia e si è sciaso in parecchi gruppi, ognuno dei quali è in opposizione all'altro. Così il Comitato di Costantinopoli è in aperta guerra con quello di Salonicco, mentre nel seno dell'uno o dell'altro, e più particolarmente in quello di Costantinopoli, si sono manifestate parecchie scissioni interne. Da ciò consegue che la politica interna ed estera del Governo è tutt'altro che organica, e segue disordinatamente quella della fazione che per il momento riesce a prevalere. A questa anormale situazione di cose è in parte dovuta la strana linea di condotta della Porta nella questione cretese, e si spiega perchè, appena giunta la risposta della Grecia, i giornali, nei loro commenti, ed alcuni ministri, nelle loro interviste, la dichiararono soddisfacente, mentre 24 ore più tardi la Porta compilava e telegrafava la seconda Nota provocatrice, a proposito della quale è interessante conoscere un episodio che mette ancora più in luce la caotica confusione di poteri, che qui esiste.

Quando si trattò di discutere la risposta della Grecia e la contronota della Porta si riunirono il Gran Visir, il ministro dell'interno, quello delle finanze, dell'istruzione, dei lavori pubblici e con loro Chewkat-pascià, il deputato Djajd-bey, redattore-capo del *Tanin*, due deputati cretesi ed altri cinque o sei giornalisti o deputati. Questo Consiglio, abbastanza eteroganeo ed irregolare, esaminò la risposta della Grecia, la discusse, la dichiarò insoddisfacente, compilò la seconda nota e la telegrafò al ministro turco ad Atene. Ciò fatto, il Consiglio si sciolse ed il ministro dei lavori pubblici si recò a Therapia per informare Rifaat-pascià, ministro degli esteri, delle decisioni prese ed eseguite. Tutti i giornali di Stambul e di Pera hanno pubblicato come fatto normalissimo questa amenità. Un altro episodio. Un giorno tutti i giornali pubblicarono un comunicato ufficiale del Comitato Unione e Progresso con cui si dichiarava, anzi si ordinava, il boicottaggio ai battelli ed alle merci greche. Protestò del ministro di Grecia, ire dei commercianti, avvertimenti amichevoli degli ambasciatori. I membri del Comitati di Salonicco, e Costantinopoli giocano a scricabarilì, ognuno chiamando responsabile l'altro della grave e dannosa decisione. Intanto il Governo di fronte alle proteste dei commercianti ottomani che sarebbero seriamente danneggiati dal boicottaggio contro la Grecia — la non lieta conseguenza del boicottaggio contro l'Austria sono ancora vive e brucianti — ed alle rimostranze della Grecia ed ai consigli delle Potenze si è solennemente impegnato a far cessare il boicottaggio. Ciò che sarebbe regolare e normale se non fosse curioso pensare che del Governo fanno parte cinque membri che sono i capi più influenti del Comitato boicottatore. E pensare che il boicottaggio fin dall'inverno scorso è diventato una funzione di Stato regolata e diretta dal Governo. Da tutto questo dunque consegue che qui manca un Governo ed è venuto a mancare anche quel potere occulto che prima dirigeva la cosa pubblica, mentre l'uno e l'altro sono sostituiti da otto o dieci gruppi e tendenze diverse che straziano la politica del paese di qua e di là minacciando di compromettere seriamente la rinascenza dell'impero. La necessità assoluta pertanto di questo disgraziato e meraviglioso paese è quella di scoprire un uomo di Stato che sappia imporsi alle varie tendenze sottraendosi alla tutela di esse e prendendo risolutamente la direzione e la responsabilità reale ed effettiva del Governo di fronte al paese ed al Parlamento.

Ciò che si pensa a Livorno delle gare marittime

Livorno, 23, ore 20.

Va notandosi a Livorno uno speciale risveglio dei suoi interessi marittimi. Ho creduto opportuno interpellare un molto competente personaggio che occupa nella vita cittadina e marittima una posizione eminente. Egli mi ha dichiarato che a Livorno riuscirà ostico che si desse a un unico porto (Genova) l'egemonia dei trasporti marittimi italiani. La Camera di commercio locale aveva votato un ordine del giorno di protesta. Si è perciò accolta con piacere la notizia che il Governo sia intenzionato di bandire le gare, destinando dei gruppi di linee ai varii porti italiani.

Interrogato da me se crede possibili le aste in questo momento, il mio interlocutore mi ha risposto:

— Io le credo possibili, purchè siano fatte attendere aste quanti sono i porti ai quali la legge 5 aprile 1909 provvedeva assegnando coll'art. 22 l'armamento di determinate linee. Le aste dovrebbero essere fatte sulle condizioni assegnate al « Lloyd italiano », specialmente per ciò che riguarda la concessione delle abbuonazioni di Stato. Livorno dovrebbe avere così ciò che la legge 5 aprile 1908 le assegnava, cioè le linee della Sardegna e dell'arcipelago toscano; avere così la prima espansione marittima che le sarebbe contesa qualora tutte le linee tirrene fossero armate a Genova. Si ritiene però a Livorno che siano evidentemente necessarie le linee della Sardegna, mentre non lo sono molte altre linee comprese nel progetto di legge, la cui abolizione potrebbe portare grandissimi vantaggi all'Erario e gioverebbe allo sviluppo della marina mercantile libera.

L'autore dell'opuscolo anonimo

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La *Tribuna*, a proposito dell'opuscolo intorno alle Convenzioni, nel quale un anonimo espone un nuovo progetto di protezione marittima, dice: « Appena il progetto sarà noto, incomincierà la corsa alla scoperta dell'autore come è avvenuto per l'opuscolo anonimo sulla marina da guerra. Ma la ricerca sarà ora assai più difficile, perchè manca perfino l'indicazione della stamperia e dell'editore. Da qualche accenno contenuto nel libro si potrebbe ritenere che si tratti di un contrammiraglio a riposo, meridionale ».

La *Tribuna* quindi si compiace del risveglio dell'attenzione degli italiani per le cose del mare. « C'è molta gente in Italia — dice il giornale — che segue ormai con assiduità lo sviluppo della flotta di commercio e quello parallelo della nostra flotta militare, che è destinata a difenderla, che ne nutrisce con passione l'avvenire e che parteciperebbe più francamente a tutti i dibattiti che la toccano, se non fosse timorosa di diventare immediatamente sospetta. Durante l'ultima discussione alla Camera sulle Convenzioni abbiamo sentito un po' del calore di questa nuova coscienza, e atti di coraggio individuale ci hanno rivelato competenze che nessuno prima immaginava ».

La riforma elettorale in Francia

Prova generale della R. P.

Nostra corrispondenza particolare.

Parigi, agosto.

Il signor Carlo Benoist, deputato di Parigi, presidente della Commissione del suffragio universale, professore di storia costituzionale alla Scuola di scienze politiche, autore di non so quante opere di diritto pubblico e di sociologia, è un padre, — dato che esistono anche paternità morali ed intellettuali, — veramente fortunato. La sua creatura (sia per la fede con cui l'accolse, per l'ardore con cui se ne fece l'apostolo) concetta sin da parecchi anni or sono ad immagine e somiglianza di altre che hanno già visto la luce nel Belgio, in parecchi Cantoni svizzeri ed in Finlandia; poi nata ed amorevolmente da lui cresciuta ed educata traverso le commissioni ed i rapporti parlamentari, ed in seguito promossa, col patrocinio della sua brava relazione, a progetto di legge il 7 maggio 1907, sta per entrare ora definitivamente e risolutamente nel mondo, ed è augurabile, se non proprio con uguale favore da tutti, almeno con curiosità ed interesse generale.

Questa creatura, da cui il signor Carlo Benoist e gli altri che pure se ne sono fatti i patroni, si attendono le più alte meraviglie, — la purificazione, o poco meno, di tutti i malanni che affliggono il regime parlamentare — è la « rappresentanza proporzionale », o, per simboleggiare la cosa colle sole due iniziali, come d'uso corrente, la « R. P. ».

L'attuale sistema elettorale, che trasforma ogni circoscrizione, ogni collegio nel campo di un duello dove per lo più non sono in contesa che interessi di persone, che corrompe l'organismo parlamentare, che confonde tutti i poteri e sopprime per la metà dei cittadini il diritto che essi tengono dalla costituzione di « concorrere personalmente o per mezzo dei loro rappresentanti alla formazione delle leggi ed alla determinazione dei contributi pubblici », (la frase si trova nella « Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ») è dunque, in Francia, sul punto di essere condannato, e scattito dal sistema, che si vuole più logico e più equo, della « R. P. »?

Pare di sì.

Briand, nelle sue dichiarazioni (quanto a Clemenceau, aveva sempre respinto e gittato a mare qualsiasi progetto di riforma) lo ha dichiarato esplicitamente.

« La Camera, — affermava il nuovo Presidente del Consiglio, — ha deciso di inscrivere in capo del suo ordine del giorno, la riforma elettorale. Il Governo non misconosce nè l'importanza della questione, nè la necessità della discussione: a nessuno però sfuggirà che esso non può prendere una deliberazione che dopo aver appoggiata la sua opinione sullo studio di fatti concreti. Il Governo perciò, fin d'ora, propone il modo di proporre alla Camera di *mettere il paese in grado di fare, nelle elezioni municipali, l'esperimento metodico di un sistema proporzionale* ».

Il nuovo gabinetto, dunque, non solo si dimostra favorevole alla R. P., ma ha promesso di venire ad un esperimento pratico del nuovo sistema, di farne, per così dire, la prova generale alle elezioni municipali... ma queste elezioni municipali, che devono servire di campo sperimentale, non cadono, ohimè! che nel 1212, e questa data pare al deputato Benoist ed agli altri più impazienti proporzionalisti, così lontana, che studiano ora se non ci sia il mezzo di affrettare, di anticipare la prova.

Ed è così che al momento in cui le Camere si disponevano a mettersi in vacanza, la fine del mese scorso, è cominciata a correre con persistenza la voce nei circoli parlamentari che i deputati della Senna, in seguito agli ultimi cambiamenti che modificano certe circoscrizioni di Parigi e dei sobborghi, avevano l'intenzione di presentare, al riaprirsi della sessione, una proposta di legge del massimo interesse. Questa proposta tenderebbe, niente meno, a stabilire per la prossima riunione dei Comizi elettorali, vale a dire pel maggio 1910, lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale nel dipartimento della Senna, a titolo di esperimento.

Si affermava, anche, che i cinquanta deputati della Senna si, erano messi d'accordo su un testo unico. Questo ancora non è, ma tutto lascia credere che il tentativo non sarà impossibile. Salvo cinque o sei eccezioni, i deputati di Parigi e del dipartimento sono partigiani della riforma elettorale: il Governo, a quanto si dice, non sarebbe, in principio, contrario alla prova. Ma l'idea originale sarà adottata dalla Camera riunita? I credenti non disperano, e frattanto continuano a proclamare la bontà e tutti i vantaggi del nuovo sistema e ad additare al pubblico tutte le iniquità e tutti i mali di quello attuale.

***

La Francia ha fatto parecchie rivoluzioni dal 1789 in poi, ma il fondo delle leggi e delle pratiche è assai poco mutato. Dalla Convenzione, i voti degli elettori sono computati alla stessa guisa. Invano ci sono state rivoluzioni e si sono cambiate costituzioni: mai in materia elettorale, i francesi si sono dipartiti da questo principio, e cioè che la metà più uno dei votanti era la sovrana potenza, e che dianzi a lei la minoranza non aveva alcuna ragione. Questo sistema, or bene, è assai lontano dall'esprimere esattamente lo stato d'animo e la opinione del paese.

In ogni Collegio elettorale ci sono tre gruppi: i trionfatori, i vinti e gli elettori che si sono astenuti. I primi soli sono soddisfatti, i secondi sono irritati, e non bisogna credere che gli ultimi siano sempre indifferenti. In realtà, sono scettici o malcontenti che il nessuno sulla può gittare nella lotta, costituiscono una forza che, quantunque rimasta inerte non è possibile trascurare.

Consideriamo, per ora, le due forze attive, paragoniamo i soddisfatti ed i malcontenti. Ai domani di uno scrutinio (riassumo questi dati dagli studi e dai rapporti fatti delle varie Commissioni) non si può trattenere dall'affermare che in Francia, in realtà, i vinciori sono meno numerosi dei vinti. In una delle ultime elezioni non ci furono che due dipartimenti in cui il numero dei vincitori superasse quello dei vinti. Negli ottantacinque dipartimenti rimanenti le astensioni ed i voti battuti formavano la maggioranza degli inscritti. E' questa forse una buona condizione d'equilibrio?

Facciamo un esempio: prendiamo una circoscrizione dove siano inscritti 30,000 elettori. Il quarto si astiene, 22,500 vanno alle urne. Due opinioni dividono questi ultimi; 12,500 si pronunciano per un candidato che viene eletto, il resto parteggia per un altro che è battuto. Ecco 12,500 elettori sono dunque rappresentati alla Camera: 17,500 elettori non posseggono rappresentanti; 7500 per loro colpa, 10,000 perchè sono vittima della legge delle maggioranze.

Un numero grande di cittadini sono così privi del diritto di avere un mandatario per tutta la legislatura ed è ciò che crea Camere in quali, come dicemmo, non rappresentano affatto il paese e preparano la via della stabilità e della sicurezza, i malcontenti e le rivoluzioni. La maggioranza, la vera maggioranza dei cittadini oppressa da una frazione, la quale spesso non deve il suo successo che alle pressioni alle influenze, al denaro, alle corruzioni, non conta, e questa maggioranza vinta e battuta è reso come nulla, come priva del diritto elettorale.

La « R. P. » tende appunto a riparare tutto questo male.

Grazie alla progettata riforma, la campagna elettorale, anzichè essere la lotta di un uomo contro un uomo, di una lista contro una lista (come nel sistema maggioritario, ai tratti di scrutinio uninominale e di scrutinio di lista) è una campagna fatta per la massa degli elettori. Le considerazioni di persona passano al secondo piano e sono, di fronte, si trovano i partiti. Ogni opinione avrà la sua parte legittima d'influenza. Le lotte elettorali perderanno molto della loro violenza. Il potere non sarà più il monopolio dei dispensatori di onorificenze e di spacci di tabacco. Come si vede, ogni bene.

Quando dalla teoria si scenderà alla pratica, ritroveremo noi anche questo beato paradiso elettorale? Se il progetto di prova dei deputati della Senna attecchisce non tarderemo a vederne i risultati. A parere di molti, però, la proposta di legge tendente ad applicare la « R. P. » alla prossima elezione legislative nel dipartimento della Senna, pur costituendo una manifestazione importante e di grande portata, è destinata a non essere altro... che una manifestazione. La Camera, per calmare l'impazienza del signor Benoist e dei suoi consentirà a trasformare il paese in un campo di esperimento proporzionale? Non è forse anormale costituire nel Parlamento uninominale, un altro piccolo parlamento, eletto con altro sistema? Una Camera, infatti, eletta in condizioni così strane e composta di membri di cui gli uni sarebbero i rappresentanti delle piccole circoscrizioni attuali e gli altri di un intero dipartimento (e quale dipartimento!) non avrebbe certo probabilità di buon funzionamento e di lunga vita. Inoltre che cosa proverebbe per gli altri dipartimenti, il successo o lo scacco dell'esperimento parigino? Quali verità se ne potrebbero dedurre per le altre regioni della Francia? Una legge elettorale, come tutte le altre leggi e politiche o civili e fiscali, non deve forse applicarsi a tutti i cittadini? Forse che si è mai tentato di fare in questo od in quel dipartimento: esperimenti speciali per l'applicazione dell'imposta sul reddito, per la reclusione a vita, ecc.?

Le polemiche intorno a questa prova generale della « R. P. » fervono. Ma il fatto solo che la questione viene così ardentemente discussa, è una prova manifesta del progresso da essa fatto. La « R. P. » è già uscita dal dominio della pura teoria. Il problema è posto ovunque nel paese, ed in ottime condizioni. Anche se si dovesse rinunciare alla « prova » la « R. P. » formerà la base delle prossime elezioni. Concludendo non con una previsione del deputato Benoist? « Le elezioni del 1910, si faranno *sulla* riforma elettorale; quelle del 1914 colla rappresentanza proporzionale ».

Ernesto Ragazzoni

Per le linee d'accesso al Sempione dalla parte della Svizzera.

Neuchatel, 23, ore 22.

Nella riunione convocata dal presidente del Consiglio municipale di Neuchatel per esaminare la situazione creata dalla convenzione del Sempione facevano parte i rappresentanti di Neuchatel, di Pontarlier, delle ferrovie di Berna-Neuchatel, Giura di Neuchatel e regionali di Val Traverse. Dopo discussione, alla quale presero parte il sindaco di Pontarlier, signor Mougin, e l'aggiunto di Vandel, la riunione ha approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del 23 agosto 1909, tenuta a Neuchatel, fa voti che, in occasione delle convenzioni internazionali per le vie di accesso al Sempione e lo recente fatti tentativi allo scopo di sostenere lo sviluppo del traffico internazionale sulla linea Pontarlier-Neuchatel-Berna; [illegible] che, data l'urgenza e la necessità di migliorare le condizioni dell'attuale linea diretta Berna-Neuchatel, si faccia in modo che gli espressi Parigi-Neuchatel-Berna-Interlaken conservino la stessa velocità accelerata su tutto il percorso di questa linea e non siano posti in condizioni inferiori di fronte alle nuove vie di accesso al Sempione. In conseguenza fa incarico all'Ufficio di trasmettere domanda in questo senso agli organi della Compagnia federale, al Governo federale ed ai Governi di Berna, Neuchatel e Ginevra.

La seconda giornata areonautica di Reims

(*Servizio speciale della Stampa*).

Reims, 23, ore 24.

Il tempo si è rasserenato e ciascuno conta di prendere una splendida rivincita sulle vicende malaugurate di ieri. Nei gruppi si commentano vivamente i bei voli del pomeriggio e particolarmente la lotta splendida tra Latham, su monoplano, e di Paulhan, su biplano. E' noto che il programma della giornata di oggi è di grande interesse: esso comporta anzitutto il grande premio di Champagne; il seguito delle prove del giro di pista; infine il premio dell'areonave. Alle tribune, tuttavia, alla mattina il pubblico è ancora raro. Si tiene sempre qualche brutto scherzo del tempo ed il pubblico aspetta piuttosto il pomeriggio.

Un concorrente che arriva dal cielo.

Tuttavia gli assenti avranno torto giacchè un bello spettacolo era loro riservato. Infatti il dirigibile «Colonnello Renard» è giunto a Reims per via aerea, provenendo da Meaux dove si trova in stazione. Erano le 10,30 quando il «Colonnello Renard» è stato veduto dalle tribune. Il pallone che proveniva da sud-ovest, a causa della lontananza, sembrava procedere poco velocemente e faticosamente: la sua punta sembrava talvolta dirigersi in modo inquietante verso il sud; ma ben tosto l'areonave ingrandì a vista d'occhio e si potè vedere che teneva l'aria magnificamente. L'elica girava con grande rapidità; il rumore del motore era impercettibile.

Eccolo vicino a noi il «Colonnello Renard» entra nel *pesage* passando per la porta ufficiale a 60 metri circa di altezza: entra nella pista; descrive due o tre giri con perfetta agevolezza, mentre il pubblico acclama. Alle 10.45 il «Colonnello Renard» riparte per Reims per occupare il suo *hangar* sul terreno delle manovre sulla strada di Chalons. In questo momento il vento è assai forte e l'areoplano così sono rimasti negli *hangars*. Blériot solo ha fatto una uscita sul suo apparecchio questa mattina di buona ora, ma senza fare alcun esperimento serio: ha provato semplicemente il motore.

Alle 11 il capitano Farhen De Rue su biplano a coda, lascia il suolo; ma non fa che un breve volo di 300 metri.

Stefano Bunau Varilla, su biplano a coda, riesce a fare magnificamente a bella velocità un giro completo: vale a dire 10 chilometri. Luigi Blériot, su uno monoplano «N. 24», fa una bella partenza e vola per circa sei chilometri. Gilroy, su monoplano H. E. P. fa pure ottimi esperimenti.

La gara per il premio di Champagne

Il «Premio di Champagne» (concorso di durata senza approvvigionamento) costituiva una delle più importanti prove del *meeting* ed è stato con legittimo piacere che la folla ha assistito ai primi esperimenti. Le condizioni sono le seguenti: sei premi da 50 mila franchi e 5 mila franchi saranno assegnati ai sei apparecchi che avranno effettuato la maggiore distanza senza essere approvvigionati e senza toccare il suolo. E' noto che ogni concorrente ha diritto di tentare di battere il suo proprio tempo; per conseguenza il fatto per un concorrente di non terminare il percorso, una o parecchie volte, non lo mette fuori di corsa.

Le prove cominciano alle 11.45. Delagrange su monoplano *Blériot* parte per primo; si eleva maestosamente, fila a bella velocità a giro di bordo a perfezione. Disgraziatamente una falsa manovra lo obbliga a riprendere contatto col suolo, un chilometro prima di avere compiuto il giro, vale a dire dopo avere percorso 9 chilometri circa.

Il maestoso volo di Paulhan.
La lotta col treno.

In seguito è la volta di Bunau Varilla, su biplano a coda, ma dopo la prima voltata l'apparecchio si ferma: distanza percorsa 3 chilometri. Alle 11.52 Paulhan, su biplano a coda, lascia il suolo e sale assai alto e con velocità meravigliosa comincia il suo giro. Paulhan che si tiene all'altezza di 15 a 25 metri, compie 4 giri di pista e ogni volta che passa dinanzi alle tribune è accolto da frenetiche ovazioni. Il suo volo è veramente maestoso. Dopo avere coperto 40 chilometri Paulhan continua la sua corsa e si perde all'orizzonte. Si attende che esso ritorni dal lato opposto. Si guarda e subito si vede l'immenso areoplano che ricompare. E' realmente meraviglioso. L'aviatore vira di bordo con facilità straordinaria e le evoluzioni con splendida agevolezza.

Mentre ammiriamo, ecco che ad un tratto passa un treno diretto. Paulhan vola al disopra del convoglio a tutta velocità, poi continua la sua corsa parallelamente: esso lotta con lui qualche secondo e finalmente lo sorpassa. Questo spettacolo imprevisto scatena l'entusiasmo della folla. Si conta del resto che Paulhan passerà una quinta volta dinanzi alle tribune. Già le acclamazioni ricominciano, ma con generale delusione l'areoplano si ferma a 200 metri dalla linea di arrivo. L'areoplano ha percorso 49.800 metri in 58 minuti. L'aviatore avrebbe potuto continuare il suo volo, ma credeva di avere compiuto 50 chilometri di percorso e non si è fermato che per sbaglio. Paulhan, dopo questi esperimenti, è calorosamente applaudito e felicitato.

Dopo di lui Gobron, su biplano *Voisin*, fa un tentativo di partenza. Nel pomeriggio, frattanto, il cielo si copre e si leva il vento. Vi è molta gente nelle tribune. Il pubblico soddisfatto commenta le gesta di ieri e quelle di oggi; i bei voli di Latham e di Lefèvre, il volo meraviglioso di Paulhan che con la sua audacia ha conquistato una vera popolarità.

Al *buffet* vi è grande affluenza: vi notiamo parecchi aviatori ed anche numerose e alte personalità sportive.

Ali spezzate

Alla ripresa dei voli E. Fournier riesce a fare un bello esperimento, ma disgraziatamente, ritornando verso il suo *hangar*, una violenta raffica di vento fa piegare l'apparecchio da un lato e l'apparecchio batte al suolo un'ala che si spezza. Fournier dichiara che la riparazione sarà fatta tra 4 giorni e che ciò non gli impedirà di disputare tutte le prove. L'accidente è assai spiacevole giacchè il simpatico *sportman* aveva grande probabilità di compiere parecchie belle performances.

Hubert Latham è pure partito e fa evoluzioni con facilità. Il suo apparecchio ha una eccessiva velocità e scende dolcemente, ma a causa del declivio del terreno, l'elica urta il suolo e subisce una leggera avaria. L'elica è subito sostituita. Gli *hangars* sono ora tutti aperti.

Si spera di assistere questa sera agli stessi impressionanti spettacoli di ieri. Alcuni aviatori promettono perfino qualche volo più sensazionale a condizione che il tempo si mantenga buono. I due biplani *Wright*, un monoplano *Antoinette* un biplano *Farman*, sono pronti al volo. La folla continua ad affluire alle tribune. Il marchese di Polignac, presidente della Commissione, ed i membri del Comitato, sono in grande faccenda. Alle 3.25 Lefèvre prende il suo volo e fa circa 4 chilometri. Alle 4.35 Paulhan parte a sua volta. Partono poi Sommer e Schonzel. Al primo giro Lefèvre passa al disotto di Paulhan dinanzi alle tribune. Al primo pilone, in una voltata meravigliosa, supera Paulhan di 200 metri. Il tempo è favorevole; il vento soffia con velocità di 3 metri al secondo. Il campo di aviazione continua sempre più a gremirsi. A capo del primo giro Sommer si arresta.

"Records" guadagnati e perduti.

L'americano Curviss, a cui tuttavia si potrebbe fare il leggero rimprovero di non uscire che quando una calma completa regna sul campo, (e ciò, forse, a causa della leggerezza del suo apparecchio) batteva il record dei 10 chilometri nel tempo di 8 minuti e 35 secondi; vale a dire 71 chilometri all'ora, record detenuto prima da Blériot, il quale (col suo monoplano munito di un motore di 80 cavalli) era riuscito a fare il giro di pista in 8'42". Si era detto agli aviatori: per oggi, la partenza conta per le qualifiche future, e i concorrenti ne hanno profittato, attendendo una migliore giornata: essi non hanno, salvo Paulhan, coperto che piccole distanze. I voli furono tuttavia assai interessanti.

Alle 5,33 Latham parte e alle 5.35 parte anche Tissandier. Paulhan, che ha fatto i cinquanta chilometri del Gran Premio di Champagne, continua la corsa per stabilire un tempo di durata. Egli riprende terra alle 5.41 dopo avere volato un'ora e dieci minuti. Tissandier vola dieci minuti, poi si arresta.

Alle 6.11 Latham riprende il suo volo e sale a 10 metri di altezza. Fa un giro di pista in dieci minuti e prende terra. Curtis prende quindi il suo volo alle 6.20. Fa un giro di pista in 8'35" e 3/5, vincendo così il record del mondo di velocità sui 10 km. che Blériot aveva poco prima stabilito. Luigi Breguet sopra un biplano tenta invano di partire mentre Blériot e Delagrange fanno qualche volo.

La classifica

Sedici apparecchi sono stati qualificati per il secondo giro del grande premio di Champagne: sono quelli di Paulham, Delagrange, Bunau Varilla, Blériot (tre apparecchi), Fournier, Lefèvre, Gobron, Sommer, Cockburn, Lambert, Tissandier, Farman, Litham, Curtiss. Per il giro di pista di 10 chilometri la classifica attuale è la seguente: Curtiss 8'35" 3/5, Blériot (22.o) 8'42" 2/5, Lefèvre 8'56" 1/5, Farman 9'6" 2/5, Latham 9'12" 4/5, R. Tissandier 9'26" 1/5, Lambert 9'33" 2/5, Lambert 9'33" 2/5, Paulham 10'50", Delagrange 11'3" 3/5, Sommer 11'24" 2/5, ecc.

Domani, seconda giornata del premio di velocità su 30 chilometri.

Fallières è atteso oggi.

Non si sa ancora ufficialmente se il viaggio di Fallières avrà luogo domani o dopo domani. Il Comitato di organizzazione non è stato ancora avvertito ufficialmente. Si crede che Fallières ed i suoi ministri saranno a Reims domani. Sono già state prese tutte le disposizioni necessarie per il servizio di ordine.

Un "match" Blériot-Latham.

Si parla molto degli impegni e progetti di Blériot. Nulla ancora di definitivo; ma è certo che Blériot e Latham hanno deciso di fare un «match» di cinque voli, di cui quattro per distanza percorsa, ed uno di velocità, secondo un piano che verrebbe elaborato dall'Areo-Club inglese. E' certo anche che i due aviatori hanno posto, come condizione, per questo «match», che dovrà avere luogo a Wembley Park, presso Londra: centomila franchi al vincitore e 25 mila al secondo. Ma nulla è ancora definitivo. Gli organizzatori non hanno ancora detto niente sulle condizioni poste dai due aviatori. E niente, nemmeno, è ancora concluso a proposito degli esperimenti, che Blériot dovrebbe fare in Austria.

L'entusiasmo degli inglesi.
Premi vistosi.

Londra, 24, ore 3.

Lunghi racconti degli esperimenti compiuti ieri a Bétheny, pubblicati dai giornali londinesi, hanno entusiasmato al più alto grado il pubblico inglese, il quale è ora definitivamente vinto dalla febbre dell'aviazione. L'entusiasmo è tale, che le Compagnie ferroviarie si sono viste costrette per rispondere alla richiesta generale di organizzare escursioni a prezzi ridotti per Reims. Si comincia ora a rendersi conto in Inghilterra che si è avuto torto a burlarsi in principio degli sforzi seri. L'Inghilterra è una delle nazioni che sono più in ritardo in quanto concerne le cose dell'aviazione, ed è questo ritardo che la maggioranza dei giornali hanno ora rilevare. Si sembra una disposti a vedere i pericoli, e si fa l'impossibile per incoraggiare i disgraziati aviatori inglesi, che fino a poco fa erano stati oppressi di beffe.

Il barone De Forest ha offerto recentemente un premio importante per il primo aviatore che, seguendo l'esempio di Blériot, traverserà nuovamente la Manica. Un altro premio di 25 mila franchi è stato stabilito tre giorni or sono per la traversata della Clyde (Scozia). Inoltre il primo aviatore inglese, il quale potrà fare la traversata del nord al sud di Londra riceverà una coppa del valore di 2500 franchi: questo premio è stato creato ieri.

Infine, secondo informazioni che saranno pubblicate domani dal *Times*, si tratterebbe di organizzare in Inghilterra un grande concorso di aviazione per il mese di settembre od ottobre. Questo concorso, se avrà luogo, si terrà la stessa settimana in cui si disputerà, e quanto si dice, in Inghilterra un *match* tra Blériot e Latham. (Matin).

Il dirigibile "Clouth" nelle vie di Francoforte

Strasburgo, 24, ore 1,30.

Otto giorni or sono il dirigibile *Parseval*, uno dei due dell'Esposizione aeronautica di Francoforte sul Meno, rimaneva impigliato sul parafulmine di un edificio. Oggi il dirigibile *Clouth*, del sistema non rigido, pure di stazione a Francoforte, è stato vittima di un grave incidente. Partito dal terreno dell'Esposizione alle 8,30 del mattino, il *Clouth* — che aveva tre persone a bordo — faceva evoluzioni da mezz'ora quando ad un tratto lo si vide cadere rapidamente, rasentare i tetti e scendere nella strada. Il dirigibile attraversò così parecchie strade della città e il viale Vittoria all'altezza di appena otto metri. Il pilota gettò la zavorra di cui disponeva e l'aerostato risalì un po', ma in seguito si vide l'involucro fermarsi completamente e ripiegarsi su se stesso. Il *guideropes* venne gettato ed un colpo di vento spinse il pallone più lontano. Ma finalmente era in un terreno chiuso. I passanti avevano seguito le peripezie di questa involontaria passeggiata del *Clouth* attraverso le strade di Francoforte con comprensibile emozione. A mezzogiorno gli operai dell'Esposizione rimorchiavano l'aerostato fino al suo *hangar*. Fu una cosa assai faticosa, giacchè si dovette trasportare il *Clouth* ad un certo punto al disopra di un bacino che gli uomini che rimorchiavano il pallone attraversarono a nuoto. Il pallone non è diventato niente altro che un grande cencio. Alle 13 è stato rimesso nel suo *hangar*. L'accidente è provocato dal cattivo funzionamento del tubo con cui il ventilatore spinge l'aria.

Un battello elettrico mosso dalle onde hertziane

Berlino, 23, ore 1.

Un ingegnere di Norimberga ha esperimentato, con successo, un sistema, che permette di dirigere un battello elettrico per mezzo delle onde hertziane. I risultati sarebbero, a quanto si dice, superiori a quelli ottenuti dall'inventore americano Tesla, il quale, per il primo, si è servito di un timone mosso dalle onde hertziane. Ecco alcuni particolari su questi esperimenti, che vennero fatti sul lago di Duitzendteich. Un faro è posto su una riva del lago, munito d'un proiettore od antenna, come per la telegrafia senza fili: il battello a motore elettrico è provvisto di 2 alberi di 4 metri ciascuno, tra i quali è sospesa un'antenna, pure di 4 metri; un riflettore è collocato a prua, mentre a poppa si trova un commutatore per le correnti proiettate e per il timone elettrico. Questo congegno ha permesso di far eseguire al battello tutte le evoluzioni volute. Un sistema di lampade ad interruttore previene l'osservatore posto nel faro uno o due secondi prima di ogni mutamento nella direzione del battello.

Con questo modo si possono correggere a tempo tutte le false manovre.

Il dirigibile "Clement Bayard" acquistato dal Governo russo
Cade nella Senna
Gli areonauti si salvano a nuoto — La navicella e il motore affondati.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 24, ore 1.

Questa mattina, alle 9, il dirigibile Clement Bayard è caduto nella Senna, a Sartrouville, sulla riva dell'isola di Maison Laffitte. Il Clement era partito da Montesson, sua stazione di partenza, con a bordo il pilota Capazza, il meccanico Delasser ed il colonnello russo Nach, per effettuare i suoi ultimi esperimenti di altezza, prima di essere consegnato al Governo russo. Il Clement Bayard doveva elevarsi fino a 1200 metri e gli esperimenti erano riusciti perfettamente. L'areonave aveva raggiunto 1500 metri d'altezza e s'era mantenuto per più di un'ora. Era a 1300 metri quando l'incidente si produsse. Uscito da Montesson alle 8,30 del mattino, l'areonave aveva fatto agevoli evoluzioni descrivendo dapprima vasti giri al disopra delle officine di Neuilly. Alle 9,10 esso ritornava a Montesson per scendere presso il suo hangar di stazione. All'ultimo momento i due guideropes furono tagliati. Un violento colpo di vento fece oscillare il pallone. Siccome il terreno non era sufficientemente piano, alcuni operai furono sollevati da terra e dovettero abbandonare le corde. Il vento raddoppiò d'intensità e tutti lasciarono a loro volta le corde. L'areonave passando alla deriva, al disopra del ponte ferroviario, fu trascinata verso l'isola di Maison. Qui, disgraziatamente, si impigliò in un albero; il solo albero che esiste nell'isolotto. Il Clement Bayard si piegò verso il suolo. Capazza fece sforzi disperati per disincagliarlo, ma tutti i suoi tentativi riuscirono vani. La navicella cadde nel fiume profondo, in quel luogo, da tre o quattro metri. I tre viaggiatori si gettarono risolutamente in acqua e poterono salvarsi. Poco dopo ne cadevano gli operai dell'hangar e l'areonave venne facilmente sgonfiato. A mezzogiorno il Clement Bayard giaceva su una zattera. Molti curiosi accorrevano sulla riva mentre si studiava il mezzo di ripescare la navicella ed il motore affondati nel fiume. Mentre il colonnello Nach ritornava in automobile a Parigi, il signor Capazza, preso da un principio di congestione, veniva curato in una villa vicina.

Il meccanico Delasser ci ha fatto in questi termini il racconto dell'accidente:

«Avevamo fatto una meravigliosa ascensione; avevamo battuto il record per altezza per dirigibili (poichè avevamo raggiunto 1500 metri). Eravamo ad una altezza media di 1300 metri. Disgraziatamente, all'ultimo minuto, una forte raffica di vento ci ha cacciati alla deriva. Siamo stati impigliati in un maledetto albero, i guideropes pendevano e girando con tutto il loro peso sul Clement Bayard era impossibile disincagliarli».

Il racconto del colonnello russo.

Abbiamo veduto oggi il colonnello Nach al Grand Hôtel al momento in cui ritornava da questa movimentata escursione. Il colonnello Nach ci ha fatto in questi termini il racconto delle peripezie del suo viaggio:

«Il Clement Bayard, come sapete, è destinato all'esercito russo. Tra le condizioni che sono imposte al dirigibile perchè la compra venga effettuata, ce ne è una che consiste in questo: il dirigibile deve potere mantenersi per un'ora almeno ad un'altezza variabile tra 1200 e 1500 metri. Siamo partiti questa mattina con bel tempo; siamo saliti a 1500 metri, ci siamo mantenuti all'altezza fissata dal programma; ci siamo rimasti anche più a lungo di quanto era necessario. Erano infatti circa due ore e mezza che eravamo partiti quando ci siamo avvicinati all'hangar per scendere. In quel momento non avevamo più zavorra e le provvigioni di essenza che avevamo erano esaurite. Per disgrazia, un colpo di vento sopraggiunse e gli uomini incaricati di mantenere ferma l'aeronave per mezzo dei guideropes non poterono farlo. Il Clement Bayard sfuggì e traversò la Senna. Allora aprimmo le valvole e l'aeronave discese prima che avessimo traversato interamente il fiume. Siamo caduti nell'acqua ad una decina di metri dalla riva; abbiamo attraversato la Senna a nuoto».

Questo incidente, però, non sembra che possa modificare le intenzioni del Governo russo. Il dirigibile Clement Bayard era stato costruito dall'ing. Sabatier. Ha effettuato la sua prima prova il 28 ottobre 1908; la sua cubatura è di 3500 metri e costa 400 mila franchi.

La navicella del dirigibile Clement Bayard è stata completamente estratta dall'acqua. Si spera che il dirigibile possa fare nuove ascensioni fra non quindicina di giorni.

Le meraviglie della chirurgia americana
La faccia di un giovane rimessa a nuovo con pelle di famiglia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 24, ore 2.

Un telegramma da New York segnala oggi una serie di operazioni chirurgiche straordinarie mediante le quali un medico è riuscito a munire un giovane di una nuova faccia, di una capigliatura e di un nuovo colorito! Queste operazioni si sono prolungate per tre anni. Il malato è stato anestetizzato trentatrè volte per mezzo dell'etere. Ecco qualche particolare: Il chirurgo innovatore è il dottor Carlo Porter, della scuola di medicina di Harvard. L'operato è certo Stefano Calabro di 25 anni. Questi era stato vittima nel 1905 di una esplosione che gli aveva distrutto la pelle della faccia come pure tutto il cuoio capelluto. In seguito, la sua pelle aveva preso l'apparenza rugosa e dura di una scorza di tartaruga. Le operazioni sono incominciate nel 1906 e ieri il Calabro lasciò l'ospedale di Boston. Tutta la pelle della faccia, della fronte, delle pupille, del naso, del mento e del collo è stata rinnovata per mezzo della trancompiantazione e dell'innesto. Si è prelevata una gran parte della pelle necessaria dal corpo stesso del Calabro; ma il fratello di questi, ed altri membri della sua famiglia hanno sacrificato parte del loro tessuto membrano per colmare le lacune. Inoltre il dottor Porter è riuscito a rimettere a nuovo il cuoio capelluto che l'esplosione aveva strappato. Il giovane possiede al momento attuale una capigliatura abbondantissima.

L'energia dei giornalisti svedesi

Stoccolma, 24, ore 1.

Il pubblico svedese si mostra assai soddisfatto del fatto che tutti i giornali, editori e stampatori, hanno iniziato processo contro le associazioni tipografiche per rottura di contratti. Tra i vari episodi dello sciopero svedese le sciopero dei tipografi merita di richiamare l'attenzione di tutti i giornalisti del mondo intero. Il loro sciopero deve essere considerato come un tentativo per soffocare la libertà di parola e di interdire ogni discussione. Per fortuna, il tentativo è fallito, grazie all'energia di cui i nostri confratelli svedesi dettero prova. Tutti i giornali svedesi hanno continuato a comparire con edizioni ridotte, ma a prezzo di sforzi e di sacrifici sovrumani; i redattori stessi si sono messi alle macchine a comporre. Questo sciopero di tipografi fu condotto in condizioni particolarmente odiose e decise per sorpresa in un *meeting* dove i caporioni seppero gettare il voto immediato senza preventiva discussione col disprezzo dei contratti collettivi e della parola data. Così, per prevenire che si rinnovino simili tentativi, l'opinione pubblica svedese si è determinata a chiedere al Parlamento una nuova legislazione che garantisca, con cauzioni rigorose, l'esecuzione dei contratti. L'opinione svedese crede infatti che il carattere sacro dei contratti sia la base stessa di tutta la vita economica e sociale. I giornalisti svedesi assicurandosi ad ogni costo contro questi tentativi di soffocamento dei diritti della libertà di stampa, hanno dato un bel esempio di solidarietà e di coraggio civico. (*Matin*).

I tumulti tra czechi e tedeschi.

Vienna, 24, ore 1.

Una dimostrazione anti tedesca ha avuto luogo ieri a Unterhemenau sulla frontiera della bassa Austria e della Moravia. Le Autorità della bassa Austria avevano mobilitato un piccolo esercito di gendarmi per impedire agli czechi ed agli sloveni di fare irruzione nella bassa Austria e per tutta la giornata i gendarmi riuscirono a impedire conflitti; ma le case i tedeschi che si recavano alla stazione furono accolti a fischi. Parecchi di essi vennero feriti. La Polizia dovette respingere gli czechi colla baionetta in canna. Oggi si segnalano altri tumulti: ma senza grande importanza tra czechi e tedeschi avvenuti a Hermals, presso Vienna.

Un'automobile che precipita nel fiume
"Chauffeur" e signora annegati

Berlino, 24, ore 2.

Due «chauffeurs», certi Sowalla e Alfonchinsky, offrirono, questa notte, a due signorine di condurle a Danzica, nell'automobile del loro padrone, che si trova attualmente in villeggiatura a Zoppot. La città era loro affatto sconosciuta, e ad un tratto gli automobilisti si trovarono sulle rive della Moldawa. Prima che essi avessero potuto prevedere il pericolo che correvano, vennero precipitati nel fiume, assai profondo in quella località. Alfonchinsky e una signora annegarono. Gli altri due poterono salvarsi.

Disastrosi effetti della fuga di un vagone

Genova, 23, ore 22.

Stamane, alle 5, a Santa Margherita Ligure, il vagone merci 458,372, carico di frumento, per un respingente guasto e perchè privo di freni, venne scartato dal treno merci a cui era attaccato, e per la forte spinta ricevuta il vagone non si arrestò, secondo le previsioni, dinanzi all'ostacolo stalla, ma proseguì, accelerando la corsa a causa della forte pendenza, sino a Rapallo, ove, andando a dare di cozzo al treno locale viaggiatori N. 4756, in attesa della via libera per Santa Margherita Ligure. Enorme fu il panico dei viaggiatori. Alcuni riportarono delle lievi ferite. Il più gravemente ferito, certo Giuseppe Casna, dovette scendere per essere medicato. Il materiale ha subito gravi danni.

La spaventosa esplosione di un gasometro a Ginevra
Enorme panico - Sono stazionati
S'ignora il numero delle vittime

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Ginevra, 24, ore 1.

Una terribile esplosione ha distrutto, alle 4 di questo pomeriggio, l'officina a gas dei servizi industriali della città di Ginevra, situata presso la Jonction. E' il nuovo gasometro costruito in ferro ed acciaio alcuni anni sono soltanto che è salato in aria sotto la pressione di più di 50 mila metri cubi di gas, infiammati non si sa ancora come.

Nelle strade vicine Boulevard Saint-Georges e Boulevard Karl Vogt, tutti i vetri sono andati in frantumi; le persiane di molte case sono cadute; l'esplosione, che fu formidabile, è stata intesa da tutta la città. L'allarme venne immediatamente dato e da ogni parte si accorse sul luogo della catastrofe. Numerose sono le vittime; la maggior parte degli operai che si trovavano presso il gasometro furon feriti. Nel cimitero di Plainpalais si scoperse, sulla pietra di una tomba, il cadavere di un uomo completamente sventrato.

Si sono avute scene pietosissime. Una certa signora Besson cerca suo marito e chiede se qualcuno lo ha veduto dopo l'esplosione. Si volta la testa e le si risponde evasivamente, giacchè il signor Besson è nel numero dei morti. Benissimo, sotto la direzione energica delle Autorità, viene operato il servizio di evacuazione. Vedo passare su una barella il corpo di un giovane che viene portato alla Morgue completamente svestito dal soffio dell'esplosione; le sue membra sono contorte, rattrappite e la carne della faccia è arsa fino alle ossa. Chi è quest'uomo? Nessuno lo sa. Dall'ospedale e dal Policlinico i medici sono accorsi per prestare la loro opera e gli ospedali sono pieni di feriti.

In un locale vicino al luogo della catastrofe venne stabilita in fretta, con materassi portati da privati, un'ambulanza improvvisata. Numerosi feriti sono là che urlano di dolore o rantolano nell'agonia. Quanti morti ci sono ancora? Non si sa, giacchè molti operai sono fuggiti spaventati. Sotto la tettoia dell'officina vennero già disposti uno di fianco all'altro quattro cadaveri.

Dodici feriti sono stati estratti finora dall'officina del gas. Tra essi è Ing. Breguet, mortalmente ferito. La maggior parte delle case nelle vicinanze sono state chiuse perchè rese inabitabili.

I particolari
7 cadaveri e 15 feriti estratti

Ginevra, 24, ore 2.10

L'esplosione nell'officina del gas è stata causata da un apparecchio in prova, scoppiato nella sala dei decoratori. L'esplosione fu violentissima. Tutti i negozi ebbero le vetrine spezzate. La via sono ingombre di rottami. Si assicura che vi sono i morti lesionati fino ad un chilometro dal luogo della esplosione. L'officina presenta un aspetto desolante. Il gasometro è completamente distrutto.

Appena avvenuta l'esplosione una folla enorme è accorsa nella località, da tutte le parti della città. Le vie conducenti all'officina sono custodite da cordoni di polizia. In qualche punto i gendarmi non riescono a trattenere la folla.

Automobili e carrozze giungono da ogni parte, incrociandosi, e non possono avanzare. Il salvataggio delle vittime è intrepreso subito, con grande rapidità. Fino alle otto di stasera, i pompieri avevano estratto dalle macerie dell'Officina sette morti e 15 feriti, però non si può ancora precisare esattamente il numero dei feriti dell'Officina. Nell'ufficio principale dell'Officina si è impiantato un posto di medicazione. Numerosi medici, assistiti da infermieri, prestano le loro cure ai feriti, che vengono estratti in condizioni pietose, colle teste insanguinate e cogli abiti a brandelli.

Dopo le prime medicature i feriti sono trasportati in automobile all'ospedale ovvero alle loro case. Parecchi pastori evangelici e due preti cattolici confortano i feriti e assistono i moribondi. Malgrado sia già notte inoltrata una folla enorme stazione ancora dinanzi la località del disastro. Oltre le vittime dell'esplosione si sono una cinquantina di persone rimaste ferite per la rottura dei vetri delle case nelle adiacenze dell'officina.

Appendice della *Stampa* (3

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Uscì dal vicolo, affrettò il passo, arrivò in via del Poyat e fece precipitosamente risuonare il martello sul portone d'una di quelle case dallo stile del rinascimento, sfuggite per miracolo all'incendio del 1793. Era qui che abitava il generale Hornais colla figlia ed il figlio.

Francesco salì al primo piano e giunse all'appartamento che era a lui riservato. Appena fu nella sua stanza chiuse la porta a doppio giro di chiave con un trasporto brutale e si lasciò cadere pesantemente sopra una poltrona.

Poi con estrema lentezza si mise il pastrano, quindi il cappello per mediarsi, e quindi alquanto sollevato, senza perder tempo a riposarsi, senza pensare a dormire, cominciò una strana operazione.

Aperse uno ad uno tutti i cassetti dello scrittoio: ne trasse dei ginecilli, dei cenci, delle lettere che egli gettò sulla tavola; fatto ciò, trattenne il riso di una scoppiola e sadisticamente, prese ad esaminare tutte quelle cose.

Egli osservava come preso da febbre, con una gran furia di fiuto; e tuttavia, mai nessun che avverato pareva dilungasse nella memoria, non volendo senza dubbio dimenticar cosa alcuna: rovistava tutti i cantucci, passava a tutto.

C'erano delle lettere ritorte e molte e molte volte, alle quali egli avvicinava la labbra, le baciava furiosamente prima di gettarle al fuoco, e in alcune delle quali rimaneva ancora un leggiero e sottil profumo. Poi venne la fotografia d'una donna molto alta; un volto dai tratti meravigliosamente puri, dagli occhi neri, grandi e pieni di fuoco; venne un guanto di capelli intrecciati; venne un guanto, una trina, un nastro, dei fiori appassiti, mille amorosi nonnulla, dei quali ognuno portava il ricordo di un'ora di voluttà, d'amore. Tutto egli alla rinfusa, fiori, nastri, trine, guanti, capelli e lettere, andò a cadere sul caminetto. Tutte queste cose cominciarono colà a crepitare mandando una fiamma che lanciò la fuliggine del camino e poi ad un tratto si spense.

Francesco aperse, in furiere e si sporse al di fuori. Sotto di lui si sprofondava la valle del Tacon. Il torrente scorreva mormorando per entrare un po' più giù nella Bienne. A sinistra la luna rischiarava vagamente il ponte sospeso che a più di cinquanta metri d'altezza congiunge la piazza di Sie Pietro alla montagna delle Tappe. E lungo tutto il ponte da una parte all'altra non si vedeva anima viva.

Il giovane trasse di tasco una rivoltella, la osservò con impazienza mista a spavento, estrò un istante poi, guardandosi nuovamente al di fuori, guardò se dal ponte poteva essere visto.

Steso il braccio nel vuoto, egli lasciò cadere l'arma che piombò in fondo alla roccia, fu inghiottita dal Tacon. Soltanto allora egli spirò.

— Ora non ho più nulla da temere — mormorò. E tosto chiuse la finestra.

In quel punto il martello risuonò sulla porta della strada. La porta venne aperta. Si sentì un rumore di passi su per le scale.

Era il generale che saliva con Susanna dal ballo della Sous-préfecture.

Passando la fanciulla dinanzi la stanza del fratello per recarsi alla sua, picchiò leggermente e disse:

— Dormi, Francesco?

— No.

— Allora buona notte e riposa bene.

— Buona sera, sorellina — disse il giovine con voce alterata. — Buona sera e grazie!...

E quando i leggieri passi di Susanna si furono attutiti, Francesco si gettò sul suo letto con vestito come era, e il suo petto fu scosso da un lungo singhiozzo senza lagrime, quasi una convulsione.

II.

Quando si lascia Saint-Claude per recarsi al Bonchoux, la strada risale su per la riva destra del Tacon per un chilometro circa, poi, lasciando Septmoncel a sinistra, traversa il torrente.

La valle del Tacon che si costeggia fino al Bonchoux è una delle più pittoresche del Giura. Lungo tutto il cammino si vedono cascate e torrenti che si precipitano dalle montagne e vanno a confondersi nel fiumicello che scorre rumorosamente sopra un letto di sassi.

Il signor Gonsollin, uno dei ricchi negozianti di legnami sul Giura, abitava al Bonchoux, nel luogo ove sorgeva prima l'antico priorato di Cuttura, di cui ora non restano che poche rovine.

L'importante fabbrica per segare il legno, posta al sud-est del Bonchoux, sulla Baume, nel punto ove questo corso d'acqua si slancia dalle rocce del Courlois, era sua proprietà.

Il signor Gonsollin perdeva nei suoi verdi anni la moglie, che lo lasciava senza prole, era rimasto vedovo senza alcuna speranza di quarant'anni.

Neppure pareva che egli pensasse a riprendere moglie, quand'ecco il caso gli aveva posto sul cammino una fanciulla molto povera, Maddalena Reynaud, la cui meravigliosa bellezza aveva fatto sul suo cuore una profonda impressione.

L'amore, rimasto in lui assopito dopo la morte della sua moglie, si ridestò con violenza. Gli venne senz'altro l'idea di sposare Maddalena, e nè i consigli, nè i timori che un resultato di ragione gli metteva nell'animo poterono rimuoverlo dalla sua risoluzione.

Egli chiese la mano della fanciulla.

Gonsollin era brutto e non aveva nulla di particolare. Quando si seppe la domanda che egli aveva fatto, fu tutto un ridere in Saint-Claude, giacchè nessuno poteva credere che la signorina Reynaud avrebbe accettato la mano di lui.

Invece non fu così.

Ad onta dei suoi vent'anni, ad onta dagli splendori della sua meravigliosa bellezza e l'enorme sproporzione di età, Maddalena mise la sua mano in quella del negoziante di legnami e volle esserne moglie.

Allora corsero pel paese un'infinità di chiacchiericci e di storielle invereconde, poi, come al solito, nessuno si occupò più di quel matrimonio.

Maddalena e suo marito si stabilirono al Bonchoux, non si lasciavano vedere a Saint-Claude che ben di rado e menavano una vita così ritirata, che alcune delle amiche della signora Gonsollin, ricordandosi di lei, dicevano:

— Come la deve annoiarsi e farsi vecchia!

Così passarono dieci anni.

Che n'era egli stato dell'amore di Gonsollin verso sua moglie? Quest'amore perdurava in tutta la sua violenza, ad onta dei capelli bianchi, ad onta della vecchiezza, direi quasi di una precoce decrepitezza.

E che succedeva egli mai in casa di quel vecchio là con quella bella donnina, la cui bellezza così anni era stata accresciuta di tutti i segreti ardori d'una natura ardente e d'un cuore ancor vergine d'affetto? Un inferno.

E' un passato troppo drammatico e la sua storia è troppo strettamente collegata all'azione di questo racconto perchè possiamo non farne parola.

Coll'accettare di diventare la moglie del signor Gonsollin, Maddalena non aveva avuto che un pensiero: uscire a qualunque costo dal baratro della miseria in fondo a cui languiva la sua giovinezza.

Figlia d'un sotto-ispettore delle foreste, alla vigilia con sua madre colla misera pensione che loro accordava lo Stato dopo la morte del padre, stato schiacciato sotto un masso gettato a terra da un uragano, dei cui disastri vive ancora a Saint-Claude la memoria.

Con tutta la sua bellezza alla non poteva davvero aspirare che a matrimoni i quali, quantunque potessero offrire una esistenza quasi comoda, l'avrebbero ridotta tosto per tutta la sua vita in un tal quale disagio.

La domanda di Gonsollin, il suo amore, la sua cieca passione furono come colpi che cadono l'un dopo l'altro, furono come fulmini di una fortuna sognata, ma non mai sperata. In quanto ad amare quest'uomo che si metteva ai piedi tutta la devozione che si può sentire a quell'età, tutta la lealtà del suo cuore, tutte le ricchezze d'una vita d'economie e d'indefesso lavoro, ella non vi pensò punto. Amando Gonsollin, quell'essere alto come una torre, con la gobba, spalle, reni, tutto quadrato, sostenuto da due grosse gambe arcuate, ben piantate sopra due piedi solidi come la roccia del Giura, le pareva che non avrebbe fatto altro che aumentare la ridicolaggine d'un tal matrimonio. Quantunque essa non avesse alcuna volgare, non era davvero una donna capace di comprendere la delicatezza di cotesto sacrificio. Il suo matrimonio le era apparso come la porta della sua felicità. Era stato ben altro il sogno che essa aveva fatto, e da cui Gonsollin l'aveva bruscamente svegliata!

Dopo qualche mese, contando sull'amore di suo marito, essa aveva parlato di lasciar Saint-Claude e di andare a stabilirsi altrove, a Soucie-Saulnier, a Besançon

Meditazioni garibaldine

(Vezza d'Oglio 1866)

Può ancora giovare a qualcosa il ridire che nel 1866, quando il nostro esercito passò il Mincio per andare alla giornata di Custoza, i passi dello Stelvio e del Tonale erano stati lasciati senza difesa? Forse lo Stato Maggiore sapeva che l'Austria, impegnata anche in Boemia, non aveva forze da far calare per la Valtellina o per la Valcamonica alle nostre spalle; ma al generale Kuhn, il pensiero di farci costar cara quella presunzione balenò pronto e ben chiaro. E dallo Stelvio, proprio il 24 giugno, mandò mezza brigata nella Valtellina; e il 28 dal Tonale mandò a tentare la Valcamonica un'altra mezza brigata. Nelle due valli non c'erano che delle *Guardie nazionali* chiamate a furia sotto le armi e appena appena in via di formarsi. Se il Kuhn, che doveva fronteggiare Garibaldi tra le Giudicarie, l'Alto Chiese e il Garda, avesse potuto lanciare, invece di quelle due mezze brigate, una ventina di battaglioni per valle, Garibaldi che dopo Custoza aveva l'ordine di *coprire Brescia*, da verso il Mincio, avrebbe visto il nemico comparirgli dall'Oglio e dal Mella. E allora? Nello scompiglio di quei giorni, e un'umiliazione da non rialzarsi forse più, o salvezza nel furor popolare; nessuno può dire ciò che sarebbe avvenuto.

Dopo quel pericolo, Garibaldi fece di sua testa, e dal campo tra Brescia, Lonato, Salò, dove aveva raccolti sette de' suoi dieci reggimenti di *Camicie rosse*, ne mandò uno, il quarto, nella Valcamonica, comandato dal colonnello ingegnere Cadolini, uno dei difensori di Roma del 1849, ufficiale dei Cacciatori delle Alpi nel 1859, cresciuto nel 1860 a quel grado sotto il Medici, antico suo capo nel grande episodio romano detto del *Vascello*, che nella storia vera pare una favola antica.

Il colonnello Cadolini chiese a Garibaldi un battaglione di *bersaglieri*. Così a non più *carabinieri*, come nel 1859 e nel 1860, si chiamavano i volontari armati di carabina. Quel nome che i giovani mazziniani genovesi, per andare alla guerra del 1859, avevano preso, non disdegnando d'essere forse confusi coi carabinieri reali, da cui erano stati sempre sorvegliati, e lo avevano illustrato allora e poi nel 1860 nelle Due Sicilie; quel nome nel 1866 non era piaciuto a chi sa qual testa forte del Ministero della guerra del Regno, e questa aveva imposto di chiamar *bersaglieri* i due battaglioni, genovese e milanese, formati per quella guerra tra i Volontari. Poco importa; il nome era d'onore lo stesso. E non mettiamo bene conto di parlarne, se non fosse che a quei tempi molte inezie di questa sorte rivelarono avversioni recondite di piccoli spiriti, i quali dai grandi posti che occupavano nello Stato, non sapendo obbedire alla loro coscienza, riluttanti alle cose dell'Italia nova, piuttosto che andarsene sfogavano con quelle miserie le loro malevoglie contro tutto ciò che loro pareva rivoluzionario. Se si potesse fare la psicologia spicciola dei molti così che ognuno da sè contarono per nulla, ma che messi tutti insieme produssero cose gravissime, si spiegherebbero molti fatti di cui si patirono e si patiscono ancora i danni.

Garibaldi riconobbe per giusto il desiderio del colonnello Cadolini, e mandò in Valcamonica con lui il secondo battaglione di bersaglieri milanesi.

Comandava quel battaglione il maggiore Nicostrato Castellini, bello e forte uomo di trentasette anni. Conosceva egli il Tonale e le valli trentine, per averci combattuto nel 1848; nel qual anno la sua fortuna gli aveva fatto toccare una bella ferita fra i pochi che sotto Garibaldi s'erano misurati con gli austriaci del D'Aspre a Morazzone, dove il Medici aveva preso a considerarlo e a volergli bene. Guarito era corso a Venezia e vi si era fatto onore nella difesa di Marghera. Nel 1860 aveva combattuto a Milazzo; e a Caiazzo aveva mostrato qualità militari eminenti. Soldato era insomma il Castellini e per istinto e pure per coltura. La sua imagine mi passa dinanzi alla mente, e non so scompagnarla per la somiglianza da quella di Francesco Montanari di Mirandola, morto a Calatafimi; pensoso non come questo che conobbi assai, mentre lui non vidi che due volte, ma credo che fosse anch'egli come il Montanari mesto per natura e taciturno. Dalla devozione de' suoi ufficiali a lui argomento delle sue virtù che dovettero essere molte; perchè altrimenti, giovani come Tita Cella, Luigi Cantoro, Giulio Adamoli, Antonio Frigerio, Francesco Tolazzi, Oliva, medici, avvocati, ingegneri e prodi soldati e liberissime anime, non l'avrebbero amato, ma forse soltanto ubbidito. Sotto di lui, nelle compagnie, militavano entusiasti dei giovinetti che divennero poi uomini di gran vaglia, nella magistratura dello Stato e nel Parlamento; militavano devoti dei già più che quarantanni che avevano conosciuto il Kraus e le sue carceri mantovane, tra i quali Antonio Frigerio omonimo del capitano sotto cui marciava, vero uomo tutto di limpidissima vena mazziniana che nella sua Brescia dimetava con la parola le anime eccitrici di qualche alto ideale. V'era insomma in quel battaglione una varietà di tipi maravigliosa, trentini molti come l'Isama, i Martini, il Zecchini, il Zini; friulani come Cesare Parenzo e altri parecchi; friulani ancor più. E tra questi mi piace ma temo di dirlo, c'era Barnaba. Barnaba che non posso nominare senza ricordare cosa che si narrava di lui fin dal 1860 in Sicilia e che, lo ripeto, temo di dire da tanto che è da non credersi e sanguinesca. Si narrava insomma che nel gennaio del 1859, quando pei funerali del professor Zambra nel cui nome scritto punteggiato tra le lettere, la scolaresca lesse: « *Zitto, Austria, muore, bella, risorgi, Annona* », fu decretata la chiusura dell'Università di Padova; il Barnaba vi si oppose a modo suo, andò dritto dal Pedrocchi all'Università, scardinò uno dei battenti della porta e sulle proprie spalle lo portò a gettare in un canale vicino. Poi fuggì in Piemonte a farsi bersagliere. Egli deve essere ancora vivo in qualche cantuccio del suo Friuli a far il notaio o l'avvocato; e mai, gli capitassero queste pagine vorrei che mi scrivesse, anche sol per garrirmi di aver narrato questo fatto suo.

Quel battaglione venne da Brescia per la Valcamonica un po' di malumore. Aveva avuto la sorte d'essere stato mandato a contrare per primo nel Trentino il 25 di giugno, pel Cadore, dove uno de' suoi ufficiali il Colla di Udine, s'era battuto come in un vero duello col capitano boemo Rusicka, rispetto dei bersaglieri suoi e dei volontari viennesi, sul ponte pittoresco di legno che si inarcava sul torrente tutto coperto di muschi e di borracina, come un animale velloso che porgesse il dorso ai passanti. Quel ponte avrebbe dovuto essere conservato a onor di due prodi. No, era troppo bello; ne vollero costruire uno ancor più bello e quello distrussero! Il battaglione s'era poi spinto fino a Sten, fino allo sbocco della Val d'Ampola, a conoscere il terreno, a sentire il cuore della gente di là. E s'era incorgolito meritamente. Ma il 26 lo avevano fatto ritirar, rientrar nel territorio del Regno, e messo a marciare indietro: ahi! era avvenuta Custoza e bisognava correre a *coprir Brescia*. Nei due o tre giorni seguiti, il pericolo di Brescia era poi cessato, e Garibaldi tornava al Trentino. Perchè il battaglione dei bersaglieri milanesi doveva andare in Valcamonica? Erano di cattivo umore, ma andavano.

Tra le prealpi Orobie e le Camonie, s'apre la Valcamonica e la divide. Pittoresca, maestosa, ricchissima d'acque, è una delle più interessanti valli delle montagne lombarde; supera forse la Valtellina. Dalle acque del laghetto Nero nel monte Gavia, e da quelle del laghetto d'Ervalla nel Corno dei tre Signori, si forma l'Oglio, che per una vallicella profonda e angusta cala alle falde del Tonale, piglia il Frigidolfo, piglia il Marenzello venuti per le praterie incorniciate di abetaie, e si fa fiume. E per venti chilometri, da Ponte di Legno a Edolo, viene aggirandosi in un bacino tutto botri e cavi di rocce. Da Edolo a Cedegolo la valle è ancora stretta ma un po' più domestica; da Cedegolo a Cividate si allarga sempre un po' più ed ha altro aspetto, altro clima; da Cividate in giù, ogni coltura vi viene a perfezione. Oliveti, vigneti, frutteti, vi è d'ogni cosa. E le coste si elevano a piaggo a piaggo le une sulla altre, in bei pascoli, su su fino ai piè delle rocce dentate, che danno al paesaggio una fantastica severità. Chi vide a mezza valle la Concarena azzurra nell'azzurro un po' più tenue del cielo, e non gli pare di cotarvi attorno con la fantasia a voli d'aquila mantosi come quella montagna? Per tanta varietà di paesi sieno dunque l'Oglio, ricevendo almeno dieci torrenti. Da Cividate in giù scorre fin navigabile da piccole zattere; poi pel delta che si è formato tra Pisogne e Lovere entra nel lago d'Iseo in cui si trasforma per tornar fiume a Sarnico, e volgere giù pel piano lombardo a cercare il Po. Ah il basso Oglio! Serviva allora da linea di difesa all'esercito ritiratosi da Custoza e, sulla sua sponda destra, tempestava l'anima di Nino Bixio: Capanno o La Hire da tempi di Giovanna d'Arco! Su per le strade che fiancheggiano l'alto Oglio, marciavano dunque le Camicie rosse del quarto reggimento e i bersaglieri del Castellini. Auguriamo all'Italia di non tornare mai più a un momento crucciosi come quello di quei giorni! Marciavano e sapevano che gli altri nove reggimenti marciavano anch'essi verso il Caffaro alle Giudicarie; ma sentivano più vivamente che il resto della guerra, dopo Custoza, si sarebbe svolto senza altro pro che l'acquisto del Veneto per via di Napoleone III, nel modo che si era detto fin da avanti la mossa alle ostilità, e che aveva influito sull'anima dell'esercito non corto a esaltarla. E mormoravano quei Volontari, ma se si diceva dai superiori e dai ragionatori che il Governo tenuto dal Ricasoli voleva che andassero a Trento e in là fino agli estremi lembi del territorio di lingua italiana, per mantenerne il possesso su certe basi di diritto, quando si fosse a trattar di pace; le *baionette pensanti* cessavano la mormorazione e tiravano via a marciar volentieri.

Il battaglione di bersaglieri milanesi giunse quasi in marcia forzata a Incudino di là da Edolo, alle 2 antimeridiane del 3 di luglio. Aveva percorso in tre giorni cento chilometri, sebbene dal 21 di giugno, tra marcie e contro-marcie, non avesse mai riposato. A Incudine c'era già un battaglione del quarto di Camicie rosse, comandato da Vincenzo Caldesi. Quel bel ramo di pianta romagnola, che sapeva la difesa di Vicenza e di Roma del '48-49, le barricate di Parigi del 2 dicembre '51, e quella specie di Roncisvalle che fu l'incursione del colonnello Nullo nel Sannio del '60; che non aveva nel cervello in quei giorni ci compreso mai. Che gli avesse stordito il pensiero quel sentimento così diffuso allora dell'inutilità di mandar gente a farsi uccidere per un fine già raggiunto? Forse sì, perchè egli aveva già cinquant'anni o all'incirca. Il fatto sta che torpido era divenuto e indifferente, e che non era più quell'uomo che piacque a Mazzini e a Garibaldi tanto, e che dal Carducci meritò che gli fosse cantata una fiera canzone. Aveva almeno avuto la forza morale di rimettere nel Castellini l'autorità del comando che a lui più umano spettava! O forse avea meglio, se il Castellini gli avesse levato egli stesso l'autorità e il comando, per andarne a rendere poi conto fosse pure a un Consiglio di guerra? Là si trattava delle vite altrui da esporre o da non esporre, e forse il Caldesi stesso gli sarebbe stato riconoscente. Insomma, chi sa di certe condizioni d'animo come cominciano, si formino, durino e finiscano! Al Caldesi che, anche dopo, vibrava se gli si faceva cadere il discorso sull'eccidio di Isernia da cui era uscito vivo con Alberto Mario, con Nullo, con altri pochi, lavandosi a sciabolate di tra gli inferociti villani del Sannio; il fatto di Vezza d'Oglio rimase un ricordo quasi di cosa cui credesse o non credesse, come deve accadere ai sonnambuli. Ma al suo fratello Ludovico, il gran botanico, che conduceva una compagnia di quel quarto reggimento, quel fatto lasciò un velo di malinconia sull'animo, e parve, parve dico! che da allora per lui, il nome della famiglia non avesse più tutto il grande significato di quando, negli anni dell'esilio, quel nome voleva quasi dire Romagna.

Certo è che se altre fossero state le condizioni di spirito del Caldesi, il fatto d'armi di Vezza d'Oglio o non sarebbe avvenuto, o a quel maggiore austriaco Von Albertini, che vi si illustrò un poco come d'una vittoria, chi sa qual sorte gli sarebbe toccata. Costui che, se ben ricordo, era uno svizzero ticinese allevato in Austria, doveva fare da avanguardia alla colonna che il generale Kuhn voleva spingere giù per la Valcamonica e comparire alle spalle di Garibaldi presso Brescia. Il generale aveva già mandato della gente a cercare il passo di Crocedomini tra la Valcamonica e la valle del Caffaro, dove ora noi abbiamo finalmente costrutta una strada d'allacciamento che avremmo dovuto costruirla fin da subito dopo la guerra del 1866. Ma mentre quel movimento si svolgeva, il Kuhn, forse per le notizie delle sconfitte austriache in Boemia, cambiò d'idea, o sospese, e ordinò al Von Albertini di ritirarsi entro la loro linea del Tonale. Il Von Albertini era forse un ambizioso, forse un fanatico, certo non un da poco, perchè ora era ormai a contatto coi garibaldini, in certo modo ad disubbidire; e inoltrarsi, scese nella valle, venne ad assalirli a Vezza d'Oglio, con millecinquecento tra fanti scelti e cacciatori tirolesi e con almeno quattro cannoni.

Dalla parte nostra stava in Vezza una sola compagnia di Camicie rosse che, per ordine ricevuto fuor di tempo, si ritirò quando invece avrebbe dovuto rimanere e difendersi e aspettare l'aiuto dei bersaglieri milanesi i quali, accorsi, trovarono le posizioni forti già occupate dagli austriaci, spesero invano il loro coraggio per discacciarli, perdettero parecchi preziosissimi loro uomini, il capitano Frigerio, il loro stesso maggiore. Tre colpi ricevè questi, uno al viso, uno ad un braccio e da ultimo uno al petto, in pieno petto, colto da palla mortale uscita da chi sa qual canna di rozzo, ma consapevole cannator di tiro, che avrà poi sempre avuto la ventura d'un bell'uomo alto, gallonato, col berretto bianco in capo appena sfiorato dal sol nascente, e tutto il rosso della persona nell'ombra, su cui puntò, sparò, e quella persona cadde.

Quando cadde il maggiore Castellini, tutto non era ancor perduto — ahi seconda fosca ora di Vincenzo Caldesi! — non tutto perduto, se questi avesse mandato il soccorso che poteva. Ma il soccorso non venne, e quei seicento tra bersaglieri e Camicie rosse che smaliavano invano contro millecinquecento e contro quattro cannoni, dovettero ritirarsi.

Così il combattimento, cominciato prima dell'alba, a poco più d'un'ora di sole, era finito. Ed è ben descritto, così, se si aggiunge ciò che combattimenti si somigliano tutti, che vi cadono degli uomini i quali, pur facendo il loro dovere da bravi, vorrebbero esser ben lontani, portati via magari in groppa al diavolo: e che vi cadono altri cui il dare la vita per la loro idea o per la loro passione per poco, e cadendo rivivrebbero volentieri per ricadere il subito un'altra volta. Del resto la descrizione, quando non sia fatta per fini di studio o di guerra, non è che una sequela di luoghi comuni: scriverla per arte o leggerla per diletto è cosa forse crudele. Lasciamola dunque andare.

Eppure nel combattimento di Vezza d'Oglio vi fu qualcosa che offre da meditare. Credo che in nessun campo neppur delle guerre garibaldine, che insomma rappresentarono il pensiero e il sentimento patrio e d'uomo libero in azione, contro forze organizzate dalle leggi, fossero austriaci, francesi, borbonici e in un caso dolorosissimo anche italiani i combattenti avversi; credo che in nessun campo mai, in nessun fatto d'armi abbia avuto maggior rilievo la differenza della *materia*, diciam così, *umana* a conflitto. I bersaglieri milanesi che sul Caffaro s'erano rallegrati d'aver a fronte i Volontari viennesi, presumendo che sotto quelle divise fossero dei nemici intelligenti e giovani studiosi alla tedesca; ora avevano combattuto contro dei poveri soldati di coscrizione, rozzi e ignoranti. Tutti hanno la gran pietà che monta da non si sa qual profonda parte di noi, alla vista del soldato morto di mal le forme, le mani nocchiose, il tutt'insieno tradisce la divisa e dice la povera condizione d'ignorante lavoratore d'officina, di campo, di bosco, che venne a cadere e non seppe il perchè. Chi lo ha condotto a morir lì? Con qual mezzo stette sotto le armi, e poi udì parlar della guerra, marciò, venne a uccidere, a cader ucciso? La sua vita era pur preziosa per qualcuno! In quanto a lui la avrebbe sacrata volentieri per sè o per quel qualcuno di casa, vecchio o giovane, ma l'hanno costretto a camminar lontano, a divenir valoroso; e disteso morto, freddo, sembra scusarsi con una parola bella e buona: Ho ubbidito.

Non fanno pensar così quella sorte di morti che naturalmente sono poi i più, sempre! A Vezza d'Oglio erano quasi tutti. Me lo diceva il dottor Luigi Cantoni, ufficiale del Castellini. Ma nelle divise di bersaglieri milanesi o nelle Camicie rosse, i nostri morti di quel giorno sembravano ancora più che da vivi eloquenti confessori d'un'idea e d'una fede. Parve che fosse espresso tutto lì il nostro diritto di popolo civilissimo e bancheo, caduto per colpo non sua in forza altrui, e sorto a domandare con l'armi in pugno di essere lasciato rimetterai nella sua dignità antica. Ora perchè ci han da essere ancora di tali combattimenti? E chi in essi è moralmente vincitore?

Scrivesto del fatto d'armi di Vezza d'Oglio parecchi che vi furono, autorevolissimo tra questi Giulio Adamoli che comandava una compagnia di bersaglieri. Ne scrisse con molto cura di storico, un anno fa, il trentino Brentori, e proprio testè con amore un giovanissimo che di Nicostrato Castellini è sangue rinnovellato. Bell'esempio di nipote che dei ricordi dell'avo si è pasciuto lo spirito, segno che la sua generazione ritorna agli ideali vecchi, che parevano ma non furono abbandonati mai. E ciò piace, ripensando a quei morti, che ancor più che da vivi parevano confessori eloquenti della patria, la quale era stata lor fede.

G. C. Abba.

Giocondo Fino e " la festa del grano „

" La festa del grano „ al Regio — Le idee del maestro — Come il caso può aiutare l'artista — Le difficoltà del poema — Correzioni e cambiamenti — La trama — Il passato di " Il Battista „ e l'avvenire di " La festa del grano. „

— Dunque *La festa del grano*.....

Don Fino mi guarda con quei suoi occhi vivi e arridenti, ove balenano lampi di maliziosa giocondità, ed interrompendomi:

— Il Regio l'avrà probabilmente questl'inverno e forse anche prima del Costanzi. Ma sentai..... se la lasciassimo un po' in pace questa povera opera, almeno per qualche tempo? Non per falsa modestia, per carità! Ma non vorrei che per il troppo discorrerne accadesse a *La festa del grano* quel che fu di Lucia quando Renzo la condusse sposa in paese nuovo. Ricorda? Chi non la conosceva e aveva sentito soltanto il suo parlare de' casi occorsile, vedendo una contadina come tutte le altre cominciò ad alzare le spalle, ad arricciare il naso e a dire: « Ah! l'è questa? Dopo tanto tempo, dopo tanti discorsi s'aspettava qualche cosa di meglio!..... ». Così chi notava un difetto e chi un altro: e ci furono di quelli che la trovarono brutta affatto. Si figuri poi trasandosi di un'opera d'arte! Del giorno che Fausto Salvadori vinse il cospicuo premio per il libretto a quello del gran rifiuto d' quei Mazzagni, che io m'auguro cordialmente di avere a Roma interprete del mio sparito; dalle chiacchiere intorno al mio nome alle Salvadori-Gabrielli, veda quale diluvio di parole, di pretese indiscrezioni, e di indiscrezioni sul serio!

— E via! orsù! il dado è gettato — osservo. — E, se non erro, ella stava appunto lavorando.....

— Intorno alla strumentale del finale terzo. Precisamente! E' tutto ciò che mi rimane a fare. Il primo ed il secondo atto sono già a Milano, nella calcografia Sonzogno.

Do un'occhiata alla partitura..... Una calligrafia nitida, piccola, grassi senza sentimenti. Si direbbe già il lavoro di un copista.

— Chiara! — esclamo.

— E chiare ugualmente le idee..... Almeno spero! D'altra parte, chi udì il *Battista* cantare ormai i miei intendimenti, sa so perchè dovrei allontanarmene qui, se non per compenetrarmi sempre più profondamente in quel segno d'arte che continuamente vagheggio. Un'opera cioè di una grande unità così da non consentire neanche più la divisione fra le scene, che qui infatti abolii: un discorso musicale serrato, che sia commento alla parola alla situazione, imperniato su quella naturalezza, che è per l'orio un elemento di vita; dei semplici richiami tematici per infondere su più grande carattere di unità nel lavoro; e quando la situazione scenica apre uno spiraglio sulla via fiorita del canto ebbene! ben venga questo canto, e tutta si illumini la scena di un caldo raggio di melodia!

« Perchè il canto, per me, è come lo scheletro, intorno a cui si stringono i muscoli turgidi, guizzanti, essi sono l'esaltamento della bellezza nella forza. Ma che diverrebbero essi senza quell'ossatura, che è come la loro spina dorsale? La passione dilaga a traverso il canto. E questo è in noi. Un'altra cosa sono invece la ricerca del cosidetto colore locale; lo studio di certe combinazioni polifoniche e di certi effetti dinamici. Qui l'orecchio del musicista non deve essersi chiuso alle voci intorno, da qualsiasi parte esse vengano.

« Perciò io non rinnego uno Strauss, nè un Debussy, al modo stesso che la mia ammirazione per il Wagner non attenua la commozione destata sempre in me da certe pagine del Bellini. Naturalmente, le naturali tendenze, il gusto devono essere come un gran vaglio. Ma sovratutto cerco di seguire una strada mia. E qualche volta anche il caso aiuta il musicista. Senta, per esempio, questa:

« C'è in *La festa del grano* l'ambiente in cui si svolge l'inizio della terza parte, che è per me di una bellezza quasi irsutica, e traverso la grandiosità dolente della scena Fausto Salvadori lo descrive così: « Una casa rustica nella campagna arsa dal sole di giugno..... All'ombra, presso il fianco della casa, tre uomini suonano strumenti pastorali, una cornamusa e due flauti, e la melodia è monotona, piena di tristezza e di languore. Si ode partire dall'aja assolata, coperta alla rinfusa dalla casa rustica, il rombo delle cavalle che trebbiano il grano, e a tratti sul rombo vibrano le grida acute inchiodrici dell'uomo che aizza a sferza. L'ora è piena di caligine fosca e il pomeriggio arde cupo e grave sulla terra e sugli uomini ».

« Bello, non è vero? E non sente qualche cosa di tragico in questo istupidimento del lavoro sotto il sole ardente, nell'accecamento de' polviscoli d'oro del grano riarso e battuto mentre il suono agreste sembra una nenia che culli l'ebbrezza lavoratore in un sogno pesante di servaggio, donde egli non si debba svegliare più, mai più?.....

« Orbene, ella non ha un'idea di quanto mi stesse a cuore quella benedetta cornamusa! Il caso invece mi venne in aiuto.

« Ritornavo dal Cile, ove ero andato per mettere in scena a Santiago ed a Valparaiso il *Battista*. Ah! le sfornate di emozioni indimenticabili! E l'eccellente popolazione colonia italiana in testa!... Basta non divaghiamo! Passeggiavo dunque sul ponte del piroscafo, quando nella grande calma meridiana, alcuni suoni chiocci, saltellanti mi giungono all'orecchio... Ascolto... sia ai è il suono di una cornamusa! Mi precipito verso il reparto della terza classe. E trovo il mio uomo... Un povero diavolo giovane. Lo sequestro — è la parola —; non gli do più tregua... Voglio che suoni tutto quello che sa! Le arie agresti succedono ai passi di danza: le pastorali alle marie. Almeno questa distrazione le fa lui, la mia vittima: per ma naviga in un mare increspato di cadenze strane, di ritmiche, di suoni incomposti e saltellanti, che danno un'impronta uguale ad ogni cosa. Mi riesco a compenetrarmi dell'anima semplice e rude del rozzo improvvisatore. Ed ecco a poco a poco venir fuori le linee, che si cercano quasi angosciosamente; ecco delinearsi la scena, colorirsi l'ambiente... Vuole sentire?

E la diva brevi e grassocce corrono sulla tastiera, e si arrovellano a rendere l'espressione fonica d'una cornamusa, mentre la voce ajuta con certe emissioni nasali d'un effetto curioso e che sarebbe quasi grottesco, se un grande senso d'arte non dominasse la interessante scenetta.

— Fausto Salvadori per altro l'ha messa ad una rude prova, a quanto sembra!

Ed accenno al libretto, stampato, torturato, pieno di varianti sui larghi margini, percorso da righe per diritto e per traverso, mentre alcuni fogli, dalla calligrafia alta e regolare — la scrittura del Salvadori — rivelano qualche cambiamento completo di scena.

— Eh sì sì! fortunatamente nel mio collaboratore, ingegno fervido, ma anche ricco ragionevole, trovai un amico, un fratello! Egli seppe comprendere che la musica e la prospettiva scenica hanno le loro supreme esigenze. E nel corso di questo ottenni da lui sacrifici forse duri per il poeta, ma logici. Così la scena di Fausto fu abolita. Era troppo pericolosa, per quanto bellissima. Ora Giairo, poichè seppe...

— Scusi, maestro. Ma ella suppone che io conosca il libretto. Ora è proprio intorno ad esso che vorrei poter commettere qualche indiscrezione...

— Il libretto! ma si può parlare veramente di libretto? e non conviene usare piuttosto la parola poema? Fausto Salvadori chiamò « la festa del grano » *tragedia*, e questa svolse in un prologo e due atti. L'argomento — cioè la favola abilmente architettata ed intrecciata, come nel melodramma d'un tempo — manca, o quasi. La « festa del grano » è piuttosto una serie di episodi di ambienti, pervasa da una grande onda di misticismo. I personaggi vi sono per lo più in un'atmosfera, che li fa sorgere a dignità e ad altezza di simboli. Ed è questa l'originalità, e forse la ragione dell'intima forza della tragedia. Il dramma passionale, veramente umano, non erompe se non nelle ultime scene. E trae origine da un episodio semplice sino alla volgarità. Giairo, un'anima semplice e grande — benchè sotto la spoglie di un povero diavolo — abbandona la fanciulla, che ama, per recarsi lontano, abbagliato dal racconto dei cercatori d'oro. Ritorna a casa più povero di prima e per giunta ha la soddisfazione di sentirsi confessare dalla fanciulla che essa divenne per forza la preda di un ricco e brutale padrone. Ma sente, sente pittoresco come tutto ciò s'eleva nella poesia del Salvadori! « No » — dice *Annunziata* — cioè la ragazza — decisa a confessare.

« *No. Ti farò triste*
Ma parlerò con te a viso aperto.
Io parlerò con te senza menzogna.
Fu lungo il tuo viaggio, ed ho sofferto
La fame, e non ti fu fatta vergogna.
Ma quando vidi la mia madre morta
Colei che m'allattò nelle lontane
Giornate, e il sogno ancora mi conforta; —
Morir la vidi senza fuoco e pane,
E mi guardava e lacrimava muta,
Ed ero sola fra le vecchie mura:
Colà non venne la pietà che aiuta
Nè portò un lume per la sepoltura!
Io dissi al cuore: — cuore mio sta saldo,
Io ti darò la tua parte di sole;
A fuoco di virtù più non mi scaldo!
Scrissi in cuore col sangue le parole.
E' tardi! è tardi! con la cara madre
Ho seppolto sotterra il cuore buono.
Infinito di Dio sono le strade:
Cammina in pace e dammi il tuo perdono!

« E chiuso il viso nel rosso mezzaro volge il passo verso la chiesa, lasciando Giairo muto, inerte per la troppa angoscia. Un canto di mietitori giunge intanto di lontano. E' il canto delle messi, e s'avvicina. « Va — dice un compagno a Giairo:

Cuoce la messe d'oro alla pianura
. . . . . .
Scendi dal colle, e segnita le squadre
Che vanno, e canta con la voce pura!

L'eccitamento non torna vano. Giairo si trasfigura, come se una grande luce si facesse a poco a poco nella sua anima: si volge ai mietitori, e con voce vibrante di passione e di amore:

Mietitori di Dio, fatemi grazia
Ch'io canga in mezzo a voi come un fratello,
E mangi il pane e all'acqua del ruscello
Estimerò queste sete che mi strazia!
Mietitori di Dio, trema la voce
Non trova il braccio esperto alle falci,
Mieterò il grano ed mizzerò una croce
Alta come il mio sogno e la mia croce!

« Ed è così che si delinea il principale concetto della tragedia. La redenzione per il lavoro, con il lavoro, che è purezza, è fede, è lavacro d'ogni passione tormentosa, sia essa sogno insano di ricchezze, o doloroso calvario dell'anima.

— Così Giairo riesce a dimenticare!...

— Giairo sarà una vittima del suo amore, sacrificio per l'umanità che soffre; amore per la giustizia; amore per la fanciulla che gli fu folle. Nell'ultimo atto noi lo troviamo tra i mietitori al servizio del violento, che s'abbe il pane — non l'anima — dell'Ammantata. Un circo. Gabbadeo, di cui lo spirito del male s'annida fra le pupille sfigliate alla luce, insinua perfidamente all'orecchio del padrone, accennando a Giairo:

Ascolta la montagna e scrutò il piano:
Pascia come avvoltoio piombò a valle.
Per la donna e la terra è straniero
E nei villani mala brama desta!
Dice: La terra avrà chi ha seminato;
Il frumento sarà di chi l'ha tronco,
Ed il padrone è un ladro!

« Io te lo straccio
con un colpo di falce a mezzo il grato! »

irrompe furente il padrone.

E accade proprio così. Perchè in una sommossa di mietitori, Giairo è ferito a morte dal padrone, e se ne va al mondo di là, non pigiandosela con le stelle, come un eroe del Metastasio, ma consolato dalla parola divina dell'amore che scorge colle lagrime dalle labbra dell'Ammantata.

Intanto Don Fino s'è alzato una diecina di volte ed altrettante le sue mani si sono posate sulla tastiera per evocare qualche momento passionale o caratteristico della musica. E un vivo senso d'arte ed una grande dignità si sprigionano dagli accenni, sintomo eccellente di ciò che sarà l'insieme. Una melodia sovratutto mi offerse con una strana virtù fascinatrice. E' il canto dei mietitori: un canto tessuto su un ritmo instabile d'una dolcezza grande: una di quelle idee, che sembrano vibrare nell'aria, prima che la penna le offerri e le inchiodi: un solco: peraltro quanta bellezza e vastità di poesia in essa!

Ma di questa musica avrò tempo a discorrere. Guardo invece l'uomo: i capelli corvini, folti, quasi imperiosamente eretti sul fronte; la faccia quadrata, grassoccia ed aperta, ravvivata da un non so che di argutamente sorridente, onde così bene sta all'uomo il nome di Giocondo, consacrato dall'acqua lustrale; tarchiato; forte moralmente e fisicamente: lavoratore instancabile; professore eccellente; piacevolissimo nella conversazione. Ed è quest'uomo, che così conciliare due cose, in apparenza irreconciliabili: la veste talare e il paleoscenico. E lo fece con tanta dignità che nessuno osò ridere, o dar segno di protesta.

Il colloquio mi tracina a rallegrarmi per la modernità delle idee — nè per ciò Don Fino è un modernista — del mio ospite cortese. E l'accenno mi rivela nel maestro una venerazione grande per Pio X, che a Fino definisce buonezza d'una bontà, che non esclude una grande fermezza, mentre l'opera sua è destinata a lasciare un'impronta larga e profonda in tutto quanto riguarda il miglioramento intellettuale e l'ordinamento del clero. « Buono e grande! » egli esclama con profonda convinzione.

Finalmente mi accomiato, ricordando « *Il Battista* ».

— Tre anni di soddisfazioni, non è vero, maestro?

— Infatti, dopo l'accoglienza benevola, che i miei buoni bolognesi vollero farmi, il *Battista* fu rappresentato a Bologna, a Firenze, a Roma, a Mantova, a Modena, a Napoli, a Trieste, in vari teatri d'Olanda, a Zagabria, in Ungheria, a Santiago e a Valparaiso, ora si ripete quest'anno, ed ovunque m'ebbi soddisfazioni che non nuovo dovvero ripromettermi.

— E questi ricordi?...

— Ne sono una prova.

Osservo, mi altro, due bellissime targhe d'oro dedicate al Fino, l'una dall'impresa e dagli artisti del teatro Comunale di Trieste, quando il *Battista* vi fu rappresentato la prima volta, l'altra della Direzione del teatro stesso, alla ripresa dell'opera: ed un'altra targa d'oro e d'argento, di finissimo lavoro, regalo del Club Italiano di Santiago.

— Una sorte uguale a « la festa del grano! ».

— Speriamo!

Una pace claustrale aleggia sul breve cortile, che redima le dimore di alcuni canonici del *Corpus Domini*, e perciò colleghi del Fino. E la casa, a due passi coi fervente di vita fra la piazza del Palazzo di Città e Porta Palazzo ora sembra lontana. Delle viti si protendono lungo i muri, ombreggiando i balconi. Più in là una lampada si consuma innanzi ad una Madonnina.

E mentre mi allontano il pensiero si attarda a rievocare la cornamusa dei mietitori, la dolce canzone, cui accennai:

La spiga è florita sul vento
La messe è granita nel sole;
Se lasci il sentiero è più lento,
Il cuore ne canti non dole.
. . . . . .
Il figlio che ride e la mamma
Serena rivedi sul colle,
E quella che ha nome speranza
Tu sogni falciando le zolle!

Ora anche per voi, maestro, le zolle sono falciate. E mentre tessete il vostro sogno di spettacolo e sorgere vi scende intorno l'augurio!

La cura del " Fermentin „ nell'estate

Ci viene domandato dai nostri Clienti se con questo caldo che ci va fermentando in questa stagione in cui si sospende più o meno ogni regime, in cui non si prendono quasi più medicine, si debba o no sospendere la cura del « Fermentin », che tanto giovamento arrecò nelle malattie croniche dell'alterato ricambio.

Ora lavece noi possiamo assicurare che il « Fermentin » è digeribile anche nei più forti calori, ed essendo una semplice bibita fermentata, in estate - quando esplica la sua maggiore azione. Si raccomanda anzi nei catarri intestinali dei bambini, ai quali si può somministrare anche se lattanti.

In Torino e Piemonte il « Fermentin » si trova nelle principali farmacie.

Deposito per l'Alta Italia presso la Ditta L. e F. CASTELLI, via Borromei, 1, Milano. 15317

Montreux - Grand Hôtel Suisse

(Lago di Ginevra) Il migliori situato. Ultimo confort - Auto Garage - Prospetto illustrato. — Bonnet, prop. 24183 5)

Convincetevi
che le Automobili
DE DION BOUTON
Sono silenziose
e rapide
PROVANDO IL TIPO 1909
Al Garages E. Nagliati
Via Esposizione, m

Esportatori Sud America

Ritornando Buenos Aires giovane attivo, garanzie, estese relazioni Argentine, cerca importanti Ditte rappresentare. Disposto viaggiare anche per sola Ditta. — Dirigere offerte 204 F *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25070

CITTA' D'ACQUI

Scuola d'Arti e Mestieri " JONA OTTOLENGHI „

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di titolare della cattedra di *Meccanica*, con incarico della compatibile. L'anno scolastico comincia col giorno 16 settembre e termina a fine maggio; le lezioni si avvigono serialmente dalle ore 20 alle 22.

Stipendio complessivo L. 2400 (duemilaquattrocento lorde di R. M. 20230

E' concessa facoltà agli insegnanti di avere occupazioni diurne. Le domande debbono indirizzarsi al *Consiglio Direttivo della Scuola*, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato penale di recente data da cui risulti che il richiedente non abbia a subire condanne infamanti;
3. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Diploma del Museo Industriale di Torino od altro equipollente o superiore.

Il termine utile per la presentazione delle domande e documenti scade col giorno 15 settembre.

Acqui, 15 agosto 1909.

Il Presidente del Consiglio Direttivo:
SILVIO VIRGILIO TIMOSSI.

Istituto Germonio
TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO
Palazzina con ampio giardino ombroso
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 40-30
Direttore Sac. Prof. Cav. Giovanni Scuza. 20113

**COLLEG'O BORLETTI - PIS

Le deliberazioni
del Consiglio dei ministri di Turchia sulla Nota della Grecia.

(Per telegrafo alla Stampa.)

Costantinopoli, 23, ore 18.

La Porta sta studiando se si deve rispondere all'ultima Nota degli ambasciatori. Si è generalmente disposti nei circoli governativi a considerare la Nota greca come soddisfacente; ma l'attitudine del Comitato Unione e Progresso sembra dubbia.

Il Consiglio dei ministri trovò che la Nota greca è sufficiente. Si assicura anche che si deliberò sulla proposta che la Porta farà alle Potenze protettrici, che, secondo informazioni di fonte turca, oltre i punti già conosciuti, dichiara che, sorgendo controversie tra la Turchia e la Grecia, a causa della Macedonia, le due Potenze cercheranno di risolverle amichevolmente.

Il ministro della marina ha dichiarato, in una intervista, che la flotta turca rimarrà nelle acque di Scarpanto, finchè la situazione a Creta sia divenuta soddisfacente per la Porta.

Il «Sabah» annunzia che le truppe turche hanno riportato una vittoria sulle tribù rivoltose dell'Yemen, ed hanno subito delle grosse perdite.

La Porta
reclama il regolamento definitivo e immediato della questione di Creta

Costantinopoli, 24, ore 1.

Il ministro degli esteri ha dichiarato agli ambasciatori delle Potenze protettrici che la questione di Creta non può restare così a lungo e considerare la Nota greca come soddisfacente; ma l'attitudine del Comitato Unione e Progresso sembra dubbia.

Il Consiglio dei ministri trovò che la Nota greca è sufficiente. Si assicura anche che si deliberò sulla proposta che la Porta farà alle Potenze protettrici, che, secondo informazioni di fonte turca, oltre i punti già conosciuti, dichiara che, sorgendo controversie tra la Turchia e la Grecia, a causa della Macedonia, le due Potenze cercheranno di risolverle amichevolmente.

Il ministro della marina ha dichiarato, in una intervista, che la flotta turca rimarrà nelle acque di Scarpanto, finchè la situazione a Creta sia divenuta soddisfacente per la Porta.

Il «Sabah» annunzia che le truppe turche hanno riportato una vittoria sulle tribù rivoltose dell'Yemen, ed hanno subito delle grosse perdite.

Una scontro fra turchi e bulgari alla frontiera
Soldati turchi uccisi.

Sofia, 23, ore 18

Mandano da Habibdchevo ai giornali di Sofia, che il posto di frontiera bulgara di Bellokanek è stato attaccato, venerdì, da soldati turchi. Uno scambio di colpi di fuoco è durato parecchie ore.

Le due parti ricevettero, nell'intervallo, dei rinforzi.

Alcuni soldati turchi sono stati uccisi.

Un feroce attacco dei marocchini contro un convoglio spagnuolo

Madrid, 24, ore 1.

Si telegrafa da Melilla: Ieri sera, a mezzanotte, dopo una giornata che fu più sanguinosa delle altre, i marocchini, imboscati sulla collina, che si trova di fronte al campo di Sidi Musa, assalirono il convoglio, che era protetto da quattro compagnie di fanteria, da uno squadrone di cavalleria e due batterie da montagna. L'attacco partiva ad un tempo da venti punti diversi. Il fuoco di fucileria era assai nudrito. L'artiglieria del convoglio e quella dei forti più prossimi, risposero all'aggressione, e dopo grandi sforzi, costrinsero i marocchini a rifugiarsi.

Gli spagnuoli ebbero tre artiglieri, un cavaliere e tre soldati di fanteria feriti. Uno di essi è in istato gravissimo. Le fucilate ricominciarono quando il convoglio ritornò verso Melilla; ma furono assai meno nudrite. Si può giudicare della portata dei proiettili marocchini dal fatto seguente: una palla spezzò la culatta di un fucile, che un soldato teneva in mano, traversò la gamba di un artigliere, ed andò a conficcarsi nel basso ventre di un altro soldato.

Si conferma l'arresto e la deportazione del segretario di Tolstoi.

Pietroburgo, 23, ore 15,10.

Si confermano le voci corse circa l'arresto del segretario di Tolstoi. Il capo della Polizia rurale ed il suo aggiunto, avendo posto numerosi agenti all'entrato del parco di Yasnaia Polyana, sono penetrati nel cortile della casa di Tolstoi ed hanno presentato un ordine del Ministero dell'interno, prescrivente di arrestare il segretario di Tolstoi, Goussceff, e di deportarlo, per due anni, nella provincia di Perin. Goussceff ha chiesto una mezz'ora per consegnare dalle carte a Tolstoi. La Polizia ha accondisceso alla sua domanda. E' accusato di avere contribuito alla pubblicazione del libro di Tolstoi intitolato: «Tu non ucciderai», contro la pena di morte. Questo arresto cagionò una grande emozione a Tolstoi, che ha inviato sua figlia presso il governatore di Toula, onde sollecitare che Goussceff sia trattato con riguardo durante il suo viaggio di esilio.

Il Re ed i dirigibili militari.

Bracciano, 23, ore 24.

(r. m.) Ieri sera il maltempo si rinnise in una vera bufera che destò in paese qualche preoccupazione di possibili danni ai cantieri di Vigna di Valle, anche per il ricordo del fulmine che qualche settimana fa cadde a pochi metri dall'hangar, incendiando un pagliaio. Ma per fortuna stavolta non sono accadute disgrazie, però il maltempo è continuato e il dirigibile non ha potuto neppure fare i suoi voli. Forse si deve a questo ritardo, cagionato dal maltempo, se ancora il ministro della guerra, Spingardi, non è venuto ad assistere a qualche volo. Come è noto l'on. Spingardi si interessa diligentemente del nostro dirigibile e molti lettori ricorderanno l'accenno di viva simpatia e di profonda fiducia che fece al valorosi aeronauti, pronunciando alla Camera il suo discorso per l'aumento di fondi per le spese militari. E' facile prevedere che quando verrà a Bracciano l'on. Spingardi, non si accontenterà di veder il volo, ma vorrà esperimentare anche egli le ampie vie del cielo. Del resto anche l'on. Casana ha partecipato ad una gita aerea col dirigibile «N. 1» e ne restò non che soddisfatto addirittura entusiasmato. Pure quest'anno si dice che non sarebbe improbabile una visita del Re, ma rammento che anche l'anno scorso si parlò molto di una possibile visita del Sovrano, visita che poi non avvenne. D'altra parte è noto la grande simpatia con cui Vittorio Emanuele segue gli esperimenti del nostro dirigibile, tanto è vero che quando il colonnello Moris si presentò a lui qualche mese fa parlandogli del progetto di costruire un dirigibile, ideato dai capitani Crocco e Ricaldoni, il re accolse con calorosa benevolenza il progetto, dicendo perfino che se non fosse stato possibile procurare alla nobile impresa il necessario sussidio dello Stato, egli stesso avrebbe provveduto colla sua cassa privata; e mostrò sopra tutto grande desiderio che l'Italia non perdesse così bella occasione di lanciare vittoriosamente sul suo cielo una macchina costruita in Italia, da soldati italiani.

Un inviato del ministro della marina al circuito di Brescia

Brescia, 23, ore 22.

Il sottosegretario di Stato del Ministero della marina, on. Aubry, ha scritto al presidente del Comitato generale del Circuito aereo di Brescia, per informarlo che è intendimento del Ministero, in considerazione delle continue nuove forme di applicazione della meccanica all'aeronautica in genere, ed all'aviazione in ispecie, che un ufficiale del genio navale venga in missione a Brescia per assistere al Circuito aereo e per prendere anche un'esatta e particolareggiata conoscenza del materiale che figura nella Mostra dell'aviazione di Brescia. Tale importante missione è affidata al capitano del genio navale ing. Rebbeco, il quale, dopo aver assistito alle prove del Circuito aereo di Brescia e dopo esaminata la Mostra di aviazione, redigerà una relazione tecnica. Questo interessamento del Ministero della marina per le grandi competizioni aviatorie di Brescia è ancora una prova della loro grande importanza sportiva e scientifica ormai universalmente riconosciuta.

L'inaugurazione di lapidi ai Sovrani d'Italia

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Avanti a tutte le Autorità civili e militari locali e a tutte le rappresentanze, stasera alle ore 17, si scoprì una lapide dedicata ai Sovrani d'Italia, in memoria della loro visita testè fatta agli istituti Asilo infantile e Pro Puerilia.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal direttore interno dei due ospizii, teologo don Mariano Giov. Battista.

Ecco le parole della lapide, dettate dal cavaliere uff. Maurizio Villa:

«In queste ospitalevoli mura — rallegrate — dal canto e dal sorriso dell'innocenza — gli omaggi fedeli della cittadinanza e l'angelico saluto dei bambini — Vittorio Emanuele III — ed — Elena di Montenegro — augusti Sovrani d'Italia — amorevolmente accolsero — 24 luglio 1909».

La Marina al ferroviere Hinna

Napoli, 23, ore 22.

Fra le tante congratulazioni pervenute al coraggioso ferroviere Hinna, Sua Eccellenza Grenet, comandante la squadra del Mediterraneo, diramò una circolare, invitando quelli che, fra ufficiali e marinai, avessero creduto di farlo, ad offrire una somma in denaro quale omaggio della forza navale al valoroso. La quota di sottoscrizione massima è di una lira per gli ufficiali e di un soldo per i marinai. All'appello gentile risposero tutti con quell'unanime consenso che la gente di cuore pone in ogni opera generosa, coscichè, ad ora del limite delle quale io, si è in breve riunita la somma di L. 400, che sarà rimessa al ferroviere Hinna.

Un soldato accoltellato da un malvivente

Alessandria, 23, ore 22.

Il soldato Tosi Paolo, della classe 1887, distretto di Milano, e appartenente all'11.o reggimento di artiglieria di stanza qui, venne improvvisamente aggredito da alcuni giovinastri, alquanto avvinazzati. Uno di essi, per puro spirito di malvagità, gli inferse un colpo con un'arma da taglio e da punta, producendogli una ferita all'addome sinistro. Il Tosi cadde a terra e prontamente soccorso da alcuni commilitoni venne trasportato all'ospedale militare, ove quei sanitari lo dichiararono guaribile in giorni 6, salvo complicazioni. Dei feritori nessuna notizia.

Il prof. Chissone si fratturò una gamba

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* ha da Napoli che il prof. Chissone incaricato dalla direzione provvisoria dell'Osservatorio vesuviano, recandosi ieri a cavallo di una mula all'Osservatorio di Stabia cadde fratturandosi una gamba. I sanitari dicono che guarirà in un paio di mesi.

Nessuna nuova luce sul caso Arvedi

Ci telegrafano da Perugia, 23, ore 15:

Ho interrogato le Autorità, a proposito della notizia pubblicata dall'«Osservatore Romano», circa l'affare Arvedi. Mi fu risposto che nulla assolutamente vi è di nuovo, ma che però l'istruttoria non si deve ritenere chiusa.

L'accordo tra gli operai zuccherieri

Bologna, 23, ore 22.

Alla Camera del lavoro si sono riuniti ieri sera i rappresentanti di 62 Leghe, tutte della città, per discutere e deliberare intorno alla agitazione degli operai zuccherieri e alla possibilità di proclamare lo sciopero generale.

La discussione fu ampia ed animatissima e ad essa parteciparono molti oratori anche di parte sindacalista. In tutti però prevalse il concetto di non ricorrere allo sciopero generale.

Verso le ore 2 di stamani, gli adunati, votarono il seguente ordine del giorno, proposto da Argentina Altobelli e dall'anarchico Borghi:

«I Consigli delle Leghe e della Camera del lavoro, udita la relazione delle pratiche esperite dalla Federazione dei lavoratori della terra per un dignitoso componimento, che non fu raggiunto per la sleale malafede della Direzione dei zuccherificio; approvano l'energia dei zuccherieri e dei lavoratori della terra; affidano alle Commissioni dalla Camera del lavoro e della Federazione dei lavoratori della terra il mandato di esplicare quei mezzi di resistenza e di lotta che salvaguardino la dignità dell'organizzazione, non escluso lo sciopero generale».

Nel pomeriggio si riunirono alla Prefettura i deputati Bentini, Calda, Tanari e Loero e i rappresentanti della Società centrale dei zuccherieri di Genova, signori Gambaro, Ghisalberti, e i membri della Federazione operaia per tentar un accordo fra gli operai zuccherieri. Dopo animata discussione vennero concordate le seguenti proposte da sottoporsi alla Lega zuccherieri: 1.o I rappresentanti zuccherieri si impegnano di non assumere altri liberi lavoratori; 2.o Riammissione graduale dell'antico personale; 3.o Riammissione immediata di cento operai. Stasera la Lega zuccherieri riunitasi deliberava di accettare senza discussione dette proposte. In seguito al concordato della Federazione dei lavoratori verrà deliberata la sospensione dell'agitazione di solidarietà dei braccianti e dei sterratori.

Un viaggiatore che fa fermare il treno
per dare una lezione di servizio ferroviario

Novara, 23, ore 22

Sul diretto dalle 17,30 che fa la linea Domodossola-Arona, è accaduto quest'oggi un caso curioso ed originale. A cento metri appena dalla stazione di Fondotoce il treno si è arrestato di botto, facendo saltar su i viaggiatori: qualcuno aveva suonato il campanello di allarme. Il personale viaggiante si è precipitato sul binario; dalla stazione di Fondotoce sono accorsi impiegati e facchini; tra i viaggiatori è passato un brivido di spavento. Che cosa era successo? Chi aveva dato l'allarme? Un disastro? Quanti morti? Aiuto, sinite! Soccorso! Si salvi chi può! Momento terribile.....

Ma signore, alto ed elegantemente vestito era sceso con due valigie da uno scompartimento di prima classe, e, per quanto il suo volto fosse sorridente, tutti — e viaggiatori e ferrovieri — compresero che di disastro era lì.

— Scusi! — domandò cortesemente il gentiluomo a qualcuno del personale. — Dov'è l'uscita?

Gli rispose il capo-treno:

— Signore! la legge proibisce di servirsi del segnale d'allarme quando non si tratta di grave pericolo! Voi siete in contravvenzione. Favorite le vostre generalità....

— Eccole! e l'elegante signore, che aveva posato in terra il bagaglio, consegnò al capotreno il suo biglietto da visita, poi si spiegò:

— Ho esercitato un sacrosanto diritto; ho compiuto un elementare dovere! Io ho pagato il biglietto per Fondotoce, ed è a Fondotoce che devo scendere. Ora, quando il treno si è fermato a questa stazione, nessuno mi ha avvisato che era proprio la stazione di Fondotoce. Io mi sono spenzolato per leggerne il nome, e non ho visto nulla. Sono un viaggiatore e non ho l'obbligo di conoscere la linea che percorre il treno. Appena siamo ripartiti ho guardato sulla facciata della stazione ed ho letto: «Pallanza-Fondotoce». Allora ho fatto fermare io non approfitterò mai del disservizio ferroviario per rubare alle Ferrovie dello Stato chilometri di percorso che non ho pagato..... Buona sera!

L'on. Curzi — presente alla scenetta — promise d'interessarsi perchè sul frontone interno di quella stazione sia posto il cartello: «Pallanza-Fondotoce».

Un treno merci che svia
sulla linea Milano-Venezia.
La linea ostruita per qualche ora

Milano, 23, ore 15.

Questa mattina un incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Milano-Venezia, portando un grave disordine in tutto il servizio dei primi treni del mattino. A pochi chilometri dalla nostra città, nel tratto fra le due stazioni di Limito e di Melzi, uno dei treni destinati al trasporto del materiale di costruzione della nuova stazione, deragliava e con la locomotiva usciva dalle rotaie alcuni carri. Così anche il binario laterale e quello sul quale il treno viaggiava, fu completamente ostruito. Il macchinista diede prontamente il contro-vapore; quando si accorse che la macchina era uscita dalle rotaie e riuscì ad arrestare il convoglio prima che uscisse dagli argini della strada ferrata, evitando in tale modo un vero e proprio disastro. L'incidente avvenne alle 5. Lo sgombro della linea occupò e occuperà parecchie ore di lavoro. Vari treni dovettero fare il trasbordo. Fortunatamente si potè in tempo relativamente breve rendere libero il binario interale. Sul luogo dell'incidente si recò subito una locomotiva con carro di soccorso sul quale presero posto vari funzionari delle ferrovie dello Stato.

L'onorevole Fortis in via di guarigione.

Roma, 23, ore 23.

L'on. Fortis, benchè non ancora ristabilito completamente, è partito ieri per consiglio del medico alle volta di Rimini, dove in seno alla famiglia, che lo aveva preceduto, riacquisterà completa guarigione. L'eminente parlamentare non abbandonerà il suo villino di Rimini se non quando perfettamente ed in grado di riprendere alla capitale le sue antiche abitudini.

Morboso terrore di un padre
ricattato con minaccia di morte alla figlia.

Napoli, 23, ore 2'.

Da molti giorni nel ridente rione del Vomero non si fa che discutere di un avvenimento strano che si verifica in via Arenella. Spesso, infatti, dalla piccola e graziosa villa Adele di notte sono partite detonazioni d'arma da fuoco, grida, voci che implorano soccorso, ecc.: tutte cose naturalmente adatte a svegliare la fantasia del pubblico. Ecco intanto di che cosa si tratta, da ciò che sinora si è potuto accodare.

Nella villa Adele da circa un paio di mesi si trova a villeggiare il cav. Ferraro Ruggero, di anni 56, figlio del defunto senatore Francesco. Il cav. Ferraro è conosciutissimo in Napoli, perchè tempo fa fu direttore della fabbrica di tabacchi in San Pietro Martire, e attualmente è magazziniere nel primo circondario delle privative. Il Ferraro ha due figlie, una maritata e una di 14 anni, a nome Vanda, una bellissima ragazza, che forma il suo idolo. Il cav. Ferraro a Napoli è domiciliato al largo San Domenico Maggiore. Il cav. Ferraro ogni mattina, prima di recarsi al magazzino delle privative, passa alla casa per prendere la corrispondenza. Quindici giorni or sono ricevette una lettera chiusa in una busta abbastanza elegante, la quale era press'a poco così concepita:

«Egregio cavaliere, sotto pena dell'uccisione di vostra figlia Vanda, dovrete consegnare tra due giorni L. 3000 presso la trattoria detta *D'o sarde*, sulla strada che è tra il Vomero Vecchio e il Vomero Nuovo. Troverete una persona, a cui dovrete consegnare il denaro. L'uomo sarà mascherato».

Anche un uomo calmissimo e riflessivo, al ricevere una simile missiva, si sarebbe scosso. Figurarsi l'agitazione del cav. Ferraro, che è di natura un po' eccitabile, paurosa dei pericoli che correva la sua Vanda adorata; il per il sobbalzo l'idea di chiedere aiuto a qualcuno e corse così al Vomero a denunciare il suo caso straordinario alla Pubblica Sicurezza e ai carabinieri. Vista la gravità del fatto la forza pubblica iniziò attivissime ricerche. Furono stabiliti accurati servizi di appostamento lungo le stradale, sotto la direzione del maresciallo dei carabinieri Gennaro Ferraro, il quale fece travestire con ogni cura i suoi militi. Il cav. Ferraro per cinque notti di seguito si recò sul posto, spalleggiato dai carabinieri travestiti, ma non si venne a capo di nulla. Allora le indagini della Pubblica Sicurezza si volsero alle persone dell'entourage del cavaliere Ferraro, ma sempre con risultati più o meno vaghi.

Visti i risultati del servizio della Pubblica Sicurezza, il cav. Ferraro non trovò più pace e visse assillato dal timore. In tutti, in tutto egli vede una minaccia. Ogni minimo rumore mettono le agghiaccia di terrore. La piccola Vanda non esce più di casa. Spesso il Ferraro ha esplose nella notte colpi di rivoltella contro persone immaginarie, contro qualche lieve ombra che vede attraversare la parete o un punto qualunque del giardino. Tre sere or sono per esempio, una pattuglia di carabinieri fu attirata dalla detonazione di 11 colpi di rivoltella partiti dalla villa Adele. Accorsi sul posto, i militi trovarono il povero Ferraro in preda a grandissima agitazione. «Salvatemi! è la fine assicurata!». Egli asserì di aver visto una grande ombra: egli aveva sparato parecchie volte; ma l'ombra aveva aperta la braccia, ricevendo i colpi in pieno petto, umasi irridendolo. L'altra sera altri colpi di rivoltella sono stati esplosi dal Ferraro, che è sempre in preda a grande agitazione.

Il fatto ha destato grande impressione. Le ricerche della Pubblica Sicurezza continuano alacremente.

Il figlio del quartiermastro

Toronto, 23, ore 21.

Risulta da fonte attendibilissima che la Corte d'Appello del Rodano ha concesso l'estradizione di Giuseppe Licastro, figlio del noto exquartiermastro Serafino Licastro. Giuseppe Licastro è stato consegnato agli agenti della forza pubblica italiana e dal 20 corrente si trova già a Ventimiglia, da dove proseguirà per Taranto con la traduzione ordinaria dei carabinieri. Si era chiesto di farlo giungere in traduzione straordinaria, ma il Governo si è rifiutato, opponendovisi i regolamenti. Occorrerà quindi moltissimo tempo perchè il figlio del Licastro giunga qui, poichè dovrà, per effetto della traduzione ordinaria, peregrinare di prigione in prigione, pur facendo la linea più breve.

I reati addebitati a Serafino Licastro sono stati già riferiscali e sono i seguenti: furto in danno dello Stato, falsi in danno del signor Oscar Grangallia e del commerciante Francesco Genoriva. L'istruttoria prosegue con la massima scrupolosità e si sicconda il un assoluto riserbo. I processi relativi ben a diritto sono gelosamente custoditi dallo stesso giudice istruttore, che potrà forse fare la luce su tutto, malgrado i persistenti diniaghi e le proteste d'innocenza dell'imputato Licastro.

Serafino Licastro si trova qui in Taranto in prigione, in una stanza a pagamento, dove quotidianamente gli si fornisce il pranzo che gli manda la famiglia. Non sembra a coloro che lo hanno visto nell'ora dell'aria e che sono usciti dal carcere dopo l'espiazione della pena, preoccupato, anzi pare tranquillo, almeno apparentemente. Dell'ammanco di L. 424,000 a lui imputato se ne deve ridere il furbo quartiermastro, contento forse che la prova non l'abbia potuto raggiungere, ma s'illudace di leggeri che un grande incubo sul suo animo deve pesare per i nuovi reati di cui deve rispondere, cioè del mandato a Grangallia e della nota cambiale pagata dal Genoriva.

Arresto di teppisti a Milano
La colpa di una madre snaturata

Milano, 23, ore 24

La scoperta di una masnada di teppisti ha portato l'Autorità di pubblica sicurezza a conoscenza di un orribile misfatto. In una località fuori di Porta Magenta le guardie arrestarono una dozzina di teppisti: sei pregiudicati e sei prostitute. Con loro era una ragazzina di nove anni, certa Paolina Tamburini, figlia a tal Eugenia Giovanni da Torlona, di anni 41, divisa dal marito e abitante colla figlia qui a Milano. La ragazzina serviva di trastullo alle cattive maschile. La madre aveva iniziato di farla cadere, e di ciò aveva traccie evidenti sul corpo, alle voglie immonde di un satiro. Il satiro, certo Fannini Francesco, di anni 52, venne arrestato. Tanto lui, quanto la madre si mantengono sulla negativa. Ma un piccolo esame medico della ragazza è stato sufficiente per legittimare i due arrestati. Nel quartiere volevasi linciare la madre infame e le guardie durarono fatica a sottrarla all'ira popolare.

Conchiudendo....

L'avv. Nasi — a proposito delle pubblicazioni innumerevoli, fatte di questi giorni dai fogli della capitale e riprodotti da quelli delle provincie, intorno al noto matrimonio annullato di Garibaldi, — ci manda le seguenti sue considerazioni:

Le furie isteriche del giornalismo nazionale, imbarazzate dalla scarsità quotidiana dell'antipatico, ma pure assorbente notiziario parlamentare, si sono tosto dedicate lungamente e con abbondanza di intervista e di documentazioni della vertenza intima, famigliare, molto retrospettiva Garibaldi-Raimondi. Argomento e spettacolo davvero non eleganti, nè pietosi. Attentati a quella mite serenità di intime memorie — anche patriottiche — per le quali dovrebbe essere talvolta sacra la religione del silenzio.

Sì, è vero, la storia — o, meglio, la cronaca — hanno diritto anche alla crudeltà. Ma vi sono dei limiti a tutto. Limiti che possono essere varcati solo allorquando la caligine del tempo tende ad impedire sui grandi problemi della vita pubblica il raggio della verità davvero utili. Non allorchè ancora vive e palpita, e forse sanguina, per immeritate amarezze, una generazione di privati dolenti. Allora il silenzio è un obbligo. Obbligo non codificato, come non lo sono molti obblighi del cuore umano.

Lo apollacolo dura tuttora. E recenti pubblicazioni polemiche tendono a perpetuarlo ed a invelenirlo. In quale preciso momento della sua vita iperbolicamente fantastica il Leone ha appresa la straziante notizia? Chi, precisamente, è stato il rivelatore? Come, dove, quando, con quali dettagli di impulsività o di perfidia, la rivelazione è, precisamente, avvenuta? Con quali riguardi precisi l'oltraggiato figlio impreca, e maledice? Dove, come, fino a quando fuggì e si nascose la infelicissima creatura non sua, fortunata ora dalla impulsività della rivelatrice, o dal rimorso, o dall'imbarazzo di morivi doveri assunti verso se stessa e verso altri, o dall'istintivo rispetto per l'uomo indimenticabile? Indimenticabile per lei come per tutti gli italiani?

Perchè dunque insistere, inasprire, continuare? Se è vero che il promotore — forse non presago — della polemica inopportunissima, è uno dei più antichi e fidi apostoli, la sua fu una pessima iniziativa. La sconsigliavano la memoria stessa dell'eroe; la pace di cestare vivendo che si furono care: l'aureola radiosa del nome e della leggenda. Oh! se la sua voce avesse potuto levarsi dal tumulo — tante volte disturbato — quali schianti di protesta contro gli amici imprudenti e petulanti e contro i rabbiosi avversari!

***

Ma non tutto il male viene per nuocere. E' un amarissimo proverbio, che talvolta ha la sua profonda e desolante filosofia. Come mai il grande e doloroso disordine famigliare ha potuto durare tanti anni e avvelenare un'anima grande abbevrandola di ribellione, di diffidenza e di fiele? Impossibilità della legge così detta civile, la quale è — o dovrebbe essere — uguale per tutti, grandi e piccoli? Anche nei casi eccezionali, eccezionalissimi? No, lo scoglio fu la iniziale debolezza, o imprevidenza, o perfidia di chi era chiamato ad invocarla ed applicarla.

Così fu che ci vollero quasi venti anni perchè la Magistratura pronunciasse la soluzione: attribuisse, cioè, ad una famiglia formalmente illegittima il carattere sacro della legittimità; avincolasse, cioè, una pseudo ex-consorte da una situazione impossibile, grave di ogni schiavitù e d'ogni complicazione.

Così fu che indarno, nel 1867, il generale lanciava contro il povero procuratore del Re di Tempio quelle fiere proteste, che ultimamente i giornali hanno ripolitato con rincrudimento della infausta polemica. Così fu che ha potuto scriversi — fra le linee trasparenti — che la situazione delicatissima potè essere a così lunga scadenza risolta solo perchè se ne fossero occupati l'eminente guardasigilli: A... e l'eminente ditistore B... Così fu che parve in questi giorni lecito il dubitare che la legge possa contorcersi per eccezionalità non di casi e di miserie umane, ma di momenti e di persone. Così fu che hanno potuto — col pretesto della storia, cioè della cronaca — essere discusse a fondo e senza pietà alcuna posizioni private giuridiche personali intangibilmente ormai acquisite.

La legge ebbe il suo impero. Non è più lecito, ed è tanto meno opportuno, il discuterne. Che se — dico... se — la legge civile nostra nelle parte in cui regola i supremi diritti e i supremi doveri di quella famiglia, che è il fondamento della società, avesse bisogno, in casi eccezionali, di essere mitiata, o facilitata, o chiarita, ben vengano riforme o schiarimenti. E' sotto questo unico aspetto che il ricordo doloroso del caso eccezionalissimo e tipico stesso potrebbe sembrare avere importanza ed urgenza.

Avv. Carlo Nasi

L'arresto del quarto bandito
che partecipò al furto di Fiume

Fiume, 23, ore 21.

Eccoci finalmente all'arresto del quarto dei banditi russi che hanno preso parte all'assassinio del cassiere e al furto della Banca Popolare di Fiume. Secondo i telegrammi da Kesmesege, in Transilvania, giunti alla nostra Polizia ieri sera, in quella stazione è stato arrestato Abramo Spektor, mentre, in compagnia di una signora russa, cercava di salire in treno per ripatriare in Russia.

La Polizia di Zurigo ha inviato il protocollo relativo all'Orlow, ormai messo al sicuro nelle carceri di quella città. Nel protocollo Orlow dichiara che il suo vero nome è Simeone Swirski, di essere nato nel 1882 a Ienaterinoslaw, di esercitare la professione di meccanico. Inoltre il bandito confessa di essere lui l'assassino di Giuseppe Miloff. Nella sua valigia, a doppio fondo, è stata poi rinvenuta la somma di 122 mila corone. Così tutto il denaro rubato alla banca si può dire ricuperato.

Ora, con l'arresto dello Spektor, tutti e quattro gli individui compromessi nel furto della Banca Popolare di Fiume sono in mano della giustizia.

Un notaio che si uccide col suo cane a Parigi

Parigi, 23, ore 14.

Il commissario di polizia del quartiere di San Giorgio trovava ieri mattina fra il suo corriere una lettera firmata Leone Claudio Boiron, così concepita: «Ho il rammarico di informarvi, signor commissario, che mi sono suicidato nel mio appartamento in via dei Martiri, N. 37. Ho avuto il torto qualche tempo fa di innamorarmi perdutamente di una ragazza che ora so che mi inganna e non so sopportare il dolore di questo tradimento. Voi troverete al mio fianco il cadavere del mio cane. Desidero essere sepolto con lui, che è il solo essere che mi resti fedele». Lo scrivente pregava inoltre il magistrato di farlo fotografare sul suo letto, con a lato il cane, e di inviare la fotografia alla ragazza che egli amava. Il commissario di polizia credette dapprima che si trattasse di un brutto scherzo oppure di un pazzo. Egli però si recò immediatamente in via dei Martiri e seppe dal portinaio che il signor Boiron non si faceva vedere dal giorno innanzi, forzò la porta del suo appartamento e trovò il notaio steso sul letto. Accanto al cadavere era quello del cane. Il disgraziato aveva soffocato col carbone.

Ciò che dice l'ispettore salesiano di Sicilia
sui casi di Marsala

Catania, 23.

La notizia della chiusura dell'Istituto salesiano di Marsala aveva in vario senso impressionato anche Catania; gli anticlericali non hanno nascosta la loro gioia per questo scandalo clericale, mentre altri, memori del bene fatto dai Salesiani ai figli del popolo, e specialmente dell'abnegazione con cui vennero in aiuto degli sventurati superstiti di Messina, ne provarono un sincero dolore. Avendo oggi avuto l'occasione di incontrare alla stazione mentre tornava da Marsala il prof. don Bartolomeo Fasce, ispettore salesiano della Sicilia, credetti opportuno domandare direttamente a lui come stavano realmente le cose.

Il prof. Fasce, un genovese calmo ed equilibrato, pratico del mondo, essendosi fatto salesiano dopo aver conseguita la laurea in lettere e filosofia all'Università di Torino, mi accolse con cortesia, e — strada facendo — si prestò volentieri a rispondere alle mie domande:

— Come stanno le cose? Francamente non glielo saprei dire di preciso. L'Istituto venne chiuso per ordine prefettizio in seguito ad un'accusa formulata dal ricoverato Fano e dalla di lui madre contro l'assistente Di Francesco Salvatore. In quel momento l'Istituto si trovava quasi vuoto, essendo i convittori in vacanza; erano presenti soltanto due o tre superiori e sedici ricoverati. Anche il direttore era assente. Dopo un'inchiesta molto sommaria il Di Francesco venne arrestato e alla sera si formò una dimostrazione di elementi popolari che, dopo aver gridato molti abbasso e rotti vari vetri, si sciolse. Ora tutto è ritornato alla calma. Il Di Francesco — che non è nè sacerdote, nè Salesiano, ma soltanto assistente in prova — si trova intanto in carcere.

— Ma l'inchiesta avrà assodato delle vere e proprie responsabilità per prendere un provvedimento così grave?

— A me non risulta che vere e proprie responsabilità si siano assodate. Il dottor Simoncini, perito della Commissione d'inchiesta, dopo un'accurata visita del giovanetto, dichiarò che non aveva riscontrati elementi sicuri di violenze e corruzione: il fatto poteva essere e non essere vero.

— Ma, se è lecito, di che cosa realmente è accusato il Di Francesco?

— Di esservi, notisi tempo, avvicinato al letto del Fano e di avergli usata violenza. Noti che nessuno degli altri quindici ragazzi, che riposavano nello stesso dormitorio, si è accorto di nulla; tutti anzi, nella sommaria inchiesta cui furono sottoposti, hanno escluso che ciò abbia potuto avvenire. A questo proposito è bene osservare che i sedici ricoverati dormivano in un unico stanzone, con i letti senza cortine, in modo che sarebbe quasi impossibile la consumazione del reato in questione senza che qualche altro giovanetto si fosse accorto.

— Ma come spiega allora l'accusa del giovanetto Fano e la tenacia della madre nel sostenere l'accusa del figlio?

— Premetto che io non ho elementi positivi per dire che il Fano affermi scientemente il falso, e non è mia intenzione voler difendere ad ogni costo, per solo solidarietà di casta. Se il Di Francesco è realmente colpevole, non sarò io certo che muoverò un solo dito perchè la giustizia non abbia il suo corso. Ma per debito di coscienza devo aggiungere che il Fano è rachitico, soggetto quindi più di altri a fissazioni ed allucinazioni. In quanto alla madre io non la conosco; ma vi sono madri e madri. Anche quella di Bianco sosteneva l'accusa dello pseudo figlio...

— Ma in conclusione come potrebbe spiegare un provvedimento così grave su ragioni così fragili?

— E' la domanda che mi sono fatta anch'io, e, a voler essere sinceri, io non ho trovato che una sola risposta plausibile. Non voglio affermare; ma temo che alcuni fatti del tutto estranei e la politica vi abbiano la loro parte.

— Vorrebbe essere gentile di spiegarsi?

— Lo farò brevemente. L'Istituto della Divina Provvidenza fu fondato da un caritatevole sacerdote di Marsala a scopo di raccogliere i giovanetti derelitti e dar loro una educazione ed un mestiere. In pratica tuttavia l'opera si mostrò superiore alle sue forze e chiamò in aiuto i Salesiani, i quali, in breve tempo, fecero fiorire l'Istituto. Il sacerdote marsalese si pentì allora di aver ceduto ai Salesiani l'opera sua, e desiderò aver di ritorno l'Istituto. I Salesiani acconsentirono, a patto di essere rifusi dalle spese sostenute nell'adattamento dei locali. Di qui quelle controversie che i giornali fecero risaltare. Ma, ritornato l'Istituto al suo fondatore, cominciò di nuovo a decadere per cui, dopo vivissima insistenza del proprietario, don Rua accettò nuovamente di riprendere l'Istituto a queste condizioni: dividere l'ampio locale in due sezioni; una adibendola a collegio per le elementari e ginnasio con alunni a pagamento; l'altra — completamente divisa — sarebbe rimasta al ricovero mantenuto dagli utili del collegio e dalla pubblica carità. I giornali affermando che i convittori pagavano tutti una retta fissa, dissero la verità solo a mezzo; perchè se è vero che i convittori pagavano, ora pur vero che i ricoverati erano mantenuti quasi del tutto a *gratis*. L'Istituto ora era fiorentissimo e sembra che il fondatore desiderasse ricominciare daccapo.

— E l'inchiesta scolastica a cui accennarono i giornali?

— Fu un'inchiesta puramente amministrativa, ed essendo risultato che qualche insegnante era sprovvisto dei titoli voluti dalla legge, fu imposto di provvedere, e si provvide. Del resto, anche questa inchiesta — che non ebbe il significato che le venne attribuito dai giornali — ritengo sia stata provocata da gelosie col ginnasio locale, che si vide disertato dai figli di molte ragguardevoli famiglie.

Appendice della *Stampa* (38)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Colui che era seduto non era altri che Ignazio di Loyola, la sua reputazione cominciava a spandersi pel mondo.

Gli altri due erano due grossi mercanti di cui l'uno si chiamava Tibaldo e l'altro Lubin.

Loyola terminava di leggere una lettera in cui i due uomini gli venivano raccomandati: ogni tanto, gettava su di loro uno sguardo furtivo.

— Sia fatto — disse, terminando la sua lettura. — Ho bisogno per una missione che tocca direttamente gl'interessi della chiesa di due uomini coraggiosi ed intelligenti. Mi si assicura che voi avete le qualità richieste.

— Certamente! — mormorarono i due.

Loyola s'alzò e fece qualche passo meditando:

— Sapete voi, — disse a un tratto, — che i tempi sono maturi? L'esecrando scisma si è prodotto....

Tibaldo e Lubin approvavano con la testa, senza troppo sapere ove tendesse quel l'esordio terribile.

Loyola passeggiava con agitazione. Andava e veniva, avendo dimenticato, forse, i due uomini.

— Ora, — continuò, — che cosa siamo noi? Dei soldati! sull'altro. Difensori sacri, drappello sacro che deve vegliare intorno ad un Augusto Monumento! Che dico!... Ci dobbiamo noi contentare solo della difensiva?... Dobbiamo noi aspettare che il nemico ci sia sopra?... No!! No!... Nessuna indegna debolezza!... Noi marceremo sul nemico, questa volta, e penetreremo tra le sue file spaventate...

I due uomini cominciarono ad avvicinarsi piano piano alla porta....

Erano due nature assolutamente pacifiche.

Quel diavolo d'uom

— Ma lei accennò ad un motivo politico; quale sarebbe?

— Ripeto che non voglio fare affermazioni precise, ma, a mio giudizio, la politica, o meglio la politica ammantata da carità, deve aver avuto la sua parte in questo doloroso avvenimento. E mi spiego: dopo l'immane disastro di Messina e di Reggio si formavano a Marsala due Comitati per venire in soccorso dei profughi; l'uno aveva a capo il dott. Milazzo, l'altro era presieduto dall'attuale deputato di Marsala. Il dottor Milazzo indirizzò quasi tutti i profughi da lui e dai suoi amici raccolti all'Istituto della Divina Provvidenza, ed i Salesiani — come avrà potuto vedere dai giornali — posero a disposizione degli sventurati messinesi il loro Istituto senza riserve e senza restrizioni. La carità pubblica si riversò in quei giorni abbondante sui profughi ricoverati alla Divina Provvidenza, tanto che gli avversari — che forse non furono così largamente aiutati dalla pubblica beneficenza — ne rimasero male, e più volte accennarono a vendicarsi. Era necessaria un'occasione: ed essa è venuta, pur troppo.

— Cosicchè la carità avrebbe servito di pretesto per una vendetta politica!

— Non mi affermare una simile enormità, ma non mi sento di smentirla.

— E il suo pensiero era quale è?

— Io mi rimetto alla volontà di Dio; ho tuttavia una grande fiducia nell'innocenza del Di Francesco, il quale si mantiene energicamente negativo e non ha mai dato motivo a lagnanze, e desidero mi sia lasciata la speranza che anche questa durissima prova ridonderà a maggior onore dell'Istituto a cui appartengo.

E con queste parole rassegnate il professore Fasce mi lasciò, ed io mi allontanai ammirato di tanta serenità e di tanta fiducia.

Bollettino della Marina.

Roma, 23, ore 16.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* reca:

Nei cantiere della Società Ansaldo, a Sestri Ponente, venne felicemente varato il nacciaserpedinave *Fuciliere* — Il capitano di corvetta Ruggiero lasciò l'attuale incarico presso il Comando militare marittimo alla Maddalena e si recò a Napoli per assumere il comando del cacciatorpediniere *Bersagliere* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Ravasna, che sbarca, per motivi di salute — Il capitano medico Adami è sbarcato a Genova dal piroscafo Tripoli — Il capitano medico Puoti imbarchi a Genova sul piroscafo Europa, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Balduino imbarchi a Napoli sul piroscafo *Romanic*, diretto a Boston in servizio di emigrazione — Il tenente medico Andreani è sbarcato a Genova dal piroscafo Savoia — Siano considerata in armamento de torpediniere *Spica*, *Serpente* e *Sagittario* — Il capitano commissario Ilaio dalla Scuola macchinisti passa alla Direzione del Commissariato del 3.o Dipartimento marittimo — Il capitano commissario Nicolini dal Ministero della marina (Ispettorato del Commissariato) passa alla Scuola macchinisti — Il capitano commissario Picceana dalla Direzione del Commissariato del 2.o Dipartimento marittimo passa al Ministero della marina (Ispettorato del Commissariato).

Furono fatte le seguenti promozioni nel Corpo di Commissariato militare marittimo: a maggiore i capitani commissari Cutinelli (anzianità di turno a scelta), Masi, Ribaud, Bozzola e Giulia (anzianità); a capitano i tenenti commissari Rupelli, Mori, Longhi, Zola, Grossi e Dora (con riserva di anzianità); a tenente di vascello Gotteri, destinato alla Direzione di artiglieria a Venezia.

Sbarchi dalla *Caprera* il tenente di vascello Bonaldi — All'arrivo a Venezia della nave *Sardegna* sbarchi il capitano macchinista Carli e sia sostituito dall'ufficiale di pari grado Riccio — Il sottotenente macchinista Perrella è destinato a prestare servizio presso la difesa marittima di Spezia — Il capitano medico Ehrenfreund è sbarcato a Genova dal piroscafo *Cretic*.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 23, ore 17.

Il *Bollettino del Ministero degli Interni*, reca le seguenti disposizioni:

Gallo, segretario ad Avellino, è trasferito a Porto Maurizio — Uberti, ragioniere, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Baveno (Novara) — Perelli, ragioniere a Torino, è trasferito ad Ivrea — Arena, guardia di sanità marittima a Feccone, è trasferito a Napoli.

E' concesso l'attestato per merito speciale a Tabusso, vice-commissario a Nova Ligure per servizio reso alla giustizia con la scoperta della vasta associazione a delinquere contro la proprietà, nella quale circostanza ebbe a dar prova di avvedutezza, sagacia e zelo altamente commendabili.

Chiapello, vice-questore a Torino, è ammonito — Podio, id. id. — Donvito, id. id. — Gatto, id. id. — Lograno, alunno applicato a Genova, è trasferito a Palermo.

Schiacciato dal suo carro

Napoli, 23, ore 12.

Ieri mattina albeggiava appena, quando da Mugliano arrivano sopra un carretto trascinato da due cavalli, alla volta del lago Patria, certo Schiattarella Ottavino, d'anni 50, suo figlio Paolo, d'anni 19, il proprietario del vicino Cannavaro Biagio, e altri contadini, i quali si recavano per lavori campestri in un fondo tenuto in affitto dal Cannavaro in quella località. Giunti in contrada Sposito, poco lungi dal lago Patria, per un sentiero pendio della strada, il giovane Paolo pregò suo padre di scendere dal carretto a stringere il freno. Lo Schiattarella, mentre suo figlio fermava il veicolo, si affrettò ad eseguire la breve operazione, che consisteva nel tirare fortemente una corda che serviva a fare scorrere la manovella alla ruota. Il povero uomo, curvo sotto il pesante carro, che tendeva a slittare per la sensibile discesa, adoperava tutta la sua forza per tirare a sè la corda e dare il freno, allorchè il carretto si rimise improvvisamente, e prima che avesse avuto il tempo di uscire di sotto venne schiacciato contro terra dalle ruote. Tutti si precipitarono dal veicolo in preda a grande sgomento, e videro il disgraziato esanime, col collo orribilmente stritolato. Era morto sul colpo. Immediatamente si recarono sopra luogo le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie, alle quali era pervenuta una voce di delitto. Interrogato, il giovane Paolo, sbigottito e confuso, dichiarò che suo padre era caduto sotto le ruote in seguito ad un attacco apoplettico, da cui era minacciato. Ritenendo però i funzionari che il mortale accidente fosse avvenuto per cause del giovane, lo trassero in arresto. Il cadavere del povero Schiattarella dopo le formalità di legge venne trasportato al Cimitero.

Decapitato dal suo carro!

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 23:

Stamane a Porta San Zeno il carrettiere ventiquattrenne Emilio Mazza, cadendo accidentalmente dal proprio carro, finiva sotto le ruote che gli stracciarono la testa quasi staccandogliela dal busto. Il fratello suo, presente, svenne dal dolore.

Improvviso pazzia di un carabiniere

Roma, 23, ore 24.

La *Ragione* ha da Bologna che oggi il carabiniere Calbasti Antonio, dopo essere sceso dal treno, si dirigeva per via Parini, quando presso da un improvviso accesso di alienazione mentale cariò contro i passanti. Alle grida di spavento dei malcapitati, accorsero alcune guardie comunali che intimarono al Calbasti di consegnare l'arma; ma il carabiniere per tutta risposta estrasse la rivoltella ed avrebbe potuto succedere qualche cosa di serio se un signore non si fosse lanciato contro il carabiniere e coll'aiuto delle guardie non lo avesse ridotto all'impotenza. Il Calbasti è stato ricoverato al manicomio.

Alfonso XIII a S. Sebastiano.

Madrid, 23, ore 23.

Mandano da San Sebastiano, in data del 23: Il Re è arrivato, inaspettato, col « Sud-Express », colla sua Casa militare. Egli ripartirà mercoledì per Madrid, accompagnato dal ministro degli esteri, che deve avere un nuovo colloquio coll'ambasciatore straordinario del Sultano marocchino.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Livorno

Abbiamo da Livorno, 23:

Eccovi il risultato delle corse al galoppo tenutesi ieri all'Ippodromo dell'Ardenza:

Premio Caiambrone (handicap ascendente libero), L. 2000, di cui 300 al secondo; metri 1850. — Arrivano: 1.o Temibile, di Carlo Barchielli, montato da Biasci, per una lunghezza e mezza; 2.o Korshal, di sir Rholand (Spencer).

Il totalizzatore paga L. 16 pel vincitore.

Premio Querciantella (gentlemen riders) lire 1200, di cui 200 al secondo; per hacks; metri 1800. — Ritirati: Quaberi, Giunge 1.o, per una lunghezza e mezza, Lamora, montato dal proprietario; 2.o Chiericuri; 3.o Carmela, di Rock, montato da Cocik.

Premio Antignano, metri 1500. — Giungono: 1.o Pensiero, di sir Rholand (Spencer), per una lunghezza; 2.o Bellagio, di Barsanti montato da Jacobs, per una lunghezza; 3.o Clisson, di P. Parisini, montato da Woodcock, Barsanti protesta contro Spencer per taglio di strada. I commissari, accogliendo la protesta, distanziano Pensiero, mutando così la classifica: 1.o Bellagio; 2.o Clisson; 3.o Elvaliente.

Il totalizzatore paga L. 58 il vincente ed i piazzati L. 25 e 21.

Gran Premio Livorno, dotato di L. 10.000 (1200 al 2.o, 500 al 3.o, 300 al 4.o); metri 3200. — Corrono: Kleber, di Borghese (Whib); Dodo di Coccia (Wright); Lagopede, di Bastogi (Goddard); Roseda, di Corbella (Jacobs); Frou-Frou, di Modigliani (Viche); Galdi, del principe di Dellalla (Lane); Kambe, di sir Rholand (Spencer); Ayah, di sir Rholand (Varga), Giungono: 1.o Roseda, con una lunghezza e mezza, 2.o Kambe, per una lunghezza; 3.o Ayah; 4.o Lagopede.

Il totalizzatore paga L. 40, 12, 13, 15.

Premio Salviano (siepi), 1500 metri. L. 2000. — Ritirato: Kowarder. Corrono: Ayrbel, di Simonetta (Pozzoli); Fagna, di Sieve (Rhymes); Origilla, di Sineo (Woodcock); Derviche di Bessero (Chierconi); Vieille Bauquaise, di Giacomelli (Luciani). Giungono: 1.o Fagna, per 3/4 di lunghezza; 2.o Origilla, per cinque lunghezze; 3.o Derviche.

Il totalizzatore paga L. 22 il vincente.

Le corse si svolsero sotto la pioggia.

CICLISMO.

Due importanti corse ciclistiche.

Lo Sporting Club, presieduto dal sig. Dellavalle, indice per l'otto settembre una corsa ciclistica libera a tutti i soci.

Torino, Airasca, Pinerolo, Piossasco, Trana, Avigliana, Torino (Porzo Strada), chilom. 90.

I premi consistenti in richiesime medaglie d'oro ed argento, sono gentilmente offerte dal noto *sportsman* e consigliere della Società signor Musso Secondo, a cui la corsa s'intitola.

Sappiamo che numerosi sono già gli iscritti e non mancherà certo l'ottima riuscita.

***

— La Società Sportiva « La Torino », annunzia che il Campionato ciclistico Piemontese di resistenza pel corrente anno, denominato *Coppa Principe di Piemonte*, dal nome e grandioso premio reale cui è legato, fissato in programma pel 29 agosto corrente, si effettuerà invece il giorno *cinque* settembre prossimo.

Tale sostituzione venne fatta unicamente per assecondare il desiderio della Direzione Generale dell'U. V. I. onde evitare coincidenze con altre corse, che pur non essendo della stessa importanza, potrebbero tuttavia distrarre qualche buon elemento piemontese a rendere così meno completa la grande prova.

Coll'occasione si rammenta che la corsa è libera ai soli ciclisti nati e residenti in Piemonte, senza distinzione fra professionisti e dilettanti e dovranno essere muniti della licenza dell'U. V. I.

CICLISMO.

I campionati del mondo

La decisiva vinta da Dupré

Ci telegrafano da Copenaghen, 23, ore 22:

Oggi si sono potute disputare le ultime prove del campionato ciclistico mondiale di velocità, di cui scrivo i risultati:

I Semifinale: 1.o Poulain. Non piazzati, Mayer e Messori.

II Semifinale: 1.o Rutt. Non piazzati, Varri e Mayor Taylor.

III Semifinale: 1.o Dupré. Non piazzati, Vanderbon e Otto Meyer.

Tutti i corridori giunsero nell'ordine.

La decisiva ha dato luogo ad una sorpresa.

E' stato infatti il francese Dupré, che è riuscito trionfatore, guadagnando su Poulain (francese), per mezza ruota.

Terzo è giunto Rutt (tedesco), ad una ruota da Poulain.

NUOTO.

Le gare della " Società Ginnastica "

Ecco i risultati delle gare sociali di nuoto:

I. — *Gara metri* 500 (sociale): 1.o Castellazzo A.; 2.o Giovanelli E.; 3.o Sauvaigne A.; 4.o Generali C.; 5.o Tapparo G.

II. — *Gara metri* 100 (sociale): 1.o Negro S.; 2.o Rinolfi F.; 3.o Tedeschi G.

III. — *Gara metri* 250 (sociale): 1.o Lullin C.; 2.o Vosin; 3.o Contini.

Pubblico numeroso; gare disputate, svolgentesi sotto la direzione di Marco Pugliano.

A proposito del monoplano Blériot

Il direttore del *L'Aréophile* di Parigi ci invia la seguente lettera che per debito d'imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

« Parigi, 21 agosto.

« *Preg. Sig. Direttore della Stampa.*

« Soltanto oggi ho letto sul suo rinomato giornale l'intervista — datata da Pisa — nella quale il signor Blériot è accusato di aver plagiato l'invenzione di certi signor Antoni. Personalmente, io non ho veste per discutere le affermazioni contenute in detto articolo; ma siccome mi è nominato il mio giornale — *L'Aréophile* — mi permetta di mettere amichevolmente la cosa a posto.

« Noi ignoriamo assolutamente che il signor Desperati si sia presentato ai fratelli Antoni per documentare il fatto suo. Il signor Desperati non è nostro corrispondente e non gli fu mai dato nessuna di quelle istruzioni che si attribuisce. Io ignoravo — fino ad oggi — la esistenza e del signor Desperati e dei signori Antoni. Per conseguenza *L'Aréophile* non ha niente a fare coi procedimenti imputati a M. Desperati.

« Voglia permettermi poi di aggiungere che le eliche flessibili di Blériot sono ben conosciute da tutti gli aviatori francesi, non solo da quest'anno, ma fin dall'anno scorso, E noi ne abbiamo riprodotto i disegni molti mesi fa, come fecero altri giornali francesi.

« Non era, del resto, la prima volta che il utilizzavano eliche di questo genere. Di più è vero che Blériot utilizzava sui suoi apparecchi eliche affatto differenti. Fu con un'elica in legno, rigida, costruita dallo specialista Chauvière, che il monoplano Blériot traversò la Manica; è con tale genere di elica, infine che il nostro aviatore e molti altri suoi colleghi prendono parte alla settimana di aviazione di Champagne.

« Contando sulla sua cortesia per la pubblicazione di queste righe, la prego, signor Direttore, di ricevere i miei saluti rispettosi.

« *Il direttore*

« GEORGE BESANÇON ».

Rovina di un campanile colpito dal fulmine

Due morti e quindici feriti

Lucca, 23, ore 23.

Si apprende che ieri, mentre nella chiesa di Gello, in Comune di Pescaglia, i devoti erano raccolti per i vespri, un fulmine ha investito il campanile della chiesa, che rui-nò in parte sul tetto, sfondandolo.

La macerie investirono nella chiesa i devoti: due di essi rimasero morti, certi Filippi Ester, d'anni 68, di ignoti, e Pieratti Annunziata, di anni 26; vi sono inoltre 15 feriti, più o meno gravi. Accorsero sul luogo le Autorità.

ARTI E SCIENZE

A Fregionaia.

A Fregionaia è un nuovo dramma di Goffredo Cognetti, in continuazione di *A Santa Lucia* e di *A basso porto*. Rappresentato ieri sera dalla Compagnia della signora Gemma Farina al teatro Vittorio Emanuele, piacque ai non troppo numeroso uditorio e fu applaudito, insieme agli interpreti ed all'autore. Non ci possiamo unire — sebbene la natura del dramma non abbia grandi pretese artistiche — all'approvazione del pubblico. Tra questo e i due precedenti drammi del Cognetti, che compiono una specie di trilogia, non solo è grande il divario del genere e dei metodi seguiti, ma grande lo squilibrio di valore. Dalla forma veristico-sentimentale di quei primi saggi — che furono ai loro tempi accolti come un soffio di nuovo teatro popolare — il Cognetti è passato in *A Fregionaia* ad una specie di teatro grangiuignolesco.

Fregionaia è il manicomio criminale di Lucca, e per due atti ci aggiriamo tra pazze ed assistiamo anche, per quasi tutto il secondo, ad un'operazione chirurgica. Il Cognetti ha voluto sfruttare questa nuova fonte di teatro di moda. Ma la sua mano, la sua fantasia, la sua invenzione non appaiono certo felici. Al dramma difetta la vera materia scenica; difettano le basi essenziali del vero e buon teatro: di quello almeno che crediamo abbia ragione di essere e di occupare autori, interpreti e pubblico. E, così essendo, preferiamo di tacere di *A Fregionaia* e di ricordare ancora una volta con simpatia che Goffredo Cognetti un giorno scrisse due fra le migliori commedie moderne di ambiente popolare meridionale.

Viva l'amore.

Con questo titolo un giovane, Nino Salvaneschi, ha scritto un atto — uno *Grand guignol* — che sarà recitato stasera per la prima volta al teatro Vittorio Emanuele, dalla Compagnia di Gemma Farina.

La fiaba colossale all' " Olimpia "

Milano, 23, ore 24

Stasera al teatro Olimpia la Compagnia Talli ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia *Irene*, di Antonin e Warton. La commedia è stata un fiasco colossale. Il pubblico ha fatto giustizia sin dal primo atto. Anche la recitazione della Compagnia Talli è stata giudicata deficiente.

Drammetico.

Sciopero è il titolo di un dramma in tre atti di Giulio Sanfelice, che Giovanni Grasso ha letto e voluto acquistare per il suo repertorio. Il dramma sarà rappresentato subito, nell'imminente autunno.

— *L'amore dei tre re* di Benelli sarà pieno di immensa armonia poetica e l'autore vi esperimenterà certe sue idee di riforma dell'arredamento scenico. Il Benelli preconizza la semplicità degli scenari per dare maggior risalto agli attori. Coscchè — egli dice — io credo che si potrebbero fare dei « fondali » — con porte e finestre appena accennate, ed avere un effetto drammatico ottimo; perchè lo spettatore sfiancherebbe, non distratto dal fondo, ma anzi richiamato dalla intonazione del fondo con i costumi più intensamente alla fisionomia degli attori, e quindi all'azione. Sicuri idee espresse, come si ricorderà, Gabriele D'Annunzio in una sua intervista; ma non è inutile ricordare che esse furono da un anno e più messe in opera da *Künstler Theater* di Monaco.

— *Can da pastore* è il titolo di un nuovissimo dramma che Romeo Carugati ha offerto all'amico Talli per la sua nuova Compagnia.

— Gerolamo Rovetta ha inaciato Varazze e si è recato in Svizzera dove resterà per molto tempo, e dove pare che lavorerà intorno al secondo atto della sua ultima commedia *Mogliere e sue mogli*e, allo scopo di renderlo più scenicamente fattivo, perchè tanto del lato artistico che da quello storico, il lavoro non dovrà subire alcuna modificazione. Torino sarà la prima città che avrà la commedia riveduta e sarà allora il caso di constatare quanto la modificazione abbia conferito l'intensità alla commedia fortemente concepita dall'autore del *Consensi*.

— Virgilio Talli, per quanto presidente dell'Unione del capocomici, che ha sanzionato il famoso patto con la Società degli autori, ha dichiarato ai suoi impresari fratelli Chiarella che i contratti esistenti debbono essere rispettati. Quindi le disposizioni del patto, invece d'andare in vigore dal primo giorno di quaresima del prossimo anno, dovranno essere rinviate al 1913, capocomici Guasti e De Farro, non intendendo di aderire al patto, si dimetteranno dall'Unione.

— La giovane attrice Maria Melato doveva, com'è noto, passare dalla Compagnia diretta da Virgilio Talli all'*Argentina*, nel ruolo di prima attrice sin dalla scorsa quaresima. Tra la Melato e la *Stabile* si era anche stipulato un contratto; ma non che all'ultimo momento la giovane attrice si rifiutò di abbandonare la Compagnia Talli. La *Stabile* esperimentò i Tribunali per non aver la Melato osservato il contratto. Discussasi la causa il Tribunale di Roma ha condannato la Melato a pagare all'*Argentina* la penale di lire 12.000 più le spese processuali e gli onorari. L'*Argentina* è stata assistita dagli avv. Gino Pierantoni, direttore amministrativo della *Stabile*, e da Giannetto Valli; la signorina Melato dagli avv. Rossapina e Camerana di Torino.

— Annunciammo che la bella signorina Giulia Costa, per questo resto d'anno, si è scritturata con la Compagnia di Gemma Caimmi, come seconda donna. In questi giorni ebbe ancora due altre proposte, ma pare che mantenga fede al primo patto.

— E' con molta compiacenza che i giornali teatrali salutano il ritorno — dopo due anni di assenza, fecondi d'oro e di applausi, oltre oceano — di Tina di Lorenzo. Ella... debutterà il 1.o settembre al politeama Nazionale di Firenze. Tra la Compagnia che col nuovo mese si concederanno un meritato riposo sono: la « Mariani-Calabresi », la «Bichel-Masi-Falconi», la « Galli, Guasti ecc. », la « Gustavo Salvini », la « Ferruccio Benini » e la « Renzi-Gabrielli ».

— In relazioni alle voci (che tutti si augurano infondate) dello scioglimento della Compagnia di Ferruccio Benini nel prossimo mese, si dice che Vittorio Brati farà lui una nuova Compagnia veneziana.

— Circola insistente la voce che il direttore del Drury Lane — il vecchio e popolare teatro londinese, dove recitarono i più illustri attori del secolo scorso, da Kean ad Adelaide Ristori — abbia intavolato trattative con Ermete Novelli per un breve corso di rappresentazioni che dovrebbe aver luogo nella primavera. Novelli non è mai stato a Londra e certo la sua andata colà sarebbe accolta con molto favore, tanto più dopo i successi ch'egli sta raccogliendo nella sua *tournée* americana.

— Con pratica iniziativa americana, miss Amelia Bingham, la nota attrice e direttrice artista d'oltre Oceano ha risolto l'arduo problema di liberare una rappresentazione teatrale da tutto il superfluo e di limitarla unicamente ai punti culminanti dell'interesse artistico e drammatico. Con la sua Compagnia, miss Bingham da ora a Londra un corso di rappresentazioni, nelle quali si recitano solo « I grandi momenti di grandi drammi ». « Io credo che sia davvero un'idea nuova — ha detto. — In molti lavori si sono delle situazioni drammatiche per le quali unicamente l'opera è stata creata. Io rappresenterò queste scene soltanto. Darò rappresentazione sarà preceduta da un monologo, detto da me, per ricostruire il soggetto. Poi entreranno in scena gli attori e in pochi minuti il lavoro sarà rappresentato. Spenti i lumi e recitato un altro monologo... esplicativo, seguirà la seconda parte di un altro dramma ». A questo modo la signora Bingham rappresenterà in un paio d'ore le scene culminanti di *Tosca*, *Fedora*, *Cyrano*, e d'un nuovo lavoro *danese* intitolato *Maddalena moderna*, in modo da risparmiare ai suoi ammiratori la cura di ascoltare dalla prima all'ultima battuta tutti quanti lunghi lavori.

Liviso.

— Dunque, riassumiamo: il Puccini è intento a musicare la sua *Fanciulla del West*, su libretto del Zangrini e del Civinini; Mascagni prepara per il 1913 *Isabeau*, su libretto di Illica; il Giordano è molto lontano a rivestire di nota *La festa del Nilo*, sceneggiatura di Sardou, versi di Stecchetti, e coltiva la idea di musicare *Mese Mariano* e *Madame Sans-Gene*; Leoncavallo ha ormai finito *Maja*; sceneggiatura di Choudens, e starebbe per finire *Camicia rossa*, quest'ultima su libretto di Colautti; Cilea sta terminando *Matrimonio selvaggio*, libretto di Giuseppe di Gagnasco; Wolf Ferrari si occupa di un'opera intitolata *I gioielli della Madonna*; Pizzetti (Ildebrando da Parma) creerà una *Fedra*; Filasi ha finito la sua nuova opera; il Virgilio avrà presto pronta *Veronica Cibo*, un libretto del Cavacchioli; Caldara ha dato termine ad una *Losanditera*, libretto di E. Della Porta. La Rotella musicherà *Czernagora*, di Severio Kambo. Coraggio!

— La grande stagione londinese del Covent Garden è finita. Finanziariamente fu tra le più fortunate, è una delle più lunghe di quante si ricordano nel grande teatro. Su 84 rappresentazioni, l'opera italiana e la francese figurarono l'una con 61 e l'altra con 23 rappresentazioni. Unica opera tedesca la *Walkyria*, fu data due sere. Lo spettacolo preferito fu il *Sansone e Dalila* che ebbe 9 rappresentazioni, poi *Madama Butterfly* che ne ebbe 7, *Aida*, *Traviata*, *Rigoletto* ed il *Faust* 5 ciascuna.

— *La vedova allegra*, che fu rappresentata a Londra per la prima volta l'8 giugno 1907, non la si darà più dopo 779 repliche, essendosi, come è noto, rifiutato gli artisti di eseguirla ancora. In media 1400 persone hanno frequentato il teatro dove si rappresentava la fortunata operetta ogni sera; si può quindi calcolare che più di un milione di persone l'ha udita. Gli incassi fatti dall'impresa ascesero alla enorme somma di 4 milioni e 828,800 marchi. Del valzer della *Vedova allegra*, poi, fu venduto nella sola Inghilterra oltre mezzo milione di copie.

— Carlo Goldmark, che soggiorna attualmente nella sua villa di Gmunden, lavora attorno ad una nuova opera, il cui libretto è tratto dal noto poema ungherese di Eugenio Madach: *La tragedia dell'uomo*. Autore del libretto è il barone Lodovico Dozy. *La tragedia dell'uomo* è un'epopea scritta ad imitazione del *Faust*.

— In uno dei tanti teatri all'aria aperta di Francia, al Camps d'Aulnays-sous-Bois, è stata data, con un buon successo, una rappresentazione del *Grano meraviglioso*, opera campestre, tratta da Halperine-Kaminsky e Jules Ruclet da una leggenda di Tolstoi. Alcuni fanciulli trovano in un campo un chicco di grano della grossezza di un uovo. Il più anziano del villaggio, il patriarca, spiega che questo è un regalo meraviglioso, del tempo antico, della vita semplice e sana di un paese felice, dove gli uomini lavoravano la terra con amore e vivevano in perfetta armonia fra loro. Questa è la leggenda di Tolstoi. Gli autori se ne sono serviti per mettere in azione, in un quadro rustico, l'insieme della morale tolstoiana.

— Nella primavera del prossimo anno Francesco Lehar, autore della *Vedova allegra*, si recherà a Berlino, per mettervi in scena e dirigervi in sua nuova operetta *Il Conte di Lucemburgo*.

— Il poeta francese Gustavo Kahn ed il compositore Grace Le Roy hanno avuto fra tutti e due un onorario di 10 mila scudi per la canzone *I wish I had a girl*. L'editore che pagò un prezzo così favoloso è il signor J. H. Remick, che gode fama di avere un ottimo fiuto per le novità destinate a grande successo.

Varie.

Ruggero-Ruggeri si è fidanzato? La notizia è data da lettere brasiliane a giornali teatrali. Il simpatico attore si sarebbe fidanzato con una bellissima e ricchissima signorina americana. Le nozze dovrebbero avvenire al più presto, e la sposa, naturalmente, seguirebbe lo sposo nelle sue peregrinazioni artistiche.

— L'attore Luigi Chiesa, quando è in iscena, non conosce misure. Mariedì doveva, all'« Olimpia », di Milano, rappresentare la parte di un gallo vestito alla spagnuola. Si infiammò tanto della parte, che col pugnale si ferì una lunga, ma non profonda ferita, e dovette ricorrere all'opera del medico, per la medicazione.

— Attualmente, al teatro Marigny, di Parigi, spicca in una rivista estiva, un cane, il quale manda in visibilio gli spettatori, facendo l'ubbriaco. Il « Gaulois » scrive, che giovedì scorso, alle tre del pomeriggio, un delegato della Società protettrice degli animali, si è presentato al teatro per chiedere se gli eccessi alcoolici, ai quali si abbandona il cane, non fossero di natura tale da compromettere la salute di questo animale.

Il segretario del teatro ha calmato l'angoscia della Società protettrice, spiegando al suo rappresentante che il cane ubbriaco era invece la sobrietà personificata. Egli non beve che acqua, ma da buon commediante e da artista coscienzioso, egli sa trarre dal suo solo talento gli effetti di ubbriachezza, che fanno fare le sere sbellicare dalle risa il pubblico. Il vero può, qualche volta, essere inverosimile.

Le grandi manovre

Il concentramento del "partito rosso,,

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 11:

Questa mattina, all'alba, iniziavasi da questa parte il concentramento delle truppe del partito rosso. Le truppe, partite dalle rispettive sedi e dai luoghi ove erano di stanza, marciarono quasi tutto ieri, sotto una pioggerella fine, insistente, che dava l'illusione di essere in un nembo. A rendere ancora più completa l'illusione, la temperatura, fino a pochi giorni or sono altissima, era scesa ieri sotto a 17 gradi.

I primi reparti giunsero a Verona iersera, alle 5 e mezza circa, e si recarono direttamente ai luoghi loro assegnati per l'accampamento. I primi a arrivare furono i carriaggi del reggimento cavalleria *Saluzzo* provenienti da Vicenza. Il reggimento salì questa mattina a Lonigo e giungerà domani mattina a Verona.

Questa mattina sono giunti nella nostra città, e si recarono ai rispettivi accampamenti, il 2.o fanteria, proveniente da Fosse, ove si trovava, e si è accampato presso il forte San Massimo; il 2.o fanteria, pure proveniente da Fosse, e che si è accampato a Chievo; il 71.o e il 72.o fanteria, che si trovavano a Caprino Veronese, e che si sono accampati presso Lugagnano.

Altri reparti dei reggimenti 13.o e 17.o artiglieria da campagna, inviati in rinforzo all'8.o artiglieria, si erano accampati a Santa Lucia ed a San Massimo; ma stamane hanno proseguito alla volta di Villafranca. Altri reggimenti, giunti quest'oggi, proseguirono immediatamente per gli accampamenti.

Per il servizio trasporti delle grandi manovre sono stati requisiti ai borghesi 300 carri, i quali si trovano a disposizione nel cortile del Panificio militare. Il servizio di trasporto dell'acqua potabile per le truppe del partito rosso è stato affidato ad un'agenzia di trasporti della nostra città. Il servizio verrà effettuato mediante carri-botte e l'acqua sarà fornita dal nostro acquedotto.

Questa sera sono giunti numerosi ufficiali e soldati addetti ai servizi speciali.

La città è straordinariamente affollata ed animata. Fra Verona e gli accampamenti è stato istituito un servizio di automobili militari.

Il 4.o reggimento alpini

Ci scrivono da Biella, 23:

Col giorno 29 corrente sono cominciate nella valle d'Aysa le grandi manovre del 4.o reggimento alpini, a battaglioni contrapposti.

Presiede il colonnello Gisla, comandante il reggimento. Sono di fronte il battaglione *Intra* (7.a, 24.a e 37.a compagnia) ed un altro battaglione dello stesso reggimento.

La zona è pretamente d'alta montagna ed i temi, opportunamente scelti dal Comando sono l'applicazione più ampia di quelle norme che devono regnare, nelle manovre e nei combattimenti, la truppa da montagna.

Le manovre dureranno sei giorni, per terminare al Colle d'Olen, dove avrà luogo lo scioglimento. Parte delle compagnie rientreranno nelle sedi invernali subito dopo, altre si tratterranno ancora un mese nelle sedi estive.

La dislocazione invernale prossima del battaglione *Intra*, di nuova formazione, resta così stabilita: Comando e S. M.: Biella — 7.a compagnia: Biella — 24.a compagnia: Domodossola — 37.a compagnia: Biella.

Nella 37.a compagnia, fra le altre, furono poste in esperimento, per queste manovre, le nuove mitragliatrici cui è adibito un nucleo di soldati tolti dalla compagnia stessa.

Un violentissimo uragano a Trieste

Trieste, 24, ore 2.

Stanotte è scoppiato un violentissimo uragano; le strade furono allagate; i fulmini incendiarono tre case. Presso il cantiere di San Rocco un altro fulmine divise due travi idrauliche del porto franco. I danni sono rilevanti.

CRONACA CITTADINA

L'ordinanza del giudice istruttore

contro gli ex-amministratori della "Fiat,,

Otto imputati rinviati a giudizio

Mai, forse, ordinanza di giudice istruttore fu — come questa, che riguarda gli ex-amministratori della « Fiat » — attesa con tanta e così viva curiosità.

Si sapeva che non poteva più tardare molto a comparire, e se ne discorreva in cento modi diversi, anticipando i commenti, ed esaminando le probabilità di proscioglimento che questo o quell'imputato aveva.

Le indiscrezioni più o meno attendibili fioccavano, ma in fondo, nessuno aveva cognizioni positive e precise intorno alla deliberazione che stava per prendere l'Autorità inquirente.

A soddisfare questa legittima attesa del pubblico, è venuta dunque in buon punto l'ordinanza, che il giudice istruttore, avvocato Biscio, richiamato appositamente in servizio, ha ieri firmata ed emessa.

Le conclusioni.

L'egregio magistrato ha concluso per il rinvio a giudizio di otto imputati, prosciogliendone tutti per insistenza di reato. Invece che per non provata reità, come già nelle aule giudiziarie si andava dicendo.

L'uscito è l'ing. cav. Enrico Marchesi.

Dovranno invece comparire dinanzi al Tribunale, il cav. Ludovico Scarfiotti, il cav. Agnelli, il cav. Cariana, ed il signor Luigi Damavino, per rispondere di violazione dell'articolo 247 del Codice di Commercio, numeri 1 e 2, per falsi nei bilanci 1906 e 1907, e per la distribuzione di utili non prelevati su quelli reali; il ragioniere Broglia, nella doppia qualità di liquidatore della vecchia « Fiat », e di direttore della contabilità della nuova « Fiat » ricostituita, per complicità nei falsi in bilancio; i sindaci, signori Marentino Cora e Tommaso Boarelli, per complicità nei falsi in bilancio e nella distribuzione dai dividendi.

Il cav. Agnelli ed il cav. Scarfiotti debbono poi rispondere di due truffe, in danno della « Fiat », ed a profitto proprio, avvenute entrambe mediante la consegna di cinquemila azioni « Fiat » in cambio di altrettante azioni « Italia », fatta con accordi personali segreti col cav. Figari, di Genova, accordi in contraddizione con quelli avvenuti contemporaneamente e palesemente col Banco di Liguria, del quale il cav. Figari medesimo è magna pars.

Ancora il cav. Agnelli, il cav. Scarfiotti ed il signor Damavino sono rinviati a giudizio, per reato di aggiotaggio continuato, compiuto in guise diverse, dal 1904 al 1908, cioè, col frazionamento di aumenti, con presentazione di falsi bilanci, distribuzione di fittizi dividendi, esagerazione dei contratti d'America, e con la costituzione di Sindacati sotto falsi nomi.

Le motivazioni.

L'ordinanza diligentissima del giudice Biscio nelle sue motivazioni, segue passo passo la lucida, precisa e fiera requisitoria del sostituto procuratore del Re, avvocato Eugenio Colonnetti.

L'una e l'altra sono il risultato di una lunga e paziente fatica, alla quale hanno partecipato il ragioniere Astuti con un lavoro minuzioso e diligentissimo di perizia, ed il vice-commissario avv. Intaglietta, per quanto riguarda le indagini, che condussero alla prima denunzia.

L'ordinanza ricorda quale mania di conquista, quale febbre di guadagno, sia passata in un soffio pervertitore sulla città nostra in un'epoca non lontana.

Il miraggio della ricchezza, facilmente raggiunta, aveva offuscato i cervelli, e con essi la visione della realtà.

Ciò che si prevedeva accadde, e un giorno cominciò la « débacle »: con quali conseguenze è a tutti noto. Famiglie intere perdettero intere fortune.

Il magistrato rileva per quali motivi l'Autorità di Pubblica Sicurezza venne nel convincimento che dei responsabili esistevano, e che bisognava denunciarli: voci di incetta di azioni, di falsi bilanci, di variate ordinazioni per l'America, ecc. Risultava all'Autorità di P. S. che gli utili fittizi del l'ultimo bilancio della « Fiat », fatti figurare per tenere così artificialmente alto il valore delle azioni, fino a quando gli interessati non se ne fossero disfatti a un prezzo conveniente, erano stati distribuiti prelevandoli dalla somma capitale del mutuo di 7,300,000 lire, contratto con un Istituto di Credito e la Cassa di Risparmio, a scopo dell'ampliamento dell'Azienda.

L'ordinanza di rinvio ricorda i risultati delle perquisizioni eseguite, e mette in rilievo i meriti della perizia Astuti, la quale costituì la base dei costituti scritti e degli interrogatori dei singoli imputati. Accenna al Memoriale presentato da questi ultimi, e la conseguente seconda relazione Astuti.

La storia della « Fiat »

Esamina le fasi e le origini della « Fiat », dalla sua costituzione, e le s

825, e le *Fiat* 5000 azioni dell'*Italia* il valore di L. 200.

E' da tener presente che il valore nominale delle *Fiat* era di L. 100, e quindi la *Fiat* guadagnava con questo contratto L. 2,625,000.

2.o convenivano inoltre le due Società, mediante un accordo commerciale, di scambiarsi anno per anno preventivamente i tipi e i modelli delle macchine.

Il Consiglio, a cui i cavalieri Agnelli e Scarfiotti fecero balenare il pericolo poco certo di una sentenza contraria della Corte di Appello nella causa intentata dal cav. Figari, approvò la transazione.

Appena questo avveniva, il cav. Figari avvertiva i cavalieri Agnelli e Scarfiotti che voleva gli venissero consegnate immediatamente le 5000 azioni *Fiat* per diminuire i rischi futuri.

Allora i due amministratori consegnarono al Figari 5000 azioni di loro proprietà, impegnando la Fiat a restituire loro queste azioni quando avvenisse la nuova emissione, e col patto che tale consegna si facesse al prezzo di L. 625, qualunque fosse per essere il valore effettivo che le azioni avrebbero raggiunto sul mercato.

Evidentemente, con questo patto i due amministratori speravano di guadagnare, a proprio profitto, la differenza di valore, poichè ritenevano che la nuova emissione avrebbe fatto raggiungere alle azioni un prezzo superiore a quello di 625 lire.

Ed è appunto per preordinare questa emissione che essi gonfiarono oltre ogni misura i dividendi dell'esercizio 1906. Di tutto questo maneggio il Consiglio d'amministrazione era completamente all'oscuro.

Ma qui entra in scena il cav. Figari. Questi, appena ricevute le 5 mila azioni, si lancia al ribasso delle *Fiat* e, munito di un numero assai considerevole di esse, opera in guisa così energica che, malgrado il largo dividendo distribuito su quei titoli, si vede che essi nel 1907 continuano a ribassare.

Questo fatto assolutamente imprevedibile sconcertava i piani dei cavalieri Agnelli e Scarfiotti ed allora essi rinviano continuamente la emissione del nuovo capitale e, anzi, fanno di più: cioè inducono il Consiglio ad abrogare la convenzione col Figari, malgrado che in quel momento la *Fiat* si trovasse in condizioni finanziarie disastrose e bisognosa ad ogni costo di capitali disponibili.

E invece cooperarono a mettere assieme quel Sindacato di cui parla l'ordinanza per la reintegrazione del capitale sociale e a favore del quale veniva coordinato l'irregolare bilancio del 1907.

Il Ministro della Guerra.

Proveniente da Roma è giunto a Torino Sua Eccellenza il generale Spingardi, ministro della guerra.

Investito dal treno.

Il muratore Acquadro Natale, d'anni 21, abitante in via Cottolengo, 56, è stato trasportato questa notte al San Giovanni, con una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro, riportata nella stazione Dora, per essere stato investito verso le ore 23 da un treno proveniente da Milano.

Il dottor Jachia lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Scontro di ciclisti

Sul corso Vittorio Emanuele il verniciatore Alberto Barbero, d'anni 29, che era in bicicletta, fu urtato e gettato al suolo da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta riportò una ferita all'occipite e la commozione cerebrale, tanto che i medici del San Giovanni — dove una guardia l'aveva condotto in vettura — lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Litigi

Il manovale Carlo Bosco, d'anni 32, venne a lite sul corso Valentino con un suo compagno di lavoro, e ricevette un mattone sulla testa, riportando una ferita lacero-contusa guaribile in 12 giorni.

— Il muratore Giovanni Ollino, d'anni 19, fu colpito al petto da una sassata scagliatagli da un altro operaio, ed ebbe fratturata la nona costa, così che fu necessario trasportarlo all'ospedale. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Sotto una caldaia

Alle Ferriere Piemontesi, in via Udine, 63, gli operai Domenico Zucco, d'anni 21, e Odasso Gaspare Aristia, d'anni 24, erano intenti a riporre una grossa caldaia quando questa, per un brusco movimento, si rovesciò. I due giovani rimasero quasi presi sotto e riportarono gravi ferite. Il Zucco, anzi, ebbe schiacciati l'avambraccio e la mano sinistra; l'Aristia riportò delle contusioni profonde alla testa.

Entrambi furono trasportati d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove vennero ricoverati. Il primo guarirà in tre mesi, e l'altro in 20 giorni.

Sul lavoro

Il bracciante Alessandro Raffino, d'anni 19, abitante in via Graglia, 9, mentre lavorava in uno scavo per la fognatura in via Buniva, fu colpito dal terriccio caduto improvvisamente e riportò ferite al torace. Condotto al San Giovanni, vi ebbe sollecite cure dal medico di guardia, che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Tra cognati.

Il pertinace Vincenzo Riccio, d'anni 61, abitante in corso Regina Margherita, ebbe un litigio col cognato Raffaele Stefanis e fu da lui ferito alla testa. Guarirà in otto giorni.

Un colpo di fucile.

Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni certo Francesco Carpo, d'anni 45, residente a Piazza di Morsiglio. Il quale aveva ricevuto una scarica di pallini da caccia, rimanendo ferito in diverse parti del corpo.

Furti

Ignoti malandrini penetrarono nella villa della signora Giuseppina Ferraro, in strada di Superga, 58, e vi rubarono 25 lire, un orologio d'argento ed una cartuccliera.

— Il giovane Eugenio Gallina fu richiesto dalla bicicletta da uno sconosciuto, che intendeva provarla. Egli la consegnò, ed il mascalzone, dopo alcune evoluzioni fatte alla presenza del Gallina, fini per prendere la strada della fuga e non si fece più vedere.

Con la morfina

Al San Giovanni fu accompagnato dalla guardia di città Bertolla il giovane Vittorio Moreno, d'anni 24, abitante in via Napione, 20 bis, il quale aveva ingoiato, a scopo suicida, una soluzione di morfina. Il dottor Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 91.o regg. fanteria darà concerto domani dalle 21 alle 22,30 in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marchiotti: valzer *Charitas* — 2. Verdi: atto 3.o op. *Traviata* — 3.o Greig: suite in 4 tempi *Pier Gynt* — 4. Puccini: atto 4.o opera *Bohème* — 5. Masenet: ouverture op. *Le Roi de Lahore*.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1909

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Allais Antonio con Maggesi Virginia — Gabuti Gualtiero con Maggi-Ilagnella Olga — Operio Carlo con Bruno Graziella — Pisco Giuseppe con Cerruti Enrichetta — Orecani Giuseppe con Ventura Angela — Bonetti Giuseppe con Berocchi Maria ved. Branetti — Cena Giuseppe con Lanocito Maria.

MORTI: Biagini Giulia (ved.) a. Unico, d'anni 73, di Borgaro, agiata, via Bonafous, 6.

Zaltone Maddalena Giuseppina, id. 29, di Torino, telegrafista, via Nizza, 31.

Coglio Vittoria a. Mocrassone, id. 35, di Torino, casalinga, via Pon, 43.

Rodaelli Maria Santina, id. 23, di Cerbera, casalinga.

Barolfio Giulia suor Leopoldina, id. 37, di Vedano Olona, religiosa.

Marietta Angela a. Songlia, id. 33, di Torino, casal.

Portigliatti Costanza, id. 84, di Moncalieri, contadina.

Tarzano Giovanni Paolo, id. 56, di Favria, mercenario.

Sobra Carlo, id. 43, di Torino, portinaio.

Bruno Edmondo, id. 24, di Ceva, calzolaio.

Carnolati Giuseppe, id. 62, di Volpiano, contadino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui 8 domiciliati 6 negli ospedali, istituti, ecc. 6 Non residenti in questo Comune 1.

REATI E PENE

Un sonetto che costa mille lire.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Vercelli, 23, ore 20

Chiocchetti Eusebio, di Asigliano, è maestro comunale e, a tempo perso, poeta. In novembre dello scorso anno sfogò l'estro in un sonetto che avrebbe dovuto colpire a sangue tre ottimi suoi compaesani, i signori geometra Giuseppe Dalpiano, Leone Antonio e Coggiola Ernesto. Egli aveva però avuto l'accortezza di cambiare la calligrafia, alterandola, e di affiggere nottetempo il suo parto poetico alla casa comunale.

Ma ogli aveva fatto i conti senza le perizie calligrafiche, che, redatte dai professori Ponti di Vercelli e cav. Turco di Torino, stabilirono in modo assoluto esser l'autore dello scritto delinquitorio era il Chiocchetti. Costui fu adunque rinviato al giudizio del Tribunale, e fu ventura per lui che i querelanti, animati da generoso sentimento di perdono, si adattarono a recedere dalla querela mediante una dichiarazione rilasciata dal Chiocchetti di disdirsi della inconsulta pubblicazione, e il pagamento di tutte le spese.

Le quali spese furono liquidate dal Tribunale in ben lire mille e sessantotto, che il Chiocchetti subito sborsò e pagò ai querelanti.

La musa questa volta fu davvero cara pel disgraziato poeta!

Presidente: Carron-Ceva; P. M.: Savinelli; Parte civile: avv. Carlo Caron; Difesa: Locarni e Greppi Costantino; cancelliere: Bianchetti.

Il processo del duplice adulterio

Spezia, 23, ore 20,10.

Venne fissata per l'udienza del 15 novembre prossimo venturo al Tribunale di Sarzana la discussione del clamoroso processo di duplice adulterio contro le sorelle Anna ed Erminia Carcano ed il tenente di artiglieria Ettore Giovanardi. I lettori furono informati delle varie fasi che subì questo piccantissimo processo, che, iniziatosi nell'udienza del 22 ottobre dell'anno scorso, fu sospeso perchè il Pubblico Ministero e la Parte civile avevano interposto appello contro l'ordinanza del Tribunale di Sarzana, che dichiarava improcedibile la querela per adulterio sporta dal notaro dottor Luigi Franchi contro la moglie donna Anna Carcano perchè precedentemente era stato iniziato giudizio civile di separazione personale davanti al Tribunale di Como. La Corte d'Appello annullò la sentenza pronunciata dal Tribunale, rinviando la causa e le Parti dinanzi ai primi giudici. Contro il giudicato della Corte d'Appello fu fatto ricorso in Cassazione; ma questa respinse il ricorso stesso. Si assicura che donna Anna Carcano e il marito abbiano in questi giorni concordato la loro separazione legale volontaria; al seguito di che il marito rinuncerebbe in sporta querela d'adulterio, per modo che il processo si svolgerebbe solo nei rapporti del tenente Giovanardi e la nobile Erminia Carcano su querela del marito Casnati.

Uno strascico del processo della P. S. a Napoli

Napoli, 23, ore 22,10.

Con verbale del 23 e 25 gennaio ultimi, i reali carabinieri, in seguito ad indagini praticate durante il dibattimento che si svolgeva a carico dei funzionari di pubblica sicurezza dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale, denunciarono Marra Giuseppe, D'Avella Urbano, Bisciero Carolina, Esposito Carmine ed i fratelli Di Sarno Luigi e Andrea per tentata subornazione dei testi Badolo Salvatore e Bove Giacomo. Mentre si svolgeva il processo a carico della Pubblica Sicurezza, l'imputato Marra Giuseppe, teste a carico dei funzionari, dopo avere ritrattato in pubblico dibattimento le deposizioni già rese in periodo istruttorio, tentò più volte di subornare il detto Badolo, allora teste a carico della Pubblica Sicurezza, facendo comprendere che, per evitare danni gravi inevitabili dalla malavita, doveva senz'altro ritrattare la deposizione già resa in istruttoria contro i funzionari, così come altri testi avevano già fatto nel dibattimento. Non contento di tale tentativo, Marra aggiunse in cui insisteva a tornare alla carica per indurre il Badolo a seguire il suo esempio, allo scopo di cattivarsi la malavita, come egli si esprimeva. Uno di tali tentativi venne fatto anche in presenza dell'Urbano D'Avella, e propriamente il giorno innanzi in cui il Badolo doveva recarsi al Tribunale per fare la sua deposizione. Il D'Avella stesso fece cenno cogli occhi per intimarlo ad accettare. Un'altra volta il Marra si recò pure da Giacomo Badolo, padre del Salvatore, sempre per ripetere lo scopo proposto, e fu udito discorrere della faccenda col Badolo, padre e figlio, con Urbano D'Avella e con Bove Giacomo, mentre quest'ultimo veniva a carico della Pubblica Sicurezza. Il Marra non trascurò di fare tutto il possibile per riuscire nel suo intento. Però il Bove non fu ammaliato a deporre al pubblico dibattimento. Il Badolo rimase talmente impressionato che non si peritò a rendere la sua deposizione il giorno fissato davanti al Tribunale. Per tale imputazione fu iniziata istruttoria, che si chiuse parecchi giorni or sono con l'ordinanza del giudice istruttore di rinvio del Marra al Tribunale per rispondere di tentata subornazione dei testi. Gli altri vennero assolti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 23 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 705.5; ore 15 704.0; ore 21: 704.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28.1 Minima 15.2

Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 32.1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 15.2

Pioggia. — Il cielo coperto alle ore 5 e minuti 43; sereno alle ore 19 e minuti 18.

Corso della luna 9.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 23 + 33.4

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13.6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	21,0	16,6	sereno	Pietroburgo	11,5
Milano	25,0	14,8	1/4 cop.	Odessa	17,8
Brescia	26,7	17,4	»	Arcangelo	11,6
Verona	26,8	17,5	»	Vienna	14,7
Bologna	27,6	18,6	1/2 cop.	Trieste	18,—
Ancona	28,0	19,0	»	Madrid	16,9
Livorno	27,0	17,0	1/4 cop.	Alessandria	25,6
Firenze	28,5	17,8	sereno	Parigi	15,9
Roma	28,8	17,8	1/4 cop.	Nizza	19,1
Bari	33,5	19,5	»	Ginevra	8,2
Napoli	26,9	22,7	sereno	Costantinop.	—
Palermo	32,6	24,0	1/2 cop.	Malta	26,4
Cagliari	30,9	22,8	sereno	Tunisi	—
Messina	29,5	18,0	1/2 cop.		

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 23 sera:

Farina 12 marche pel corrente fr. 29.45 — Idem per settembre fr. 31.40; fin. per ottobre-dicembre fr. 31.25; id. a 4 mesi ultimi fr. 31.10.

Mercato pesante.

ANVERSA, 23 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera).

Zucchero raffinato disponibile fr. 27.50 — Idem raffinato disponibile fr. 26.25.

Mercato calmo.

Zucchero di barbabietola N. 3 disponibile fr. 22.50 - Idem a settembre fr. 22.87.

Mercato calmo.

HAVRE, 23 (sera).

Caffè vendute sacchi 1,750.

Mercato in rialzo.

MARSIGLIA, 23 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Prezzi del corrente mese 19.12 — Prezzo per settembre fr. 19.5

Cotone

HAVRE, 23 (sera).

Cotoni venduti balle 300.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 23 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in quest'ora abbastanza buona.

ULTIME NOTIZIE

Come è avvenuta la tremenda catastrofe di Ginevra

Ginevra, 24, ore 7.

Ecco altri particolari sul modo con cui si è prodotta la catastrofe. Gli operai erano occupati a fare riparazioni di canalizzazione nella camera dei contatori, presso il grande gazometro. I tubi di condotta erano chiusi, vale a dire il gas non passava più dalla camera di epurazione per penetrare nel gazometro. In quel momento un chimico, il signor Beguet, accompagnato da due persone, si trovava presso la camera dei contatori: una persona rimasta ignota ebbe il presentimento ed esclamò: « Non rimaniamo qui, saremo asfissiati! ». Le tre persone allora si allontanarono.

Il signor Beguet si disponeva a tornare e giungeva sulla soglia del suo ufficio quando un immenso fascio di fiamma, accompagnato da un rombo formidabile, balenò nell'aria e compì la spaventosa rovina. L'ingegnere Beguet stramazzò al suolo mortalmente colpito; egli potè tuttavia raccontare ancora i fatti che precedano ad alcuni amici. Quanto ai suoi due compagni, essi sono rimasti carbonizzati. Un solo operaio, Gaspare Courtois, il quale era occupato nella camera dei fuochisti, è miracolosamente salvo e venne trasportato all'ospedale cantonale. Egli potrà dare più tardi informazioni utili su quanto è accaduto al momento dell'esplosione.

Profittando troppo scoso dall'emozione e ferito abbastanza gravemente al capo, il Courtois non ha ancora potuto rispondere in modo preciso agli interrogatori. Si crede che una scintilla — ma questa è una semplice ipotesi — abbia messo fuoco ad una colonna di gas. Attualmente nessuna versione può essere ufficialmente emessa per spiegare la catastrofe. I pompieri che hanno lavorato tutta la sera hanno ancora scoperto un nuovo cadavere, il quinto, che è un ammasso carbonizzato ed interamente sventrato. Lo spettacolo è veramente straziante. Le persone presenti volgono il capo piangendo: un cadavere ritrovato sotto le macerie teneva in una mano la fotografia di una bimba, la sua bimba senza dubbio, che egli contemplava quando la catastrofe gli tolse la vita.

Ciò che dice un operaio italiano

Ginevra, 24, ore 9.

Un operaio, certo Mario Mosoni, che era occupato alla fabbricazione dei contatori a qualche metro dal gasometro, mi ha fatto queste dichiarazioni: « Io ero insieme con una quindicina di operai, quando improvvisamente una formidabile esplosione rintronò, buttandoci tutti a terra. Io ricevetti in pieno petto il contatore attorno al quale lavoravo, ed ero rimasto stordito; allorquando rinvenni, constatai che ero sdraiato vicino ad un ammasso di pietre e di travi. Io intesi gridare da tutte le parti, ma non vedevo niente, poichè ero in mezzo ad una nuvola di fumo accecante. Tremo ancora nel pensare allo spettacolo orribile che si presentò ai miei occhi. Dovetti rimanere là molto tempo poichè, se mi muovevo, scivolavo giù e non sapevo ove sarei caduto ».

Accanto al gasometro si vede un edificio rovesciato, tutti i muri sono sconquassati. Vi è poi un carro il quale è stato ridotto a pezzi ed il carrettiere è rimasto morto e giace a terra, il disgraziato è stato letteralmente decapitato. Un poco più lontano su una breccia di una muraglia è conficcato un pezzo di un braccio. Il signor Beguet è morto ieri sera alle 10. La sua famiglia che abita a Grenoble, è stata avvisata per telegrafo della disgrazia che l'ha colpita.

Ieri sera, alle 21, si apprese che l'ingegnere parigino, signor De Parville, si trovava nell'officina al momento dell'esplosione si ignora ciò che sia avvenuto di lui. Egli, poco prima che il disastro avvenisse, stava parlando col signor Beguet ed è probabile che sia rimasto ucciso egli pure. A mezzanotte la cifra conosciuta dei morti era di nove persone: quattro furono esposte alla Morgue e quattro all'ospedale. Due sono state ritrovate all'ultimo momento sotto le macerie. Dei quattro cadaveri che sono alla Morgue, due sono stati riconosciuti, altri due sono irriconoscibili mentre del personale scomparso, l'ing. De Parville, tre muratori e due carrettieri. Quanto ai feriti si crede che essi non passino la trentina. Sette sono all'ospedale cantonale e gli altri al Policlinico. L'annetto dell'officina deve è avvenuto lo scoppio è indescrivibile. Tutto intorno è rovinato. Pare che i tre muratori siano italiani, due fratelli Ginotti e tale Forel, impiegati presso l'impresa Biondel.

Centoro insieme ad una trentina di operai quasi tutti piemontesi lavoravano alla costruzione di un edificio all'entrato dell'officina. Alcuni di essi, fra cui i fratelli Ginotti ed il Forel, lavoravano a costruire un muro di sostegno nei sotterranei e sono rimasti tutti sepolti.

I primi risultati dell'inchiesta

Secondo i primi risultati dell'inchiesta del giudice istruttore Dutty, risulta che il disastro fu provocato dall'apertura fortuita della valvola conducente al gran tubo del gasometro. Mentre gli operai lavoravano alla canalizzazione uno scintilla scriocinata) da un colpo di piccone sopra un sasso infiammò il gas che fuggiva dalla valvola. Non si può spiegare però come questa fosse rimasta aperta. Un minuto prima dell'esplosione tre persone, tra cui l'ing. Breguet, trovavansi dinanzi alla camera dei contatori; uno di esse, avendo avvertito un forte odore di gas, avrebbe detto: « Non è piacevole restare qui». Poco dopo avveniva l'esplosione. Fra i morti trovasi l'ing. Renato Musseri, direttore della Società parigina per la fabbricazione dei contatori a gas.

Un incontro dello Czar con Francesco Giuseppe?

Londra, 24, ore 1.

Telegrafano da Vienna al *Globe* che a Pola si dichiara che l'*yacht* imperiale russo *Standard* con a bordo lo Tsar e la Tsarina deve visitare Pola e che l'Imperatore Francesco Giuseppe deve venire da Vienna per incontrarsi coi Sovrani russi.

La risposta della Turchia alle Potenze in elaborazione

Costantinopoli, 24, ore 9.

La risposta dell'ultima Nota delle Potenze protettrici di Creta, di cui si è un proclamato di dettare le conclusioni, sarà trasmessa probabilmente mercoledì. L'agitazione si calma nella provincia. I giornali si dichiarano soddisfatti della risposta del Governo ellenico, che ha fatto sparire ogni pericolo di conflitto. Nei circoli ufficiosi si è soddisfatti della prontezza colla quale le Potenze hanno agito in Creta e dell'atteggiamento della Grecia e si è manifestamente disposti ad attendere con pazienza le decisioni definitive che potranno prendere le Potenze relativamente allo statuto di Creta.

Gravi disordini a Pittsburg

New York, 24, ore 8.

Sei persone sono state uccise ieri durante i disordini scoppiati a causa dello sciopero degli impiegati della *Pressed Steel Car Company* a Mokeesrock e a Pittsburg. Ieri sera la folla ha attaccato la polizia a cavallo, che da qualche tempo è di servizio sui luoghi ove avvengono i disordini. La polizia ha risposto a colpi di rivoltella: vi sono stati, si dice, parecchi feriti da ambo le parti. Più tardi la polizia percorse le strade distribuendo colpi di bastone a dritta ed a sinistra ed operando numerosi arresti. Oggi le strade sono deserte, tutti i magazzini sono chiusi.

L'importanza del nuovo Governo persiano

Teheran, 24, ore 7.

Si annunzia che Zill el Sultaneh si è dichiarato pronto a versare al Governo una somma di 1,500,000 franchi. Può darsi tuttavia che il pagamento di questa somma si faccia attendere ancora per lungo tempo. In attesa il Governo ha grande bisogno di denaro e non è guari in grado di far fronte agli atti di anarchia che sono commessi in parecchie regioni. I nazionalisti rifiutano di cedere ai consigli delle Legazioni russa e britannica, che sono favorevoli ad un'amnistia per i delitti politici. Mohamed Ali accetta tuttavia consigli analoghi. Per il momento, date le varie difficoltà con cui si trova a lottare il nuovo regime, la situazione non può essere considerata come favorevole.

I musei di aeronautica di Berlino

Berlino, 24, ore 8.

Si dice che il Museo di aeronautica, di cui si è parlato parecchie volte, sarà qui fondato prossimamente. Il conte Zeppelin e l'Imperatore Guglielmo ne parleranno quando Zeppelin farà il suo viaggio aereo a Berlino. L'Imperatore contribuirà, a quanto si dice, con doni personali ad assicurare la fondazione di questo Museo.

Il *match* Blériot- atham.
Un inscritto al volo Londra-Manchester

Londra, 24, ore 10.

Il segretario dell'Aero-Club ha dichiarato che non ha ancora ricevuto particolari sul *match* di aviazione Blériot e Latham, annunziato dal *Figaro*. Secondo lui, la maggiore difficoltà sta nel trovare il luogo adatto alla corsa nei dintorni di Londra.

Il *Daily Mail* annunzia che Lefèvre si è fatto inscrivere per il premio di 250 mila lire offerto da questo giornale al primo aviatore che avrebbe fatto il viaggio da Londra a Manchester in un giorno, senza fermarsi più di due volte per approvvigionarsi di benzina.

Oggi Fallières va ad assistere ai voli di Reims

Parigi, 24, ore 10.

Il Presidente della Repubblica si recherà oggi al campo di aviazione di Bethony. Il signor Fallières, accompagnato dalla signora Fallières e probabilmente anche dal signore e dalla signora Jean Lanes, arriverà a Parigi nella mattinata da Rambouillet in automobile; dopo aver fatto colazione all'Eliseo si recherà alla stazione dell'Est, donde il treno presidenziale partirà alle 13.50 per arrivare a Fresnoy alle 15.40. Il Presidente sarà accompagnato da Briand, Millerand, Brun e dai due ufficiali della casa militare. A Fresnoy il Presidente prenderà posto in un automobile che lo condurrà sul terreno di aviazione. La partenza del treno presidenziale da Fresnoy è stata fissata alle 17, il ritorno a Parigi avrà luogo alle 19,50 di sinera. Il Presidente passerà la notte all'Eliseo.

Secondo disposizioni date dal ministro Millerand, una squadra speciale di telefonisti venne inviata fin da ieri sera a Bethony. D'altra parte, il ministro Millerand, per assecondare i desideri espressi dalla stampa francese e straniera, ha deliberato che dei quattro circuiti telefonici tre siano destinati per il pubblico ed il quarto riservato esclusivamente al rappresentanti della stampa.

La isoletta per cui il Re d'Italia era arbitro ingoiato dal mare

New York, 24, ore 0.30.

Un telegramma dal Messico pubblicato da varii giornali annunzia che l'isola di Clipperton, situata nel Pacifico, è scomparsa durante un recente movimento sismico. Questa isoletta, situata all'altezza del Messico, era oggetto di una controversia fra la repubblica del Messico e la Francia. Il Re d'Italia era stato invitato ad essere arbitro della situazione.

Un gran sciocco pel dirigibile " Zeppelin „?

Parigi 24 ore 9.

L'*Auto* ha da Berlino che nel Consiglio segreto tenuto alla Cancelleria dell'Impero è stato deciso che non si sarebbe preso alcun impegno riguardo alla Società dei dirigibili Zeppelin.

I rapporti confidenziali sui dirigibili Zeppelin non stabilirebbero il loro valore pratico militare attuale.

Le donne svedesi vogliono la fine dello sciopero

Stoccolma, 24, ore 9.

Una prima domanda per l'intervento governativo è stata fatta oggi da una trentina di donne svedesi interessantisi ai problemi sociali e tra le altre dalla dottoressa Selma Lagerloef. Esse domandano che il Governo intervenga immediatamente nella lotta ravvisando per il posto che è ingaggiata tra i padroni e gli scioperanti.

Una riunione dei Mauri al mercato di Beni Sicar

Melilla, 24, ore 10.

Ieri, giorno di mercato a Beni Sicar, i marocchini si riunirono in gran numero in una località situata al di fuori dell'azione delle batterie spagnuole. Alcuni riffani della tribù Quibdana, amici della Spagna, hanno fornito particolari di ciò che è accaduto in questa riunione. Vi furono poche transazioni, giacchè i detentori di cereali nascondono le loro merci temendo che i bisogni della guerra li possano costringere a distribuirli gratuitamente. Gli agitatori aizzavano di gruppo in gruppo eccitando i cabili contro la Spagna, esponendo loro i vantaggi materiali che otterrebbero dopo una vittoria ed affermando loro che gli spagnuoli scoraggiati avevano chiesto pace ai riffani. Chaidy il quale è sempre capo indiscutibile dell'*harka*, si serve di altri mezzi per decidere i titubanti. Egli parla loro del bottino da fare. Egli scambiò ultimamente un fucile fuori d'uso con due anelli che mostra ai riffani per far loro credere che è facile diventare ricchi combattendo gli spagnuoli. I contingenti dell'*harka* aumentano tutti i giorni in seguito a queste manovre, ma il nemico lotta già contro la mancanza di viveri. I marocchini della regione di Nador temono di essere attaccati e trasportano le loro famiglie al di là di Frajana.

Oggi il convoglio destinato alle posizioni avanzate fu poco molestato. Una batteria di artiglieria faceva parte della colonna di protezione del convoglio ed ha tirato sul nemico cagionandogli gravi perdite. Stanotte i mauri finsero di attaccare gli spagnuoli e accesero parecchi fuochi sul Gurugu, che furono in seguito spenti.

Le batterie spagnuole hanno distrutto parecchie case presso il Gurugu. Secondo i mauri nella notte si avvicinavano alla ferrovia è stata posta una mina che scoppiò la notte scorsa. Una ricognizione inviata sul terreno ha trovato i cadaveri di due indigeni; due fucili Mauser e delle munizioni per Mauser e Remigton. I mauri hanno subito perdite numerose, ma essi hanno trasportato i loro morti.

L'assassino dell'italiana Ferrari si costituisce e confessa il suo delitto.

Parigi, 24, ore 8.

La notte passata, un individuo vestito da operaio, con gli occhi sbarrati, atletico, ansante, si è presentato al guardiano di piantone al posto centrale del dodicesimo circondario e gli disse: « Io sono Teofilo Garnier. Sono io che ho ucciso la mia amante. Voglio vedere il commissario ».

L'agente lo fece entrare. L'ispettore di servizio immediatamente si recò dal prevenuto e alle interrogazioni che il funzionario gli fece, Teofilo Garnier, senza esitazione, rispose. Egli dichiarò freddamente che aveva ucciso la sua amante: l'italiana Maria Ferrari. « Ella è più felice di me! — egli aggiunse. — Quanto a me spero a mia volta sarò pure ben tosto, morto. Ero ubriaco. Ho colpito. Non sapeva ciò che facevo. »

Si sentì poco a ricostruire la scena del delitto. Il Garnier, il quale ha antecedenti penali ed ha subito varie condanne, ha fatto il servizio militare nel battaglione di disciplina in Africa. Era spesso violento con la sua amante: per due volte la disgraziata italiana aveva dovuto rifugiarsi presso sua madre, vedova, che abita a Nogent sur Marne. Il Garnier, il quale ispirava alla poverella un vero terrore, era stato a cercarla e l'aveva costretta a ritornare a vivere con lui. Sabato, ella aveva lavorato tutta la giornata in casa di una sua amica, la sarta Bouron, ed era uscita alle 7 di sera. Garnier era ritornato alle 20.15 dalla signora Bouron per vedere se la sua amante vi si trovasse ancora. Non la trovò. Le cercò allora in parecchie sale da ballo del quartiere. A varie persone che incontrò dichiarò che se la avesse trovata in compagnia di un qualche galante non avrebbe esitato ad ucciderla. In quel momento il Garnier, che aveva preso la sua settimana e che aveva fatto lunghe soste negli spacci di liquori del quartiere, era abbominevolmente ubbriaco. Infine, egli incontrò Maria Ferrari ed entrò con lei nella camera da essi occupata al passaggio di Montgallet. Mentre la giovane donna si sedeva su una seggiola, il Garnier, avanzandosi verso di lei, le immergeva un enorme coltello nel petto. La morte della disgraziata fu istantanea. Il Garnier spogliò la Ferrari; la coricò sul suo letto e immaginò la scena del suicidio. Durante la notte egli uscì due volte dalla camera per recarsi a bere ancora da un liquorista vicino. Al mattino, partì definitivamente. Per tutta la giornata errò per le vie di Parigi. Il Garnier è stato incarcerato nel pomeriggio e l'assassino ha rinnovato al giudice la dichiarazione fatta al commissario.

La Patti non vende la sua gola.

Londra, 24, ore 8.

Correva voce da qualche tempo che una ricca americana avesse contratto con Adelina Patti di acquistare per 500 mila franchi la sua gola dopo che noi di siamo indirizzati alla persona che era più in grado di poter dare a tal proposito una risposta certa, vale a dire abbiamo scritto alla baronessa Cederstrom, che è poi Adelina Patti stessa. Ecco la lettera ricevuta dal segretario della celebre cantante:

« Egregio signore, la baronessa Cederstrom mi prega di dirvi in risposta alla vostra lettera che la voce alla quale voi fate allusione e che corre da qualche tempo in Inghilterra senza che sia mai stata pubblicamente smentita, manca della più piccola base di fondamento. La signora baronessa mi prega di dichiararvi, perchè voi possiate informare il vostro giornale, che tale voce, oltre a non avere fondamento, non si sa nemmeno perchè sia sorta, mancando essa non solo di logica, ma anche di ragionevolezza. Gradite, egregio signore, ecc. ».

Il soffitto di una chiesa che crolla presso Treviso
Una morta e parecchi feriti

Ci telegrafano da Treviso, 24, ore 9:

Sul pomeriggio di ieri della chiesa del villaggio di Cusignano, mentre si celebravano le funzioni, crollava con grande fragore parte del soffitto, mettendo in scompiglio i pochi fedeli raccolti nel tempio. Si deplorano un morto ed alcuni feriti. La vittima del crollo è la contadina Candida Bettiol, d'anni 60, la quale, investita dalle macerie, cadde al suolo col cranio sfracellato.

Il misterioso assassinio d'una vecchia
Due arresti

Cambiano, 24.

Il giudice istruttore Musso-Ianardi ed il commissario cav. Mussera, venuti appositamente da Torino, hanno proseguito per tutta la giornata di ieri, riprendendole stamattina, le indagini per l'assassinio della povera Candida Bonco, d'anni 73, trovata agonizzante sulla strada tra Madonna della Scala e Cambiano.

L'Autorità, in seguito ad alcune gravissime risultanze, ha fatto procedere all'arresto del cognato dell'occiso, Domenico Ronco, d'anni 67, e di un giovinetto suo nipote a nome Pietro, di anni 22.

Moltissime persone di Cambiano e di Madonna della Scala sono state interrogate e deposero specialmente sui rapporti che esistevano fra l'ucciso ed i suoi due congiunti, i quali, all'atto dell'arresto, hanno recisamente proclamata la propria innocenza, affermando che nessun motivo di odio esisteva fra essi e la disgraziata vecchia Ronco. Le voci di quanti conoscevano la vecchia ripetono che fra lei ed i due Ronco esistevano invece conflitti di interessi per certi appezzamenti di terreno di cui la vittima era proprietaria e che formavano piccoli cespiti di entrata.

Si suppone che la Candida Ronco sia stata con un pretesto tratta sulla strada, dove fu poi trovata uccisa.

Gli assassini, chiunque siano stati, colpirono la disgraziata con indescrivibile violenza. La vittima ebbe recisa lateralmente la carotide e quasi quasi subito. Fu ordinata l'autopsia del cadavere, che si trova nella camera mortuaria del Cimitero.

Non è impossibile che altri arresti avvengano.

Le vigenti Convenzioni marittime non saranno prorogate

Roma, 24, ore 16.

Da fonte ministeriale si dichiara infondata la supposizione che il Governo possa addivenire ad una proroga delle attuali convenzioni marittime. Il *Popolo Romano* pubblica infatti un articolo evidentemente di ispirazione ministeriale, nel quale dichiara che la proroga delle convenzioni significherebbe non far nulla e non risolvere nulla. « Non sappiamo — prosegue il giornale — quali risoluzioni prenderà il Governo nelle riunioni plenarie che si terranno a Roma negli ultimi del mese; certo è che tali deliberazioni saranno positive e risolutive e conformi al voto dato dalla Camera, che non si presta ad interpretazioni arbitrarie o fantastiche. Si aprano le mani sul contratto complessivo stipulato col Lloyd Italiano oppure su tre o due gruppi, certo è che qualunque decisione è possibile, tranne quella di una proroga che sarebbe in aperta contraddizione col voto della Camera, e che gioverebbe soltanto a coloro che si industriano a impedire con una scusa o coll'altra i contratti dello Stato ».

Borsa di Torino.

24 Agosto

Prezzi delle ore 11.80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 104 275.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VAL

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 Agosto.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 32 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 75.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 923, lettera 100 935.
Svizzera 3: denaro 100 315, lettera 100 465.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER PIENE CONSEGNE.

Azioni Banca d'Italia 1384, 1385, 1386 1/2, 1384 1/2.
» Banca Commerciale 837 1/2, 838 1/2, 839, 840, 839 1/2.
» Credito Italiano 372.
» Ferrovie Meridionali 686.
» Ferrovie Mediterranee 417.
» Cementi Vicenza 189, 190, 195, 194, 193.
» Fiat 135, 136 1/2.

Bancari fermi. Cementi sempre molto offerti.

Prezzi nominali 23 agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sicil. Meridl. 4 dr. oblig. 306 —
» Ferr. Romane 3 0/0 305 75
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 307 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 307 —
» Canoa 4 0/0 307 50
» » 3 0/0 303 50

Obbl. Ferr. Torino-Ivrea-Aosta 3 0/0 305 75
» Ferr. Carrù-Alessandria 3 0/0 304 50
» Canali Cavour 4 0/0 505 —
» Bina. Napoli 4 0/0 504 —
Azioni Ferr. Cavallini, maggioranza 4 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cavallo 300 —
» Canoa 4 0/0 303 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 prestito unico. Città di Napoli 3 0/0 104 6
» Cart. Ipot. Banco di Napoli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI

Banche

Banca d'Italia 1386 —
» Comm. It. Mil. 838 50
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 112 50
Banca di Torino ex-f. 5 —
Società Bancaria Industriale Torinese 100 —

Trasporti

Società Ferr. Meridl. 666 —
» » Second. Sardegna 187 —
» » Sicule 300 —
» » Mantova-Modena 710 —
» » Sicula 712 —
» » Pinerolo (1.a emis.) 440 —
» » » (2.a emis.) 419 —
Navig. Gen. Italiana 1000 —
» Florio e Rubattino 1000 —
» Tirrena Transatlantica 1000 —
» Veloce Italia 1000 —
» Navigazione Generale 376 —
» Ad. Transatlantica 310 —
» Ad. Tramway Torv. 405 —
» Rom. Tramways 1000 —

Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 855 —
» Conserve Alimentari 1000 —
» Ad. Ital. costruz. ed esercizio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Off. già Italia 356 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 190 —
» Fonderie carattere (Torino) e t. p. 214 —
» Ridenti, di Savona 375 —
» Ital. d'Elettrochimica 94 —
» Automobili Torini 1400 —
» Fabbr. It. d'armi 375 50
» R. Cost. e motori. 82 —
» Automobili Rapid — —
Industrie siderurgiche ed affini 1000 —
Soc. Gener. Ind. Agr. 766 —

Società Acqua pota. blic di Torino 615 —
» Molini Pan-tanella (Roma) 94 —
» Meridionale Industria 503 —
» Bastiglie Ferrer. 3 0/0 — —
» Romana Fabb. Tess. 74 —
» Tessili e C., ecom. 100 —

Industrie varie

Soc. Carniere Italiana 1000 —
» Cart. Meridionali 400 —
» Manif. Ilva Bergam. 415 —
» Fabbi Casale 280 —
» di Biancamanto e Costruz. istampi. — —
» An. Poll. e Cellul. 190 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 308 —
» Second. Sardegna 315 —
» Sarde, serie A 301 —
» » B 304 —
Vitale ferrate della Sicilia 4 0/0 ora 310 —
Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche 315 —
Officine di Savigliano 514 —
Soc. Ind. Gen. di Napoli 500 —
» Napoli Imp. Elettr. 505 —
Cart. Fondiario Roma 505 —
Prest. Pens. Assicural. 410 —
» Prov. di Lecce 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 370 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 500 50
» Banco di Sicilia 3 0/0 347 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 ora 505 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Borsina del mattino, ore 12 — Mercato di pochi affari. La Terni fecero 1648; Banca d'Italia 1384; Edison 717, 716 50, e la Unione Cementi ancora deprezzata a 192, 188. Pel rimanente mancherà la completa. Rendite e Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Ad eccezione di alcuni titoli siderurgici, i quali accusano i benefici di futuri ordini governativi, gli altri valori rimangono invariati. Causa al solito ribasso offerte le azioni Cosmi, che, cedute a 192, caddero, su ordini di prossima e grave difesa alcuna, a 174, per finire a 179; Terni 1644, 1653, 1649; Edison senza fazione 737, 745; Savone 377 50, 376 50; Elba 309; Rubattino 372, 370. In ripresa le Breda a 329, 334. La Rendita rimane stazionaria, ed i Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 18:

Banconi assenti. Rubattino nuovamente offerti. Siderurgici fermi e senza slancio in attesa d'ulteriori posizioni liquidazione che prevedesi facile. Denaro abbondante salvo sorprese per scarti richiesti.

Rendita 104,40, 104,62 — Banca [illegible] 1384, 1385 — Comit 638, 639 — Credito 370 — Mincarta 156 — Meridionali 686, 685 — Mittel 416,50, 416 — Rubattino 371, 369 — Raffineria 338, 337 — Industria 253 — Eridania 801, 799, 800 — Terni 1638, 1648 — Armatrong 254, 253 — Elba 330, 328 — Savona 377, 376 — Molini 195 — Semplerie 320 — Carburo 505 — Kerka 313 — Impresa 138 — Italia 66, 64.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 3/4 fine 104 375.
Antimonio 51 50 — Acqua Marcia 1775 — Azoto 155 — Ansaldo 253 — Banca d'Italia 1384 — Banco Commerciale 836 — Banco Roma 103 85 — Beni stabili 301 — Carburo 736 — Cirne 150 — Cementi 191 — Credito Italiano 370 50 — Condotte d'acqua 320 — Elba 330 — Ferriere Italiane 217 — Forni elettrici 65 — Gas 1063 — Immobiliari 206 50 — Impresa Fondiaria 96 50 — Kerka 322 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 667 — Mediterranee 415 — Molini Pantanella 90 50 — Navigazione Generale 376 — Omnibus 280 — Piombino 190 50 — Risanamento 70 — Soda 68 — Valsecchina 118 — Zuccheri Romani 74.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 agosto — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,20 (giornaliero).

Roma, 20-28 agosto. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,25 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Livorno, 19 — Aggio dell'oro 11 3o.
Buenos Aires, 21 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 75.
Londra, 20 — Argento pronto 23 16 all'oncia Standard di grammi, Brolo 925 millesimi.
Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 98 20
Id. franc. 3 1/2 ant. — —
Rend. ital. 3 0/0 — —
Cambio su Londra a vista 25 17½
Cheques su Londra 25 16
Cheques su Italia 9 1/2
Obbligaz. Lombarde 300 —
Cambio sull'Italia 10 1/2
Turco nuovo 90 30
Banca di Parigi 1450 —
Tabacchi 4 0 —
Rendita spag. esteriore 87 1/8
Rend. Unghar. 4 0/0 97 75
Rend. Spagn. esteri 87 1/8
Tendenza ferma.

Ottomane 731 —
Argentino Rep. 98 8
Credito Fondiario — —
Suez — —
Lotti Turchi 171 75
Ferr. Aierbl. a term — —
Rend. Russe 1889 — —
Nuovo prest. russo 102 90
Rend. Russe 1906 97 70
Rend. portogh. 3 0/0 42 —
Banca Ottomana — —
Banca di Spagna — —
Rio Tinto — —
Rendita Turca — —
Banca Commer. Ital. 845 —
Rendita Serba 88 40
Rio Tinto 1000 —
Londra Rame — —

Borsa di Londra, 23 (Chiusura).

Consol. inglesi 84 3/8
Rendita Italiana 103 1/4
Argento fino 23 1/8
Spagnuole 86 3/4
Turco nuove 91 1/4
Egiziane 1903 102 3/4
Giapone 88 3/4

Russo 74 1/2
Uruguay 78 3/8
Versamenti fattibili Banca d'Inghilt. L. st. 2,0 0
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —,—

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stagione col consenso della sola già Borbiade e C.
Operazioni dal 14 agosto 1909.

		Totale C.	Kg.
Capezzoni		» 1	225.01
Tritumi		» —	—.—
Groppoli		» 10	1104.0
Lardi		» 6	1218.00
Articoli diversi		» —	—.—
	Totale C.	16	Kg. 4211.01
Sale pronto		» 6	454.00
Lane pronte		» 10	2150.00
	Totale C.	16	Kg. 7144.11

Gelli introiti nel mese e tariffe.
Stagionali. . . . . fr. 995 Kg. 57198.00
Pubblici. . . . . » 139 » 10031.14

Mercato del bestiame

TORINO, dal 16 al 22 agosto

Specie, categorie e qualità del bestiame esposto — Buoi 843, vitelli 768, buoi —, maggio e manzi 34, tori 3, vacche 11, suini 114, capre 0, montoni e pec. — agnelli —, capretti —. — Totale 1219.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, reggiani, ungheresi, francesi.

Suini portati, consegnati.
Ovini e caprini esteriori.
Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al mercato: grossi: buoi da L. 1,0 — a 1,8 — Vitelli da 1 80 a 2 10 — Suini a mezzi da 2 50 a 2 75 — Tori da 1 60 a 1 90 — Maggio e manzi, scelti da 0 — a 0 — Vacche e manzi 1.o genere da 1 — a 1 — Scrofe da 11 — a 13 — montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per immagazzinamento: Buoi L. 11 —; Vitelli 1.a 2.a 2 20; Tori 7 85; Maggio 7 —; Scrofani 8 —; Maiali 12 —; montoni 0 —; Agnelli — —; Capretti — —.

Nulla arrivato al macellazione nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Buoi 0, vitelli 114, bovi 94, manzi la qualità 2, id. 1a 2 qualità 0, vacche 33, suini 161, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli 10, capretti 0, equini 0 — Totale 1349.

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni a Torino comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Bovini	1 95	1 45	2 45
Vitelli	2 72 1/2	1 40	2 05
Buoi e manzi	1 92 1/2	1 40	2 05
Tori	1 67 1/2	1 25	1 90
Maggie	1 47 1/2	1 20	1 75
Vacche grasse	1 40	1 05	1 65
Vacche mezzo nutrite	1 05	0 85	1 15

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzo dei foraggi in Torino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità venduti in Torino (entrata compresa), dall'8 al 21 agosto:

Fieni (dazio compreso in L. 0 10): Magazzeno L. 3 70.
Fieno magengo nuovo L. 3 60.
Erba nuova (dazio compreso) L. 0 50; L. 3 55.
Paglia (dazio compreso in L. 0 08): L. 0 775.
Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Bestiame.

BRA, 20 — Carne di vitello, al chilogramma, L. 1 58; 1d. di bue, 1 48.

MONCALIERI, 20 — Suini, al miriagramma, da L. 12 25 a 13 85; Vitelli, 1.a qualità, da 7 75 a 8 75; Id. 2.a qualità, da 6 75 a 7 75; Buoi, 1.a qualità, da 6 75 a 7 50; Id. 2.a qualità, da 6 25 a 6 70; Maggie da 7 75 a 8 75; Tori, da 6 25 a 6 75; Vacche, da 4 50 a 7 50.

OLEGGIO, 18. — Buoi grossi prima qualità al quintale L. 95.
Buoi grossi seconda qualità al quintale L. 88.
Giovenche e vacche grasse di prima qualità L. 84.
Giovenche e vacche grasse di seconda qualità al quintale L. 66.
Vitelli grassi di prima qualità L. 1 20 al chilo.
Vitelli grassi di seconda qualità al chilo L. 1 10.
Vitelli grassi di terza al chilo L. 0 97.

SALUZZO, 21. — Carne di vitello al chilo L. 1 70.
Carne di bue al chilo L. 1 53.

Cereali.

IVREA, 20 — Grano, all'ettolitro, L. 25 77; Meliga, 15 76; Segala, 17 14.

IVREA, 20. — Frumento al quintale L. 20 20; Segala 21 50.
Meliga bianca al quintale L. 20.

NOVARA, 23. — Frumento al quintale L. 00.
Avena (fiorì dorici al quintale L. 30 00.
Segala e igalatale L. 19 25.
Meliga al quintale L. 19 00.

OLEGGIO, 19. — Frumento al quintale da L. 17 75 a 00; Avena nuova da 20 a 00 25; Meliga da 18 75 a 19; Segale da 20 a 00 75.

SALUZZO, 21. — Frumento a lquintale L. 20; Meliga 23; Barberisto 25 30; Segala 23 50; Avena 23 25; Orzo 20.

VERCELLI, 20. — Frumento al quintale L. 20; Segala L. 21 10; Meliga L. 20 62.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 20 — Pane grasso, al chilogramma, L. 0 40; Id. 2.o, 0 44; Id. casalingo, 0 36.

BRA, 20 — Farine, 1.a qualità, al chilogramma, L. 0 40; Id. 2.a qualità, 0 36.

BRA, 20 — Paste, 1.a qualità, al chilogramma, L. 0 40; Id. 2.a qualità, 0 32.

IVREA, 20. — Riso al quintale L. 43.

NOVARA, 23. — Riso comune, categoria comune mezza resta) al sacco di litri 220 L. 38 75.
Riso vaughino, malghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 37 25.
Risone ventrose e lquintale L. 25 50.
Risone vaughino, malghetta ed affini al quintale L. 25 50.

SALUZZO, 21. — Granini 1.a qualità al chilo L. 0 96; Granini 2.a qualità L. 0 46; Pane 1.a qualità L. 0 44; Pane 2.a qualità 0 36.
Pane comune 1.a qualità al chilo L. 0 35; Id. 2.a qualità 0 49.
Riso al chilo L. 0 90.

VERCELLI, 20. — Riso comune al quint. L. 40 60.
Pistino al quintale L. 39 33.

Foraggio.

BRA, 20 — Fieno, al miriagramma, L. 3 50; Paglia, 0 66.

MONCALIERI, 20 — Maggengo da L. 3 40 a 3 80; Ricosta, da 3 20 a 3 30.

MONCALIERI, 22 — Paglia, da L. 0 60 a 0 70.

OLEGGIO, 19. — Fieno maggengo al quintale da L. 10 a 10 25; Fieno agostano da 0 00 a 0 75.
Paglia al quintale da L. 4 25 a 4 60.

SALUZZO, 21. — Fieno maggengo al miria L. 3 40; Fieno ricetta al miria L. 3 10.
Paglia al miria L. 0 75.

Frutta e Verdura.

CANALE, 23. — Pesche 1.a qualità al miria da L. 2 a 3 50; Id. 2.a qualità da L. 0 75 a 2.

NOVARA, 23. — Fagiuoli al sacco di litri 100 L. 30.

IVREA, 20 — Fagiuoli al quintale L. 00.
IVREA, 20. — Patate al miria L. 1.

SALUZZO, 21. — Fave al quintale L. 24 50; Fagiuoli al miria L. 2 40.
Patate al miria L. 1 25.
VERCELLI, 20. — Fagiuoli al quintale L. 23 50.

Legna e Carbone.

BRA, 20 — Carbone, al miriagramma, L. 1 10; Legna forte, 0 30; Id. dolce, 0 20.

OLEGGIO, 19. — Legna da ardere al quintale da L. 2 00 a 3; Legna dolce da L. 2 40 a 2 50.

Pollame, uova e burro.

BRA, 20 — Formaggio, 1.a qualità, al chilogramma L. 1 70; Id. 2.a qualità, 1 40.

BRA, 20 — Burro, al chilogramma, L. 2 70; Lardo 2; Uova, alla dozzina, 1 10.

IVREA, 20. — Burro al chilo L. 2 70.

MONCALIERI, 20 — Polli e galline, per capo, da L. 1 a 3; Capponi, da 3 a 3 50; Tacchini, da 5 a 6; Anitre, da 1 25 a 1 75; Uova, alla dozzina, da 1 10 a 1 15.

OLEGGIO, 18 — Polli nostrani per capo da L. 1 25 a 1 50; Galline da 2 a 2 50; Anitre da 2 50 a 2 80; Piccioni da 0 70 a 0 75; Conigli nostrani da 1 40 a 1 80; uccelli da 0 50 a 0 75.
Uova alla dozzina L. 0 90.

SALUZZO, 21. — Burro di pianura al chilo L. 2 30.
Uova alla dozzina L. 1 15.

Vino.

VERCELLI, 20. — Vino all'ettolitro L. 00.

Mercati di Genova

Cordami. — Prezzi sostenuti, con buona domanda. Quotasi: Cordami canapa bianca, da L. 100 a 150 — Cordicella, da L. 100 a 175 — Cordami Manilla, da L. 80 a 170 — Cordicelle id., da L. 90 a 100 — Cordami catramati, da L. 85 a 105 — Cordicelle id., da L. 100 a 165 — Spaghi lucidi, da L. 130 a 250 — Cordami di cocco, da L. 50 a 68 il q.le.

Frutta secca. — Mercato calmo. Quotasi: Le mandorle con guscio duro pronte da L. 48 a 50 — Delle 1/2 fine, L. 85 — Fine, L. 115 — Nocciuole di Sicilia, L. 70 — Uva di Pantelleria in barili, L. 35. Il tutto al q.le.

Per marce dal nuovo raccolto consegna settembre-ottobre si domandano: Mandorle Mollari, L. 80 — Portogallo, L. 104 — Nocciuole di Sicilia, L. 68 — Fichi secchi in sportoni, L. 45 — Detti in cestini di un chilo, da L. 48 a 60.
Il tutto al quintale reso calata Genova.

Scagliola. — Mercato attivo con prezzi stazionari. Quotasi: Sicilia, da L. 33 a 34 — Levante, da L. 32 a 32 50 schiera — Plata crivellata, da L. 29 a 29 schiava.
Il tutto al quintale in darsena.

Bozzoli. — Prezzi fermi, mercato attivo. Quotasi: Gialli Italia classici al 4 p. I. da L. 11 10 a 11 35 — Prima qualità, da 10 75 a 11 — Id. Salonicco 1.a qualità, 11 25 — Adrianopoli id., a 11 — Turkestan id., 10 50 — Bianchi Caucaso 1.a qualità, da 9 50 a 9 70 — Persia id., da 9 50 a 9 55 — Turkestan id., da 9 60 a 9 70 — Strazze nostrane, da 7 a 7 10 — Chinese, da 7 75 a 8 — Doppi in grana gialli, 4 50 — Gallettame, 3 40 — Recolti, 1 80 — Scarti 3 25 al chilo.

Grani. — Gli esteri da parecchi giorni accennano a sensibile ripresa. Nazionali deboli.

Granoni. — Calmi.

Alla Italia Q. 500, da L. 22 25 a 22 50 — Italia Meridionale Q. 1000, 22 — Sicilia Q. 1000, 22 — Berdianska Azima Q. 3000, da 22 25 a 22 5/8 — Nicolaieff Ghirca Q. 6000, da 21 a 21 25 — Odessa Ghirca Q. 1500, da 21 a 21 25.

Grani duri. — Sardegna Q. 1150, da L. 20 25 a 20 50 — Sicilia, da 21 a 21 50 — Italia Meridionale Q. 500, 20 50 — Taganrog Q. 3000, da 21 50 a 21 75 — Berdianska Q. 1500, da 21 75 a 22.

Granoni. — Plata Q. 4000, da L. 15 25 a 15 75.

Avena. — Nazionale Q. 500, da L. 20 a 20 25 — Estera Q. 6000, da 13 50 a 13 75.

Orzo. — Nazionale Q. 500, da L. 18 25 a 18 50.

Legumi. — Ceci cottura Q. 500, da L. 23 25 a 23 50 — Ceci macina Q. 500, da 20 a 22 50 — Fave e lavini Q. 1000, da 16 75 a 17 — Segala Q. 600, da 18 25 a 18 50.

N. B. Grani nazionali contanti senza sconto; esteri franchi oro, sconto 1 % il tutto al quintale.

Coloni sodi. — Quest'ultima ottava è pure trascorsa in un'alternativa continua di aumenti e ribassi, con prevalenza però sul ribasso, tanto che chiudiamo con ancora 6 punti circa di ribasso da sabato scorso, e cioè ai prezzi seguenti:

Good Middling (Oriéans Texas), 6 96 — Middling, 6 70 — Imbarco agosto.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1908 B. 622306
Pari epoca anno precedente » 630734

Differenza in meno B. 8428

Coloni fissi. — Poca richiesta e prezzi invariati.

Prodotti chimici inglesi. — Continua sempre calma negli affari; pochissima domanda in genere su tutti gli articoli; il minio è alquanto in ribasso e nulla avvenne ad una ripresa. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggiera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 13 — Clorato di potassa in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame 1.a qualità, 48 50 — Solfato di ferro, 7 50 — Carbonato d'ammoniaca, 75 25 — Minio rosso « L. B. C. », 39 50 — Bicromato di potassa, 81 — Bicromato di soda, 69 50 — Soda caustica bianca 60/62°, 23 — Id. 70/72°, 26 — Id. 70/77°, 27 85 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Id. in polvere, 16 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T., tinta nera, 12 — Id. id. 25° id., 9 75 — Bicarbonato di soda marca mezza luna, barili di 50 chili, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 50 — Id. in polvere, 45 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 31 25 — Sal ammoniaca 1.a qualità, 107 50 — Id. 2.a qualità, 103 50 — Magnesia calcinata « Pattinson » in flacone da 1 libbra, 1 35 — Id. in latte da 1 libra, 1 80.

Il tutto al quintale C. S. e S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Vini. — Seguita la calma e senza alcuna previsione per la prossima campagna, giacchè le notizie dai punti di produzione sono sempre favorevoli all'abbondanza. Anche la stagione estiva no diminuisce il consumo per le mollezze surroganti bevanda. Dettagliasi:

Riposto 23 L. 10 a 12 — Gallipoli da L. 14 a 15 — Santa Maura (schiave) da L. 9 a 10 l'ettolitro, senza fusto, allo sbarco sul ponte.

Carrube. — Segue la vendita bene attiva a prezzo sempre fermo. Si dettaglia:

Sicilia L. 14 50 per 100 chilò sul carro o vagone.

Dividivi. — Senza variazioni nei prezzi e con affari di dettaglio. Quotasi a L. 23 al quintale, schiavo di dazio.

Anici. — Mercato calmo con prezzi stazionari. Si vendono i Bari da L. 95 a 100, gli Spagna da L. 85 a 95, schiavi, e quelli del Levante da L. 50 a 70, schiavi. Il tutto al quintale in Darsena.

Cumino. — A prezzi stazionari e con affari discreti per l'esportazione. Quotasi:

Mali rosso da L. 85 a 90; La Mora 14, 14 1/2, 15 65 a 70 il quintale, il tutto schiavo di dazio e per consegna agosto e settembre p. v.

Senape. — Mercato pituttosto calmo, a prezzi stazionari. Quotasi:

Quella di Bari da L. 62 a 64; e la Sicilia da L. 55 a 60 al quintale in Darsena.

Cloruro di calce. — Mercato discretamente attivo.

Si vende l'inglese a L. 12, il francese da 11 50 a 13 50, schivi didazio, e da 15 50 a 18 50 pagato, ed il nazionale da L. 14 a 16, il tutto al quintale.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale
della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfato minerale. — Prezzi calmi a limiti convenienti pel consumo, che pare sappia profittarne essendosi rianimate le richieste.

Scorie Thomas. — Il contegno si è ormai quasi totalmente coperto dei suoi bisogni e rimanendo sul mercato pochi lotti importanti con troppe speranze di vendita.

Solfato ammonico. — Affari di poca importanza. Quotazioni immutate.

Nitrato soda. — I mercati del nord, che segnarono nella scorsa settimana considerevoli ribassi, provocati da venditori allo scoperto, ne risentano ora una tendenza al rialzo, ma debole e contrastata. Da ciò uno stato di incertezza sul mercato italiano con conseguente nullità di affari.

Panelli alimentari. — Richiesta attivissima ed offerte a prezzi di estrema sostenutezza.

Solfato rame. — Offerte nominali di merce inglese a franchi 47 e più cif. ai porti. I produttori italiani non hanno ancora iniziato le contrattazioni che interessano soltanto la campagna del 1910.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Mazzoni Luca l'adunanza per esperimento di concordato venne nuovamente rinviata al 10 settembre, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni di concordato.

— Nel fallimento di Drovetti Emilio, negoziante in tessuti in Torino, corso Duca di Genova, 2, avente via Giannotti, venne concesso il termine di giorni 15 per raccogliere maggiori adesioni al concordato, proposto al 45 per cento.

— Nel fallimento di Giamoni Filippo fu Francesco, negoziante commerciabile in Torino, venne fissato il giorno 15 settembre prossimo per nuovo esperimento di concordato, proposto al 15 per cento.

Società

Torino. — Venne costituita società fra i signori Luigi Giamoni ed ing. Tommaso Folia, per l'esercizio dell'industria delle costruzioni, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: Ing. Folia e Giamoni, col capitale di L. 50,000 e per la durata di anni 5. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Fra signori Cesare Pirozzo ed Alfredo Mauretti è costituì società in nome collettivo sotto la ragione: Cesare Pirozzo e C., per rappresentanze commerciali, per anni 3, col capitale di L. 5000. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Venne sciolta la società fra i signori Lorenzino Battista morto del cav. Battista Domenico Belcova e Virginia Dolores cessata di Lorenzo Rapa, con effetto dal 5 aprile 1909, costituita tra il predetto Giuseppe Belcova e l'ing. Antonio Rava, con sede in Torino e corrente sotto la ragione: Ing. Rava e Belcova, col capitale sociale di L. 4000, avente per oggetto la rappresentanza di case estere e nazionali, consolidazioni, il restante alla società nell'ing. Rava, avendo dei più ampi poteri per la sua liquidazione.

— Venne sciolta la società fra Clava Graziadio e Domenico Ghigonna, corrente sotto la ragione: Ghigonna e Clava, nominando a liquidatore il socio Clava.

— Il Consiglio di amministrazione della società anonima Fabbriche Riunite Wap-Amante nominò ad amministratore delegato il signor Alberto Amante fu Giuseppe. Ha confermato a direttore Rag. Michele Demonte.

— Venne confermato ad amministratore delegato della società anonima Stabilimenti di ambulanze e gomma elastica già Bender e Mierlay, il signor Daniele Fleckner fu Riccardo. Vennero nominati a procuratori i signori Carlo Weis ed ing. Giovanni Ghiselli.

— Il signor Monticone Gustavo cessionario della società cantante fra esso ed i signori Berbelli Tommaso, Fubini Michele, Tos Maggiorino e Palladino Antonio. Il recesso ebbe effetto dal 1.o luglio 1909. La società continuerà fra i signori Berbelli Tommaso, Fubini Michele e Tos Maggiorino, essendo già receduto dalla società il 2 dicembre 1906 il Palladino Antonio.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di natura commerciale. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

Chiunque voglia vivere comodamente, lavorando con propria, acquisti nostri impianti economici, saponi, candele, oltre 250 industrie. Facilità, guadagno garantiti. Catalogo garantiti. — Laboratorio Senaldi, Firenze. 29074

INGEGNERE, ufficio località centrale, serio garante, assume amministrazione case signorili. — U. V. 24, posta. c 24989

PATE mensili: droperie, lingerie, tappezzerie, stoviglie, arredamenti. — Credito Famigliare, posta. c 25034

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi mite. — Grillo, Giobertì, 12. c 22930

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CASA industriale cerca signorina pratica contabilità partita doppia, disponibile subito. Indispensabili serie referenze sulla capacità. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25047

CERCASI al più presto da piccola famiglia germanica con bambina sotto ai 3 anni di Genova domestica seria, fidata, per tutti i lavori casa, cucina, ecc. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, sotto cassetta 1038 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25075

CERCASI abile premiatore per dirigere importante cartiera da signora. — Offerte M. 320, posta, Napoli. 25051

CERCASI abile operaio latoniere, graduato e pompista. — Via Dei Bossi, 15. 24999

CERCASI disegnatore meccanico pratico macchine d'ufficio. Offerte con prezzo e referenze recenti. — Scrivere cassetta 2095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25030

CERCO giovane pratico negozio alimentario. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 25065

CERCO donna o ragazza affezionata e pratica bambini. — Scrivere ottima referenze, pretese indirizzo e Ioan Yolo », fermo posta, Torino. 25066

CERCO donna per direzione casa. — Rivolgersi Biglione, via Po, 30. c 25002

DISEGNATORE cercasi da stabilimento costruzioni metalliche. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta 1106 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25090

IMPORTANTE Ditta palermitana per confezioni signora cerca abile capo reparto e mannequin 40. Ottime condizioni. — Scrivere B. 3856 P., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 25075

MODISTA. Cercasi Abilissima lavorante, ben retribuita; Signorina distinta, [illegible] — Scrivere Sorella Bordino, via Zecca, 27. c 24802

STABILIMENTO industriale cerca giovane pratico per lavori secondari d'ufficio e giovane apprendista per ufficio contabilità. — Scrivere I. O., 30, fermo posta. 25067

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi mite. — Grillo, Giobertì, 12. c 22930

Offerta d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CASA industriale cerca signorina pratica contabilità partita doppia, disponibile subito. Indispensabili serie referenze sulla capacità. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25047

CERCASI al più presto da piccola famiglia germanica con bambina sotto ai 3 anni di Genova domestica seria, fidata, per tutti i lavori casa, cucina, ecc. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, sotto cassetta 1038 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25075

CERCASI abile premiatore per dirigere importante cartiera da signora. — Offerte M. 320, posta, Napoli. 25051

CERCASI abile operaio latoniere, graduato e pompista. — Via Dei Bossi, 15. 24999

CERCASI disegnatore meccanico pratico macchine d'ufficio. Offerte con prezzo e referenze recenti. — Scrivere cassetta 2095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25030

CERCO giovane pratico negozio alimentario. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 25065

CERCO donna o ragazza affezionata e pratica bambini. — Scrivere ottima, serve fatti, referenze, pretese indirizzo « Ioan Yolo », fermo posta, Torino. 25066

CERCO donna per direzione casa. — Rivolgersi Biglione, via Po, 30. c 25002

DISEGNATORE cercasi da stabilimento costruzioni metalliche. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta 1106 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25090

IMPORTANTE Ditta palermitana per confezioni signora cerca abile capo reparto e mannequin 40. Ottime condizioni. — Scrivere B. 3856 P., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 25075

MODISTA. Cercasi Abilissima lavorante, ben retribuita; Signorina distinta, [illegible] — Scrivere Sorella Bordino, via Zecca, 27. c 24802

STABILIMENTO industriale cerca giovane pratico per lavori secondari d'ufficio e giovane apprendista per ufficio contabilità. — Scrivere I. O., 30, fermo posta. 25067

Vendo d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO-sala tali meccanici per lanifici, ottima referenze, buona paga analoga. — Scrivere Oliva, Biella, cassetta 115. 25060

COSCIENZA lunga pratica, ottime referenze, accetterebbe gerenza, offresi. — Via Cossolate, 6, droghieria. 25058

RAGIONIERE. Signorina distinta famiglia, corrispondente francese, tedesco, dattilografia, pratica lavori ufficio commerciale, cerca posto Torino. — Scrivere cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24856

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO di n. 2636 cartelle del tipo 3,75 0/0 netto estratte nei giorni 5 e 6 Agosto 1909

24	1899	4003	6324	8503	10655	12482	14786	16970	19391	21378	23914	25475	27674	29798	31782	33728	35899	38146	40417	42823	44698	47118	49407	51758	53513	55662	57607	59409	61
56	343	073	344	518	659	685	787	977	406	405	358	477	821	824	731	749	919	197	456	827	719	148	422	773	557	690	474	498	65
107	372	086	348	532	660	493	961	990	441	137	871	495	822	826	774	788	243	210	473	829	725	155	460	806	563	582	673	449	67
179	486	107	373	537	672	563	965	991	455	455	375	502	822	842	785	778	246	253	512	864	756	185	490	826	591	701	536	460	70
200	2000	118	397	548	694	568	987	17016	474	464	401	516	925	857	834	775	992	206	663	880	759	188	497	834	675	725	554	468	74
243	034	202	396	546	736	581	995	023	476	471	413	601	987	956	885	788	35018	285	623	900	762	245	508	846	658	742	580	501	80
270	040	251	408	576	764	596	990	029	490	498	438	617	28013	967	893	798	040	209	694	905	768	252	510	865	661	748	592	508	87
284	058	310	479	581	820	599	997	036	559	505	507	692	052	973	900	801	056	211	713	941	808	111	511	882	667	750	629	595	90
295	092	378	496	625	862	604	15005	040	558	522	537	709	061	994	908	827	071	257	720	891	863	315	527	923	756	760	646	626	92
291	115	354	505	630	827	654	019	049	553	547	567	712	063	997	934	845	077	408	737	45008	875	350	539	926	791	808	658	630	94
326	125	419	526	720	829	708	032	065	594	563	560	737	094	30033	967	856	088	421	784	813	889	358	575	953	979	830	664	633	96
344	137	437	552	781	849	713	044	067	596	575	598	741	068	037	972	865	121	478	800	888	906	375	585	963	916	838	727	661	97
360	168	446	564	725	855	732	128	083	612	613	592	763	073	065	988	868	144	488	816	955	908	382	604	902	893	874	731	665	99
368	168	468	573	825	864	735	134	152	620	672	606	843	078	125	990	872	147	437	818	978	914	433	618	58058	954	875	739	748	0
374	227	537	588	845	866	742	135	160	638	711	616	857	093	159	22027	891	165	551	821	991	930	508	624	050	900	880	740	788	2
379	243	540	636	865	887	803	243	167	648	745	619	870	134	154	193	904	198	569	829	994	45018	513	644	080	966	900	794	778	1
400	315	555	675	942	915	805	319	171	657	748	638	884	152	273	217	905	200	510	925	103	033	528	630	091	990	902	850	811	1
401	346	571	713	954	941	943	324	206	707	772	705	891	170	287	280	913	259	529	951	111	043	648	728	086	998	904	898	824	1
431	371	730	736	980	974	13058	356	989	788	773	740	119	175	289	226	935	292	523	992	134	065	548	747	114	54052	944	906	903	1
442	416	739	815	007	11002	008	392	303	787	792	744	141	233	292	287	944	315	536	998	203	134	552	748	135	019	974	973	80011	1
454	422	756	824	998	003	089	408	319	835	822	816	174	251	295	278	958	351	535	11008	231	157	559	780	148	058	994	976	052	1
458	491	801	845	1006	053	089	428	325	855	831	829	229	251	315	299	84018	354	575	059	227	168	612	788	149	102	54053	984	068	1
514	531	836	862	158	100	108	437	337	903	849	859	252	278	310	330	039	388	583	039	238	170	641	792	158	149	047	988	080	1
518	540	840	880	171	106	183	440	371	979	860	871	309	298	317	343	053	396	673	061	237	196	648	797	165	158	088	014	126	1
539	554	842	884	200	138	200	441	385	985	865	878	321	464	325	382	057	406	682	064	248	878	684	847	170	168	096	047	135	1
570	656	843	903	205	178	200	446	448	992	884	880	329	465	339	393	077	414	683	065	272	209	743	823	193	227	003	040	138	2
591	675	852	918	301	179	310	449	506	996	968	929	391	472	807	395	088	451	701	094	283	897	873	885	234	227	113	078	162	2
607	686	853	941	305	803	338	472	624	030	988	24020	396	476	405	405	110	463	740	117	296	902	849	80053	295	336	189	108	178	2
679	695	873	947	308	837	367	482	676	30088	32005	062	396	484	419	457	909	492	754	124	314	325	908	852	246	343	202	131	2
691	697	882	959	330	845	394	512	680	106	007	127	413	487	432	430	945	500	766	145	314	328	952	864	275	347	217	142	2
712	631	898	900	337	873	400	540	700	131	013	198	455	488	452	439	958	560	790	178	933	338	952	884	280	365	245	165	2
757	667	901	7005	377	880	401	545	724	166	034	177	484	490	450	527	326	560	792	202	355	340	972	892	330	412	256	178	2
761	702	903	914	416	898	484	552	738	184	043	180	485	550	472	535	331	575	809	201	384	393	984	110	346	423	292	192	2
788	748	942	952	452	917	536	568	785	208	067	201	520	551	476	565	336	593	822	242	447	477	992	110	358	458	290	206	2
795	746	988	983	1008	926	537	569	790	224	091	206	525	556	516	566	347	755	909	268	951	454	524	48001	159	481	417	233	2
834	756	915	1022	473	424	540	589	790	224	091	209	525	620	534	593	349	783	909	268	991	526	040	175	417	810	835	291	2
837	806	5005	1038	474	470	550	605	818	273	104	304	530	635	550	674	392	818	974	299	468	568	087	217	424	840	1000	000	2
870	838	930	144	518	485	568	633	843	285	148	325	540	693	561	711	398	851	987	315	509	587	102	218	427	842	1000	342	2
900	871	971	172	545	508	572	664	880	300	169	345	600	697	650	782	412	856	993	991	514	633	166	227	452	893	1006	344	2
924	878	974	240	570	533	631	696	885	304	185	349	601	707	660	810	437	903	39015	391	581	667	217	275	490	895	1011	357	2
937	882	977	273	616	590	641	698	902	321	208	375	701	725	691	982	478	977	026	413	651	695	209	287	503	895	1020	361	2
968	935	100	275	626	595	654	717	18054	325	223	416	738	742	698	825	506	37033	934	437	679	698	230	295	522	953	483	377	2
970	948	108	299	632	601	677	831	057	437	226	410	774	771	698	965	515	052	004	440	709	780	228	327	523	997	485	382	2
984	952	147	253	669	618	691	906	143	457	263	443	823	795	754	957	529	054	668	504	726	858	291	339	593	991	494	389	2
999	991	149	435	707	624	714	924	342	470	255	455	850	806	817	968	563	073	097	509	729	871	831	411	502	703	519	389	2
1003	968	178	451	735	626	772	950	384	494	306	466	853	833	818	33015	579	103	144	530	771	891	896	423	607	705	538	536	2
020	9009	245	456	759	667	775	992	841	500	308	508	863	854	824	032	579	144	160	539	791	901	406	454	615	716	626	546	2
023	001	246	493	741	680	782	994	329	506	322	516	872	891	909	027	598	188	255	541	728	903	406	454	615	716	626	546	2
039	077	265	521	758	693	823	15012	386	510	384	520	878	895	931	041	671	195	401	554	778	948	502	460	683	782	642	559	2
044	086	280	537	768	695	911	050	401	551	413	500	874	903	931	044	748	221	456	569	797	955	535	478	707	788	645	579	2
045	199	302	543	783	721	938	054	444	572	427	018	895	921	949	053	757	254	469	593	800	958	541	632	740	798	665	608	2
054	258	327	550	771	732	951	080	472	579	448	812	971	20019	968	062	778	268	490	611	816	45034	557	648	758	783	680	632	2
058	261	387	557	795	771	14035	065	473	593	451	820	27006	033	31031	069	782	268	494	631	817	102	585	703	778	819	700	677	2
064	277	449	600	802	794	040	068	475	633	457	822	017	042	033	071	816	276	505	662	819	138	589	707	790	865	704	761	2
097	282	440	665	870	795	050	107	507	671	509	837	075	059	081	075	836	278	543	676	830	158	592	773	793	888	741	775	2
108	334	493	669	894	800	116	148	527	717	506	872	103	115	041	101	35013	280	608	669	871	185	605	799	835	942	827	789	2
115	350	512	674	934	821	178	210	557	753	520	895	141	119	047	143	048	288	677	695	902	221	619	828	838	65012	853	799	2
134	352	607	675	961	898	178	221	601	759	540	921	148	120	078	147	055	287	721	707	929	231	621	820	895	984	876	824	2
142	367	639	676	990	906	190	224	631	783	553	751	148	135	090	148	082	291	791	736	949	253	655	833	921	104	898	826	2
164	856	659	682	10000	916	217	247	632	820	565	768	179	190	167	215	178	386	820	749	955	263	702	838	946	105	929	917	2
187	547	715	692	014	993	268	267	634	834	570	774	188	218	201	221	240	390	822	830	904	306	825	817	947	138	948	950	2
197	557	732	721	060	995	283	276	724	881	577	780	205	247	205	256	267	448	838	970	44016	339	824	840	960	139	969	961	2
200	574	767	759	065	12017	284	275	730	908	714	787	209	248	219	282	290	508	907	903	947	948	366	841	981	143	970	990	2
202	579	785	771	083	030	274	299	779	915	716	788	222	276	235	298	317	511	934	45038	065	386	859	990	53003	193	985	59089	2
224	684	803	787	089	037	329	305	782	921	718	788	222	276	235	307	351	522	943	031	063	408	862	51065	118	196	989	047	2
226	710	830	808	103	079	345	334	801	945	760	901	224	278	246	316	368	540	946	098	109	494	902	115	088	197	998	061	2
274	725	845	814	104	096	350	372	806	21021	818	825	240	291	255	319	369	554	973	146	112	435	914	172	091	205	57001	114	2
413	737	851	877	207	147	354	416	824	043	860	961	242	296	329	323	379	555	980	242	116	452	930	198	174	227	010	120	2
420	741	857	887	212	149	395	451	836	171	919	25002	292	301	323	339	424	574	985	310	122	470	948	218	200	244	026	142	2
449	754	917	906	236	173	399	487	846	219	924	074	304	413	339	386	442	582	40061	395	127	551	983	221	205	286	066	144	2
497	760	932	909	250	190	429	506	862	127	946	092	331	431	329	395	471	585	069	309	159	558	985	229	217	296	071	187	2
505	798	934	926	275	194	430	533	885	125	975	119	334	503	350	435	481	585	122	351	201	604	053	258	230	316	090	196	2
506	810	946	950	289	199	481	588	903	131	993	126	396	531	370	460	535	734	163	353	210	605	065	291	238	320	116	209	2
512	868	6008	997	299	222	492	615	953	156	999	136	426	569	393	445	577	748	168	374	248	694	872	299	270	369	135	225	2
513	874	010	6027	322	230	543	618	19018	192	23001	139	444	574	388	520	608	769	187	381	283	696	077	414	284	413	142	246	2
541	890	053	000	378	236	553	678	091	200	010	203	474	606	431	544	610	795	195	489	284	815	120	440	330	478	146	248	2
568	897	072	082	397	253	598	687	075	213	050	217	481	608	476	549	664	806	198	505	319	837	165	512	337	500	168	251	2
595	919	079	120	446	254	597	689	108	231	090	271	490	638	531	574	730	837	228	541	339	849	167	531	338	501	174	315	2
600	937	099	132	453	265	606	698	114	248	098	290	532	633	208	600	725	855	238	542	340	904	183	533	343	502	184	353	2
648	950	141	178	480	290	618	710	185	253	116	298	545	667	613	612	729	858	260	569	388	908	208	547	363	504	201	402	2
686	962	165	225	490	304	643	724	211	261	117	307	566	686	636	650	742	862	284	595	390	978	860	572	431	506	262	415	2
731	973	212	368	494	393	652	795	259	357	133	926	587	695	651	640	756	900	298	668	401	983	861	599	441	536	273	420	2
743	983	225	369	509	397	660	819	246	350	170	942	647	696	659	645	783	966	308	606	438	988	891	672	449	604	400	431	2
782	997	240	382	535	425	677	832	247	383	317	377	811	706	665	699	783	995	321	689	460	995	894	679	458	643	401	442	2
758	999	245	449	543	437	683	896	250	386	239	381	858	720	683	685	854	28000	410	719	502	775	365	715	486				
808	8021	277	467	623	446	725	899	255	388	242	387	794	750	695	695	898	131	428	762	508	097	901	721	507				
809	048	289	492	624	476	742	903	283	375	308	458	862	770	710	713	881	144	425	799	577	097	408	733	534				

Numeri di cartelle 5 0/0 estratte, ancora da presentare al cambio in titoli 3,75 0/0 netto

54472 61753 67523 124386 132280 136107

Numeri di cartelle 4 1/2 0/0 estratte, ancora da presentare al cambio in titoli 3,75 0/0 netto

3916 7465 24012 24906 51734 51786

ELENCO di n. 757 cartelle del tipo 3 1/2 0/0 netto, estratte nel giorno 2 Agosto 1909

A) N. 372 titoli unitari rimborsabili in lire 500

15091	16138	16979	17734	18823	19407	20448	21390	22454	23319	23940	24976	25891	26956	28368	27405	28715	29023	30528	31145	32074	33899	33457	34525	35117	35581	36815	36734	37486
422	156	17025	734	573	439	627	468	623	395	916	638	850	988	444	432	528	578	254	305	190	917	473	561	133	585	367	792	825
461	376	078	889	796	503	659	531	701	416	84040	636	25013	26012	476	473	581	430	848	347	346	995	529	568	208	667	409	724	829
474	401	100	927	814	886	682	548	719	475	155	658	010	028	484	587	401	720	356	576	467	997	803	576	242	642	458	857	706
479	415	132	928	844	713	667	673	782	478	203	713	067	035	526	508	513	749	599	884	431	23023	703	563	280	697	464	891	796
642	468	207	941	936	819	839	703	820	488	263	721	130	093	681	650	513	820	885	527	459	024	978	696	324	728	468	898	900
672	539	209	964	19073	860	918	893	901	489	281	779	981	090	666	668	742	900	792	535	461	057	995	701	326	841	491	37107	813
707	709	225	18120	085	908	21039	909	954	552	335	787	900	154	888	734	788	981	872	756	528	086	34000	787	357	913	844	149	38009
732	753	318	144	144	20158	040	989	23008	582	342	809	437	230	897	806	810	996	941	785	549	239	072	740	890	986	576	253	
760	761	473	949	248	187	089	22112	084	599	350	834	536	238	27009	28070	850	30032	998	852	587	291	280	751	480	56150	692	157	
787	803	575	486	953	367	185	167	176	727	442	838	591	266	116	201	899	036	21001	896	822	298	292	765	556	198	709	247	
896	833	581	511	960	960	104	384	201	762	595	849	698	268	293	276	29104	062	004	32024	729	370	493	930	561	274	715	274	
987	946	683	582	361	962	240	408	287	854	571	863	777	311	330	898	155	096	103	089	825	443	498	35048	564	319	726	346	

B) N. 37 titoli quintupli, rimborsabili in lire 2500

23	161	868	575	915	944	1192	1461	1541	1683	1781	1895	2023
60	198	407	624	922	955	1581	551	664	737	794	894	006
128	218	420	758	997	1019	240	589	681	748	849		

C) N. 20 titoli decupli, rimborsabili in lire 5000

10123	10239	10658	10880	10909	10470	10496	10598	10615	10698
127	258	844	877	402	478	664	612	648	845

VICHY GIOMMI

Per comodità dei signori villeggianti, si spediscono, franco stazione, tram o conducenti

24 bottiglie con tappo sughero L. **8,55**
24 bottiglie con tappo meccanico L. **10,35**

I VETRI SI RIMBORSANO A PREZZO DI FATTURA

TELEFONO 1-41 - **TORINO** - VIA NIZZA, N. 121 bis